

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
ALBIZZATI: Parere degli interessati sul provvedimento per migliorare le pensioni invalidità e vecchiaia. (28422) . . . . .	IV	BUFARDECI: Assegni familiari ai lavoratori dello scalo ferroviario di Giarre (Catania). (28230) . . . . . XI
ALMIRANTE: Applicazione decreto per il personale della ex milizia della strada. (28809) . . . . .	IV	BUFARDECI: Aumento tariffe dei servizi urbani di Catania. (28626) . . . . . XII
AMADEI e GATTI CAPORASO ELENA: Licenziamenti nel cantiere Apuano di Marina di Carrara. (28945) . . . . .	IV	BUFFONE: Declassamento ufficio telegrafico di Paola (Cosenza). (23880) . . . . . XII
ANTONIOZZI e SENSI: Declassamento ufficio telegrafico di Paola (Cosenza). (23940) . . . . .	V	BUFFONE: Funzionalità sottopassaggi della stazione di Paola (Cosenza). (28710) . . . . . XII
AUDISIO: Rappresentante lavoratori nel consiglio dell'istituto autonomo case popolari di Alessandria. (28656) . . . . .	V	CACCURI ed altri: Provvidenze in agro di Andria (Bari) per grandine (28205). . . . . XIII
BALDASSARI: Elezioni amministrative a Viareggio (Lucca). (28424) . . . . .	V	CAMANGI: Contributi agricoli unificati di Spigno Saturnia (Latina). (26654) . . . . . XIV
BALTARO: Contributo per nubifragio a Borgodale e Alice Castello (Vercelli). (27201) . . . . .	VI	CAMANGI: Riscatto del lavoro prestato e facoltà di prosecuzione dell'assicurazione invalidità e vecchiaia. (28418) . . . . . XIV
BERLINGUER ed altri: Parere di categoria sulle nomine nel consiglio casse mutue artigianato. (27836) . . . . .	VI	CAMANGI: Vendita all'asta di materiale legnoso a Montelanico (Roma). (28425) . . . . . XV
BERNARDINETTI: Provvidenze agli agricoltori per il gelo. (26974) . . . . .	VI	CAMANGI: Imposta I. G. E. nel commercio dei pulcini. (28452) . . . . . XVI
BERNIERI: Facoltà di prosecuzione dell'assicurazione volontaria. (28618) . . . . .	VII	CANDELLI: Erogazione salari alle maestranze dei cantieri navali di Taranto. (28568) . . . . . XVI
BOGONI e GUADALUPI: Riduzione personale nella società ferrovie sud-est (28702) . . . . .	VIII	CANTALUPO: Provvidenze nel viterbese per il gelo. (26737) . . . . . XVII
BOTTONELLI ed altri: Assegnazione azienda Barabana ai lavoratori di Sala Bolognese e Pieve di Cento (Bologna). (27826) . . . . .	IX	CAPRARA: Definizione pensione a Panico Giulio (26485) . . . . . XVII
BUBBIO: Ricorso per pensione di guerra di Pellegrino Giovanni. (25256) . . . . .	X	CAPRARA: Raddoppio binario della circumvesuviana Torre-Napoli. (28506) . . . . . XVII
BUBBIO: Ricorso per pensione di guerra di Airale Carolina. (26148) . . . . .	XI	CASTELLARIN: Contatti tra Stato e Santa Sede per revisione circoscrizioni diocesane. (27493) . . . . . XVII
BUBBIO: Definizione pensione di Puppione Pierino. (26923) . . . . .	XI	CAVALIERE STEFANO: Trasferimento prefetto e vice prefetto di Foggia. (28484) . . . . . XVIII
		COLASANTO: Trasferimento carcere militare da Napoli a Gaeta. (28336) . . . . . XVIII
		COLITTO: Costruzione casermetta per guardie forestali a Pizzone (Campobasso). (26742) . . . . . XIX
		COLITTO: Provvidenze nel ferrarese per il gelo. (27092) . . . . . XIX

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

	PAG.		PAG.
COLITTO: Costruzione strada Portocanone-Madonna Grande (Campobasso). (27093) . . . . .	XIX	FODERARO: Trasferimento di I. Cosentino, funzionario dell'opera valorizzazione Sila. (28611) . . . . .	XXVIII
COLITTO: Costruzione strada Portocanone-tratturo San Martino in Pensilis (Campobasso). (27094) . . . . .	XX	FODERARO: Riforma trattamento di quiescenza per pensioni ai medici condotti (29052) . . . . .	XXVIII
COLITTO: Cantiere scuola in Mafalda (Campobasso). (27847) . . . . .	XX	FODERARO: Contributi agricoli unificati nella Calabria. (29054) . . . . .	XXVIII
COLITTO: Approvvigionamento idrico di Miranda (Campobasso). (28477) . . . . .	XX	FRANCAVILLA: Stipendio definitivo al personale di ruolo aggiunto del catasto e dei servizi erariali. (28696) . . . . .	XXIX
COLITTO: Costruzione piano di carico e impianto gru alla dogana di Torino. (28493) . . . . .	XX	GASPARI: Costruzione centrale idroelettrica di Torino di Sangro (Chieti). (28743) . . . . .	XXX
COLITTO: Assegni familiari degli artigiani barbieri (28512) . . . . .	XXI	GASPARI: Costruzione sottopassaggio pedonale alla stazione di Casalbordino (Chieti). (28750) . . . . .	XXXI
COLITTO: Cantiere scuola in Bagnoli del Trigno (Campobasso). (28563) . . . . .	XXI	GASPARI: Costruzione tombini per deflusso acque nella stazione di Torino di Sangro (Chieti) (28751). . . . .	XXXI
COLITTO: Costruzione serbatoio a Bagnoli del Trigno (Campobasso). (28566) . . . . .	XXI	GASPARI: Approvvigionamento idrico di Quadri (Chieti). (28755) . . . . .	XXXI
COLITTO: Riparazioni alla chiesa Santa Maria delle Grazie in Vastogirardi (Campobasso). (28630) . . . . .	XXII	GERACI: Tassazione partecipanti a concorsi-esami di Stato per cattedre scolastiche. (17271, 22737) . . . . .	XXXII
COLITTO: Disposizioni sulla trebbiatura ad Oratino (Campobasso) per prevenzione incendi. (28631) . . . . .	XXII	GHIDETTI: Ricostruzione chiesa Santa Margherita a Treviso. (27034) . . . . .	XXXIII
COLITTO: Licenze per vendita bevande alcoliche in provincia di Campobasso. (28661) . . . . .	XXII	GIACONE: Esito esposto del farmacista S. Romano di Aragona (Agrigento). (28025) . . . . .	XXXIII
COLITTO: Cantiere scuola in Montenero Val Cocchiara (Campobasso). (28797) . . . . .	XXIII	GIACONE e BERTI: Serrata nella miniera « Taccia » di Aragona (Agrigento) (28821) . . . . .	XXXIII
COLITTO: Riparazioni alla chiesa di San Massimo in Campobasso. (29132) . . . . .	XXIII	GIOLITTI: Mancata assegnazione americana alla società nazionale officine di Savignano (S. N. O. S.). (25775) . . . . .	XXXIII
CREMASCHI: Trasferimento dalla C. I. S. L. di Serramazzone (Modena) al parroco di di Pompeano dell'assegnazione per cantiere lavoro. (28328) . . . . .	XXIII	GUADALUPI e BOGONI: Salari alle maestranze dei cantieri navali di Taranto. (28475) . . . . .	XXXIV
DANTE: Approvvigionamento idrico a Codavolpe e Zumpo di Giarre (Catania). (28399) . . . . .	XXIV	INVERNIZZI: Criteri dell'I. N. A.-Casa nella scelta delle aree per costruzioni. (28619) . . . . .	XXXIV
DANTE: Sperequazioni nell'imposta di famiglia a Tusa (Messina). (28434) . . . . .	XXIV	LATANZA: Riorganizzazione servizio ferroviario Taranto-Bari e Lecce-Brindisi (28612) . . . . .	XXXV
DEL FANTE: Elezioni amministrative a Sulmona (Aquila). (28987) . . . . .	XXV	LIZZADRI: Riscatto patrimonio della T. E. T. I. da parte dell'I. R. I. (29324) . . . . .	XXXVI
DE MARZI: Gara per forniture indetta dall'I. N. P. S. « Villaggio sanatoriale di Sondalo ». (27929) . . . . .	XXV	LOZZA: Concessione gratuita di acqua per riscaldamento al comune di Acqui (Alessandria). (26915) . . . . .	XXXVI
DE MARZIO: Pubblicazione su « Cronache Italiane » di notizie sul ministro Bo. (28947) . . . . .	XXV	MAGLIETTA: Licenziamento tecnici di radiologia dall'I. N. A. M. di Napoli. (27652) . . . . .	XXXVI
DI BELLA: Provvedimenti per l'industria aeronautica. (28101) . . . . .	XXV	MAGLIETTA: Applicazione legge-delega ai comunali di Piano di Sorrento. (28487). . . . .	XXXVI
DI MAURO: Salari ai dipendenti delle ditte appaltanti lavori pubblici in provincia di Caltanissetta. (28526) . . . . .	XXVI	MAGLIETTA: Sequestri all'A.T.A.N. di Napoli per ricchezza mobile non pagata. (28507) . . . . .	XXXVI
FERRI: Trattamento per esodo volontario al personale civile di ruolo. (27811) . . . . .	XXVII		
FODERARO: Declassamento ufficio telegrafico di Paola (Cosenza). (23804) . . . . .	XXVIII		

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

	PAG.		PAG.
MAGLIETTA: Lavori di bonifica del Neto in Calabria. (28515) . . . . .	XXXVII	SAMMARTINO: Servizio automobilistico Boiano-Pescara (28625) . . . . .	XLVII
MAGLIETTA: Attrezzature sanitarie di Capri. (28518) . . . . .	XXXVII	SAMMARTINO: Servizio automobilistico per ferrovia Carpinone-Carovilli (Campobasso). (28638) . . . . .	XLVII
MAGNO: Salari ai dipendenti della ditta Mazzacurati per lavori di bonifica in Manfredonia (Foggia). (28716) . . . . .	XXXVII	SAMMARTINO: Servizio automobilistico San Pietro Avellana (Campobasso)-Roma. (28639) . . . . .	XLVII
MANCINI: Provvidenze in zona Frassineto (Cosenza) per maltempo. (27544) . . . . .	XXXVIII	SCARASCIA e PIGNATELLI: Ripristino ufficio del registro di Ceglie Messapico (Brindisi). (17357) . . . . .	XLVII
MANCINI: Trasporto pietrisco dalle cave di Praia a Mare (Cosenza). (28861) . . . . .	XXXVIII	SENSI: Mutuo al comune di Diamante (Cosenza). (28587) . . . . .	XLVIII
MARANGONI e CAVAZZINI: Provvidenze per alluvionati di Taglio di Po, Ariano Polesine e Porto Tolle. (28423) . . . . .	XXXVIII	SENSI: Cantieri di lavoro in Villapiana (Cosenza). (28596) . . . . .	XLVIII
MARENGHI: Provvidenze nel piacentino per nubifragio. (27715) . . . . .	XXXIX	SENSI: Costruzione strada per allacciamento di San Bartolo, Vutrone, Scavello e Candehsi con Mendicino (Cosenza). (28704) . . . . .	XLVIII
MARZANO: Retribuzioni ai medici dell'I. N. A. M. di Nuoro (27345) . . . . .	XXXIX	SENSI: Cantiere di lavoro in Vervicaro (Cosenza). (28926) . . . . .	XLIX
MICELI: Nuove elezioni amministrative a Joppolo (Catanzaro). (28572) . . . . .	XL	SORGI: Centro addestramento professionale in Teramo. (28541) . . . . .	XLIX
MICELI: Pensione comunale a Crispo Giuseppe di Serra San Bruno (Catanzaro). (28595) . . . . .	XL	SPADAZZI: Rimboschimento di Monte Sant'Angelo in Aiello Calabro e Cleto (Cosenza). (22206) . . . . .	L
MINASI: Gare di appalto per ricerche idrogeologiche in provincia di Reggio Calabria. (28419) . . . . .	XLI	SPADAZZI: Provvidenze a Montecodruzzo e Roncofreddo (Forlì) per grandine. (27753) . . . . .	L
MINASI: Operato del collocatore comunale di Caccuri (Catanzaro). (28564) . . . . .	XLI	SPADAZZI: Sospensione congedamento di ufficiali subalterni di complemento. (28353) . . . . .	L
MINASI: Nomina a collocatore in Simeri e Cricchi (Catanzaro) di G. Colao (28689). . . . .	XLII	SPADAZZI: Esclusione di V. Ferri da istruttore nei cantieri lavoro di Tricarico (Matera). (28394) . . . . .	LI
MUSOLINO: Prosecuzione lavori per la strada Mirto-Ferraro in Siderno Marina (Reggio Calabria). (28157) . . . . .	XLII	SPADAZZI: Elezioni amministrative a Tricarico (Matera). (28395) . . . . .	LI
MUSOTTO: Riliquidazione pensioni agli ex ferrovieri di Palermo. (28613) . . . . .	XLII	SPADAZZI: Treno serale sulla Potenza-Foggia. (28769) . . . . .	LI
PELOSI e MAGNO: Revoca di V. Meola collocatore di San Nicandro Garganico (Foggia). (28408) . . . . .	XLIII	SPADAZZI: Fermata a Sicignano per viaggiatori della ferrovia Sicignano-Lagonegro (Potenza). (28770) . . . . .	LI
PINO: Smobilitazione stabilimento Atelana di Santa Teresa Riva (Messina). (26862) . . . . .	XLIII	SPADAZZI: Criteri di istituzione cantieri lavoro in Lucania. (29003) . . . . .	LII
POLANO e CERRETI: Modalità nell'ispezione alla cooperativa agricola « La Sociale » di Tula (Sassari). (28703) . . . . .	XLIV	SPONZIELLO: Crediti della Italcasse alla ditta Jacchia. (27688) . . . . .	LII
RAFFAELLI e ZAMPONI: Proibizione comizio comunista a Peccioli (Pisa). (28829) . . . . .	XLV	SPONZIELLO: Cantiere di lavoro in Seclì (Lecce). (28794) . . . . .	LII
RICCIO: Pensione invalidità e vecchiaia ai pescatori. (28234) . . . . .	XLV	STELLA: Provvedimenti per il maltempo a Cesana Torinese, Salice di Cesana e Salabertano (Torino). (28361) . . . . .	LIII
ROSINI: Provvedimenti per esportazione dello zucchero. (28228) . . . . .	XLV	VENEGONI ed altri: Acconto I. N. A. I. L. sui miglioramenti a tutti i mutilati ed invalidi del lavoro. (28677) . . . . .	LIII
SACCHETTI: Revoca licenziamenti all'azienda Landini di Fabbrico (Reggio Emilia) (28476) . . . . .	XLVI	VERONESI: Rivalutazione contributo ai consorzi provinciali d'istruzione tecnica. (25909) . . . . .	LIV
SAMMARTINO: Approvazione pensione invalidità e vecchiaia agli artigiani (28402) . . . . .	XLVI	VILLANI: Rimozione tabella del partito comunista a Dugenta (Benevento). (28932) . . . . .	LIV
SAMMARTINO: Servizio automobilistico Trivento (Campobasso)-Vasto (Chieti). (28624) . . . . .	XLVI		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

ALBIZZATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, in relazione agli esposti loro inviati in data 1° luglio e 30 agosto 1957, se non ritengono opportuno, consigliabile e giusto — prima di presentare il preannunciato disegno di legge per il miglioramento delle pensioni — sentire i rappresentanti delle organizzazioni nazionali dei pensionati, i quali possono illustrare le legittime rivendicazioni e le urgenti necessità dei vecchi lavoratori. (28422).

RISPOSTA. — Nel predisporre lo schema di provvedimento di legge inteso ad apportare modifiche e miglioramenti ai pensionati dell'assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, questo Ministero non ha mancato di tenere conto delle istanze che i pensionati hanno ripetutamente già rappresentate personalmente o attraverso le organizzazioni sindacali.

Il provvedimento d'altra parte, sarà sottoposto alla discussione delle assemblee legislative, nelle quali confluiscono le rappresentanze di tutti gli interessi del Paese e, quindi, anche di quelli delle classi lavoratrici.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* GUI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere, per quali motivi la legge 8 novembre 1956, n. 1326, relativa al personale proveniente dai ruoli della disciolta milizia nazionale della strada, non abbia ancora trovato applicazione; e per conoscere quando si intende applicarla, nell'interesse di una categoria benemerita. (28809).

RISPOSTA. — In applicazione della legge 8 novembre 1956, n. 1326, relativa alla ratifica, con modificazioni, del decreto legge 26 novembre 1947, n. 1510, questo Ministero ha già provveduto alla rivalutazione della carriera del personale proveniente dalla disciolta milizia nazionale della strada con i seguenti risultati:

promozione di n. 14 tenenti al grado di capitano;

retrodatazione della promozione al grado di maresciallo di I classe dal 1° ottobre 1952 al 1° gennaio 1950. Hanno beneficiato della retrodatazione n. 6 sottufficiali;

retrodatazione della promozione al grado di maresciallo di 3ª classe, per anzianità e merito, dal 1° aprile 1955 al 21 dicembre 1951. Hanno beneficiato della retrodatazione n. 41 sottufficiali;

retrodatazione della promozione al grado di maresciallo di 2ª classe, per anzianità, dal 16 luglio 1957 al 1° aprile 1954. Hanno beneficiato della retrodatazione n. 40 sottufficiali;

retrodatazione della promozione al grado di brigadiere dal 16 dicembre 1955 al 1° marzo 1951. Hanno beneficiato della retrodatazione n. 60 sottufficiali;

conferimento della promozione al grado di maresciallo di 3ª classe, per anzianità e merito, con decorrenza 1° maggio 1957. Promossi n. 54 sottufficiali.

I decreti relativi ai provvedimenti ministeriali di cui sopra sono in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Attualmente sono in corso i seguenti altri provvedimenti:

1°) retrodatazione di promozioni al grado di maresciallo di 2ª classe dal 1° agosto 1952 al 16 agosto 1949;

2°) conferimento di promozioni al grado di maresciallo di 1ª classe con decorrenza 16 novembre 1953;

3°) conferimento di promozioni al grado di guardia scelta con decorrenza da determinare.

Il lavoro relativo alla elaborazione di tali provvedimenti sarà portato a compimento nel più breve tempo possibile.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

AMADEI E GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene di intervenire con la massima urgenza per ristabilire l'autorità della legge (nel caso in esame, della legge fondamentale dello Stato) apertamente violata dalla direzione del cantiere navale Apuano di Marina di Carrara, che ha licenziato in tronco tutte le maestranze; le quali esercitando un loro diritto, avevano effettuato uno sciopero.

Per conoscere, inoltre, quale azione intende esercitare per ristabilire la normalità del lavoro nello stabilimento. (28945).

RISPOSTA. — Gli interroganti sono certamente informati che la controversia insorta fra il cantiere navale Apuano di Marina di Carrara e le dipendenti maestranze, dopo i tentativi di conciliazione ripetutamente svolti dall'ufficio provinciale del lavoro e dal prefetto di Massa Carrara, è stata trattata in questa sede nelle riunioni del 4 ed 8 ottobre 1957.

Non è stato, per altro, possibile raggiungere alcun accordo a causa dell'irrigidimento delle parti sui rispettivi punti di vista.

Questo Ministero, pur avendo dato atto alle parti della impossibilità di conciliare la controversia in esame, tuttavia ne segue attentamente gli sviluppi, sia direttamente che a mezzo della prefettura e dell'ufficio provinciale del lavoro di Massa Carrara, né mancherà di adoperarsi allo scopo di agevolare la più confacente soluzione.

*Il Ministro:* GUI.

**ANTONIOZZI E SENSI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda intervenire al fine di evitare che l'importante ufficio telegrafico principale della città di Paola (Cosenza), venga declassato e ridotto, secondo voci correnti in pubblico. (23940).

**RISPOSTA.** — Mi riferisco alla riserva fatta dal mio predecessore con lettera n. GM.21207/960/23940 Int. del 27 marzo 1957.

Posso ora comunicare che, quantunque nessuna decisione sia stata ancora presa circa l'assetto definitivo che verrà dato ai servizi postali e telegrafici di Paola, non è comunque previsto un declassamento di quell'ufficio telegrafico principale.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

**AUDISIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere informazioni circa il suo richiesto intervento nei confronti della prefettura di Alessandria per il modo col quale questa aveva provveduto alla nomina del rappresentante dei lavoratori nel consiglio di amministrazione dell'istituto autonomo delle case popolari.

I fatti: per il quadriennio 1947-51, non essendoci altra organizzazione sindacale, veniva nominato il rappresentante della C.G.I.L.; nel 1952 la prefettura rinnovava i componenti del predetto consiglio nominando — come rappresentante dei lavoratori — il dottor Michele Crosio della C.I.S.L. La locale camera del lavoro chiedeva allora di conoscere quali erano stati i criteri adottati nella scelta, in quanto a parere della C.G.I.L. il posto spettava di diritto all'organizzazione sindacale che rappresentava la maggioranza dei lavoratori in provincia di Alessandria. Ma la prefettura, con sua dell'8 luglio 1952, n. 6059, rispondeva che il criterio seguito era stato quello dell'avvicendamento, nella considerazione che per il quadriennio 1947-51 il rappresentante in seno al consiglio era stato della C.G.I.L.

Senonché, nel 1956 la prefettura, senza osservare la normale prassi che vuole porre almeno in partenza sullo stesso piano organizzazioni aventi lo stesso fine, rinnovava l'incarico al predetto dottor Michele Crosio, di-

menticando evidentemente che nel 1952 aveva parlato di « normale avvicendamento ».

Ma quella nomina non è regolare, se si vuol tenere conto di numerose sentenze della magistratura che hanno più volte sanzionato il principio che nei consigli di amministrazione nei quali si debba far posto ad un rappresentante dei lavoratori, quel posto spetta di diritto alla categoria o organizzazione sindacale avente il maggior numero degli iscritti. (28656).

**RISPOSTA.** — Il decreto legislativo luogotenenziale del 24 ottobre 1944, n. 206, ha demandate al prefetto — per quanto concerne le commissioni e gli enti di carattere locale — le designazioni relative alle nomine che un tempo erano di competenza del soppresso partito fascista.

Atteso che — in base allo statuto dell'istituto autonomo case popolari di Alessandria (articolo 4) — fa parte di quel consiglio di amministrazione un membro che avrebbe dovuto, una volta, essere designato dalla ex « federazione provinciale sindacati fascisti dell'industria », il prefetto della provincia — nell'esercizio di una facoltà discrezionale sancita dalla legge — ha ritenuto di confermare il dottor Michele Crosio della C.I.S.L., quale componente del predetto consiglio di amministrazione.

A base di tale provvedimento sta la serietà con la quale il dottor Crosio ha finora assolto al mandato a lui conferito.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

**BALDASSARI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se approva la decisione del prefetto di Lucca di indire le elezioni amministrative per il comune di Viareggio nel prossimo anno (presumibilmente in primavera) adducendo che le medesime non possono aver luogo ai primi di novembre perché in tale epoca verrebbero turbati i lavori di semina.

L'interrogante, interpellando la volontà della stragrande maggioranza della cittadinanza viareggina, che in vari modi ha messo in evidenza la necessità, espressa anche da tutti i partiti politici, che le elezioni vengano indette subito, chiede al ministro l'intervento immediato affinché le vitali esigenze della popolazione di un comune importante come è quello di Viareggio siano rispettate. (28424).

**RISPOSTA.** — Le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di Viareggio sono state indette per domenica 24 novembre 1957.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

**BALTARO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritiene opportuno concedere alla provincia di Vercelli un ulteriore contributo da destinare ai comuni di Borgodale e Alice Castello le cui colture sono state totalmente distrutte dal nubifragio del giorno 23 giugno 1957, a sensi della legge 16 ottobre 1954, n. 989, relativa alle previdenze per l'acquisto di sementi selezionate. E ciò in sostituzione delle anzidette colture distrutte. (27201).

**RISPOSTA.** — Come è noto all'interrogante, in occasione delle gelate tardive della scorsa primavera, questo Ministero ha disposto tra l'altro assegnazioni integrative di fondi a favore degli ispettorati agrari delle province maggiormente colpite, per la concessione, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, di contributi nell'acquisto di sementi occorrenti per le risemine delle colture distrutte o per le semine di secondo raccolto.

In particolare, s'informa che alla provincia di Vercelli è stata a tal fine assegnata la somma di un milione di lire.

Si aggiunge che la suddetta provincia ha anche beneficiato dell'assegnazione di ventimila quintali di grano, prelevati dagli ammassi di Stato e distribuiti gratuitamente tra le popolazioni bisognose, a norma delle disposizioni contenute nel titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, promossa da questo Ministero.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**BERLINGUER, ALBIZZATI E BERARDI.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere come intendano, in ordine alle nomine degli esperti nel consiglio di amministrazione delle casse mutue dell'artigianato, dare attuazione all'ordine del giorno approvato dalla XI Commissione nella sua seduta del 19 dicembre 1956 in sede di esame della legge sulla assicurazione obbligatoria malattie artigiane, tenendo conto che tale ordine del giorno risulta firmato, oltre che dagli onorevoli De Marzi e Gelmini, anche dall'onorevole Repposi, attuale sottosegretario di Stato al lavoro; fu anche accettato dal Governo, rappresentato dal sottosegretario onorevole Delle Fave, e deve essere evidentemente interpretato nel senso che tali nomine non possano in modo alcuno alterare la volontà delle consultazioni elettorali, espressa nelle circoscrizioni territoriali di ciascuna provincia. (27836).

**RISPOSTA.** — Ritengo opportuno preliminarmente richiamare il precitato ordine del

giorno che risulta così testualmente redatto: « La XI Commissione per il lavoro della Camera, in sede di approvazione della legge per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie per gli artigiani, invita i ministri competenti affinché nella nomina degli esperti nel ramo amministrativo degli organi direttivi siano sentite anche le organizzazioni sindacali di categoria interessate per territorio ».

Questo Ministero, in piena conformità all'ordine del giorno sopraesposto, ha dato istruzioni al commissario della federazione nazionale delle casse mutue di malattia degli artigiani perché per ciascuna provincia richieda, ai fini di cui trattasi, al locale direttore dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, due nominativi designati dalle organizzazioni sindacali di categoria.

Quanto alla procedura da seguirsi per tali designazioni, la stessa risponde ai criteri che attualmente vengono adottati, in via generale, nei provvedimenti legislativi che contemplan la partecipazione di rappresentanti di categorie professionali in seno agli organi collegiali.

In base a tale procedura, e fermo restando che alle designazioni dei rappresentanti degli interessi professionali sono chiamate tutte le associazioni sindacali relative alle categorie interessate, è affidata al ministro del lavoro, per gli organismi collegiali aventi carattere nazionale, ed al direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, per quelle aventi competenza locale, la scelta dei nominativi fra quelli designati dalle varie organizzazioni.

Per quanto sopra esposto, posso assicurare gli interroganti del pieno rispetto dell'impegno derivante dalla lettera dell'ordine del giorno in menzione.

Inoltre, poiché detto ordine del giorno stabilisce che dovranno essere sentite « anche » e non esclusivamente le organizzazioni sindacali di categoria, è evidente che potranno essere richieste designazioni anche ad altri enti ed organismi di diversa natura.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* GUI.

**BERNARDINETTI.** — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare in favore degli agricoltori per i gravi danni arrecati alle colture dalla gelata dell'8 maggio 1957. (26974).

**RISPOSTA.** — Non appena verificatesi le brinate tardive della scorsa primavera, che hanno colpito con intensità varia diverse zone

del territorio nazionale, questo Ministero è prontamente intervenuto impartendo disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari a prestare una più assidua assistenza tecnica ai produttori agricoli nell'opera di ripristino della efficienza produttiva delle aziende danneggiate.

A favore degli ispettorati agrari delle province danneggiate sono state disposte assegnazioni straordinarie di fondi per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi occorrenti per la risemina delle colture distrutte o per le semine di secondo raccolto. In particolare, alle province di Perugia e Terni sono state rispettivamente concesse lire 2.500.000 e lire 1.600.000.

Inoltre, con decreto interministeriale 21 giugno 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 157 del 25 dello stesso mese, gli istituti esercenti il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario e di esercizio effettuate con le aziende agricole che, per effetto delle suddette avversità atmosferiche, abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile.

Si fa infine presente che le piccole aziende agricole che, sempre a causa delle avversità meteoriche degli scorsi mesi di maggio e giugno, abbiano sofferto una perdita non inferiore al 40 per cento della produzione lorda vendibile, potranno beneficiare delle provvidenze creditizie previste dal titolo III della legge 25 luglio 1957, n. 595, emanate per iniziativa di questo Ministero. Tali provvidenze, come è noto, consistono in prestiti al tasso del tre per cento a scalare, e ad ammortamento, in cinque anni a rata costante, che verranno concessi in denaro dagli istituti di credito agrario, o in natura dai consorzi agrari, per facilitare la ricostituzione dei capitali di conduzione delle piccole aziende e prevenire il pericolo della soluzione di continuità nella coltivazione dei terreni sinistrati.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**BERNIERI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene opportuno un rinvio della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto emanato ai sensi del disposto dell'articolo 37 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e la revisione del testo della medesima legge nelle parti che danneggiano gli assicurati volontari.

Con tale decreto, all'articolo 16 si fa divieto del versamento di contributi volontari per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e su-

perstiti per i periodi durante i quali l'assicurato sia iscritto a forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione I.N.P.S. o per periodi che comportino diritto ad altro trattamento obbligatorio di pensione.

Con lo stesso articolo 16, viene pure vietato il versamento di contributi assicurativi I.N.P.S. per periodi successivi alla data di decorrenza della pensione a carico dell'assicurazione obbligatoria, o delle forme di previdenza o dei trattamenti sopracitati.

Ciò, come è evidente, viene ad impedire agli assicurati che hanno in corso la prosecuzione volontaria dei contributi previdenziali, in dipendenza di una precedente posizione assicurativa obbligatoria, di poter portare a termine e di poter integrare l'iniziata assicurazione I.N.P.S., indipendentemente dalla pensione dello Stato, degli enti locali, o di altri enti pubblici, in via di maturazione o già maturata e liquidata.

Il danno che deriva agli assicurati volontari è gravissimo, né varrebbe ad eliminarlo o ad attenuarlo un eventuale congiungimento delle due forme di assicurazione che venisse a suo tempo deliberato con l'apposito provvedimento legislativo, in analogia a quanto è stato fatto per il personale degli enti locali passato al servizio dello Stato o viceversa con la legge 22 giugno 1954, n. 523, in quanto vi sono degli impiegati pubblici che, a causa della brevità della loro carriera lavorativa subordinata, svolta sia nel settore privato che in quello pubblico, non riescono, anche facendo il cumulo dei due cicli lavorativi, a raggiungere il minimo di anzianità voluto per ottenere la pensione dello Stato degli enti locali e degli enti pubblici che, come è noto, è di 19 anni, 6 mesi e 1 giorno.

Un siffatto provvedimento d'imperio, mai verificatosi prima d'ora, viene a limitare la libera potestà del pubblico dipendente, di poter cioè disporre dei suoi sacrificati risparmi a fini previdenziali, che si manifesta in aperto contrasto con i più larghi principi di socialità inaugurati dal Parlamento in questi ultimi tempi; con la concessione di forme mutualistiche e previdenziali a concorso statale, anche a categorie di lavoratori autonomi finora escluse, come i coltivatori diretti, gli artigiani, ecc. (28618).

**RISPOSTA.** — Con la interrogazione in oggetto si lamenta che l'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, ha apportato ingiustificate limitazioni all'esercizio della facoltà della prosecuzione dell'assicurazione volontaria e sollecita una

revisione della predetta norma, chiedendo, intanto, la sospensione della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del decreto presidenziale nel quale la norma è contenuta.

Premesso che il decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957 alla data di presentazione della interrogazione era stato ormai pubblicato (*Gazzetta Ufficiale* n. 231 del 17 settembre 1957) è da osservare che la norma contenuta nell'articolo 16 sopraindicato non rappresenta altro che lo sviluppo e la esecuzione dei principi fissati nelle norme legislative che l'hanno preceduta.

Per l'articolo 5 della legge 4 aprile 1952, n. 218, infatti, la prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria è ammessa « qualora sia interrotto o cessi il rapporto di lavoro » oppure venga meno l'obbligo assicurativo per il compimento dell'età di 60 anni se uomo e di 55 anni se donna » e vale rispettivamente a « conservare i diritti derivanti dalle assicurazioni obbligatorie » o a « raggiungere i requisiti minimi per il diritto alla pensione ».

I casi, pertanto, per i quali la legge ha previsto l'istituto della prosecuzione volontaria sono quelli della cessazione della protezione previdenziale (quali soltanto si possono determinare per la interruzione o cessazione dell'attività lavorativa) e non già quelli di passaggio ad altro sistema di previdenza senza perdita della qualità di lavoratore subordinato.

L'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957 ha precisato, quindi, una limitazione, implicita nel disposto legislativo, con la quale, d'altra parte, va posta in relazione l'altra norma, contenuta nell'articolo 27, diretta a salvaguardare la posizione conseguita nell'assicurazione obbligatoria, mediante la liquidazione della quota di pensione, al lavoratore passato ad altri sistemi di previdenza, « qualunque sia il numero dei contributi complessivamente risultanti », e cioè indipendentemente dal raggiungimento dei requisiti contributivi minimi.

Il divieto di prosecuzione volontaria per periodi successivi alla data di decorrenza della pensione, trova parimenti giustificazione nel fatto che il pensionamento conclude il rapporto assicurativo e di per se stesso esaurisce la ragion d'essere della prosecuzione volontaria, che è quella della « conservazione dei diritti » (già ampiamente salvaguardati, come sopra chiarito, da altra norma specifica) o del conseguimento di una pensione.

Quanto ai motivi di opportunità che, ad avviso dell'interrogante, spingerebbe a poten-

ziare la libertà del lavoratore di disporre dei suoi risparmi a fini previdenziali, si deve rilevare che tale esigenza è pienamente soddisfatta dalla vigente legislazione, né viene compressa o limitata dal decreto presidenziale.

Gli articoli 85 e seguenti del regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827, disciplinano, infatti, una assicurazione facoltativa per la invalidità e la vecchiaia, gestita ugualmente dall'I.N.P.S., distinta dall'assicurazione obbligatoria, alla quale possono iscriversi sia le persone iscritte o ex iscritte nell'assicurazione obbligatoria che tutti i lavoratori autonomi. Tale forma assicurativa rappresenta lo strumento più idoneo per lo sviluppo dello spirito di previdenza libera del lavoratore, mentre l'ordinamento dell'assicurazione obbligatoria è di norma orientato alla valorizzazione ai fini della pensione, dei periodi di effettiva occupazione come lavoratore subordinato.

Quanto, infine, al coordinamento dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti con le altre forme di previdenza obbligatoria per la vecchiaia, va tenuto presente che l'articolo 27, già citato, del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, rappresenta una prima parziale realizzazione che dovrà essere necessariamente integrata sul piano della legislazione formale. Ed è noto all'interrogante che il problema è stato già segnalato all'attenzione del Parlamento, con la presentazione di una specifica proposta di legge di iniziativa Angelini (atto del Senato della Repubblica n. 1621).

Questo Ministero si riserva, pertanto, di formulare, in quella sede, le proprie considerazioni.

*Il Ministro:* GUI.

BOGONI E GUADALUPI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — in relazione all'ordine del giorno votato dal sindacato provinciale di Lecce della federazione italiana autoferrotramvieri in data 15 settembre 1957 e tempestivamente inoltratogli — quali provvedimenti potrà assumere al fine di assicurare che le ferrovie del Sud-Est non riducano il personale in organico. Ricordano che in sede di discussione del disegno di legge relativo all'ammodernamento delle ricordate ferrovie del Sud-Est (seduta del 13 febbraio 1957) la commissione parlamentare dei trasporti votava un ordine del giorno accettato dal ministro ed accolto all'unanimità onde esaminare la possibilità di sistemazione del personale che si fosse trovato a seguito dell'avvenuto ammodernamento delle ferrovie del Sud-Est, nelle condizioni di rimanere senza



lavoro alcuno, per la riduzione prevista dallo stesso piano di ammodernamento. (28702).

RISPOSTA. — Non risulta che la società per le ferrovie del Sud-Est abbia sinora adottato od abbia in progetto di adottare in un prossimo avvenire particolari provvedimenti di riduzione di personale, che siano in contrasto con l'ordine del giorno proposto dalla commissione parlamentare dei trasporti in sede di approvazione della legge 21 febbraio 1957, n. 88, concernente l'ammodernamento delle ferrovie concesse alla stessa società.

In atto, e sebbene il piano di ammodernamento contempra un ridimensionamento del quantitativo di personale, la società infatti si è limitata soltanto a procedere a collocamenti a riposo per raggiunti limiti di età, ad esoneri per constatata inabilità all'esercizio delle mansioni correlative alla qualifica rivestita dagli inabili ed accettare in alcuni casi le dimissioni volontarie di alcuni agenti previa liquidazione di una congrua indennità.

A parte il caso del pensionamento per raggiunti limiti di età e che riguarda la normale cessazione dal servizio, nulla può eccepirsi per gli esoneri conseguenti ad accertata inabilità.

Essendo la concessionaria tenuta a garantire la sicurezza dell'esercizio mediante utilizzazione di elementi idonei alle necessarie mansioni, è ovvia l'impossibilità del mantenimento in servizio di personale mancante di tale idoneità.

Il caso, che non si verifica soltanto nelle ferrovie del Sud-Est, è esplicitamente previsto dall'articolo 27 dell'allegato B) al regio decreto n. 148 che consente a tutte le aziende ferrotramviarie di far luogo all'esonero definitivo dal servizio degli elementi inabili a svolgere le mansioni proprie della qualifica rivestita quando l'agente non è utilizzabile in posti disponibili in altre mansioni compatibili con le sue attitudini o condizioni.

Per le ferrovie del Sud-Est è anche da tener presente che l'esistente esuberanza di personale ed il ridimensionamento che dovrà conseguire dall'ammodernamento escludono disponibilità di posti e quindi l'utilizzazione degli inabili in mansioni diverse e compatibili con le loro condizioni fisiche.

Quanto poi alle dimissioni volontarie presentate da alcuni agenti, previa liquidazione di una congrua indennità, ed accettate dalla azienda, trattasi di determinazioni liberamente intervenute fra le parti ed alle quali questa amministrazione deve rimanere del tutto estranea.

Allo stato quindi non è necessario adottare alcun provvedimento nel senso richiesto, né è da escludere che mediante i normali casi di allontanamento dal servizio possa pervenirsi ad un quantitativo di personale adeguato alle necessità dei servizi di trasporto di cui trattasi ad ammodernamento avvenuto.

*Il Ministro:* ANGELINI.

BOTTONELLI, MARABINI E TAROZZI.  
— *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*  
— Per sapere — avendo egli risposto ad una precedente interrogazione (riguardante quali provvedimenti il Ministero dell'agricoltura intendeva prendere in ordine alla richiesta di esproprio, avanzata dai braccianti di Sala Bolognese, dell'azienda denominata « Barabana », già di proprietà del barone Treves di Bonfiglio), che « ...il territorio del comune di Sala Bolognese ricade nel comprensorio di bonifica del Consorzio grande bonificazione renana, per il quale, come è noto, non sono stati imposti particolari obblighi di trasformazione fondiaria. Pertanto, nessuna procedura di esproprio poteva essere iniziata da questo Ministero nei confronti dell'azienda Barana » — se non consta al Ministero che il territorio del comune di Sala Bolognese, come è noto, ricade invece nel comprensorio di bonifica del consorzio di bonifica Reno-Samoggia, e non nel comprensorio di bonifica del consorzio grande bonificazione renana, e che pertanto la motivazione addotta dal Ministero per non procedere all'esproprio della azienda Barabana è, almeno sotto questo profilo, non pertinente;

se non ritiene il ministro di disporre provvedimento di esproprio dell'azienda Barabana, ancorché la medesima azienda sia stata acquistata dalla cassa per la formazione della piccola proprietà contadina in data 20 febbraio 1957 e di poi rivenduta alla cooperativa N. Baldini, perché nelle more dell'operazione di compravendita da parte della cassa i braccianti di Sala Bolognese, riuniti senza discriminazione alcuna nella cooperativa collettiva Barabana, avevano avanzato richiesta d'esproprio dell'azienda medesima a' sensi dell'articolo 42 della legge 13 febbraio 1933, n. 215, essendo i proprietari inadempienti alla trasformazione fondiaria ed agraria;

se non ritiene che l'emanazione del decreto d'esproprio risulti provvedimento giovevole oltretutto agli interessi dei braccianti e dello sviluppo agricolo della zona, anche, in via non molto indiretta, allo Stato, poiché sostituisce all'anticipo di oltre 55 milioni versati dalla cassa nella compravendita, la cifra

corrispondente all'indennizzo di esproprio, che evidentemente non raggiungerà nemmeno la metà del prezzo pagato;

se non ravvisa la necessità, nel caso che anche il consorzio di bonifica Reno-Samoggia non abbia approntato il piano generale di trasformazione fondiaria e agraria, che dovrebbe imporre precisi obblighi ai singoli proprietari del comprensorio, di disporre un termine perentorio entro il quale detto consorzio e gli altri che eventualmente si trovino in condizioni analoghe, ultimino i piani generali in parola, come da obblighi derivanti dalla citata legge 13 febbraio 1933, n. 215;

se non ritiene, nel caso specifico, che la vendita dell'azienda Barabana da parte della proprietà barone Treves di Bonfiglio costituisca fatto con il quale la detta proprietà si è sottratta per sempre agli obblighi di bonifica agraria derivante dalla menzionata legge di « bonifica integrale », ancorché allo stato attuale delle cose limiti precisi di tempo entro i quali eseguire dette trasformazioni non le fossero stati notificati;

se, anche per queste ultime considerazioni, non ravvisa la necessità di disporre decreto d'esproprio, a carattere retroattivo, contro la proprietà barone Treves per l'azienda Barabana, assegnandola ai lavoratori di Sala Bolognese e di Pieve di Cento, disponendo il finanziamento del piano di trasformazione fondiaria e agraria già presentato da detti lavoratori, disponendo gli altri atti inerenti i nuovi diritti di proprietà ivi costituiti, senza pregiudizio e discriminazione tra i lavoratori della cooperativa Barabana e della cooperativa N. Baldini. (27826).

**RISPOSTA.** — Come già precisato nella risposta all'interrogazione n. 25133 richiamata dagli interroganti, l'azienda Barabana venne acquistata dalla cassa per la formazione della piccola proprietà contadina a seguito di formale richiesta della cooperativa agricola « Nullo Baldini » e di contemporanea offerta di vendita degli ex proprietari.

Non risulta che analoga richiesta per tale azienda sia stata contemporaneamente formulata da altre cooperative. Quella della cooperativa « Barabana » è stata avanzata in data 26 febbraio 1957, quando cioè l'azienda di cui trattasi era stata già acquistata dalla cassa e rivenduta alla cooperativa « Nullo Baldini », come da atto 20 febbraio 1957 per notaio Sciamanda di Roma.

Prima della vendita dell'azienda « Barabana », venne accertata, dal competente ispettorato provinciale dell'agricoltura, il possesso

dei requisiti di legge da parte dei componenti la cooperativa agricola « Nullo Baldini ».

In merito alla richiesta di esproprio dell'azienda Barabana per il mancato adempimento degli obblighi di bonifica da parte degli ex proprietari si chiarisce che il territorio del comune di Sala Bolognese ricade, per una parte, nel comprensorio di bonifica del consorzio della grande bonificazione renana e, per un'altra, in quello del consorzio Reno-Samoggia. Poiché anche per quest'ultimo non sono stati imposti gli obblighi di trasformazione fondiaria, allo stato attuale, continuano a non sussistere i presupposti per promuovere, a norma dell'articolo 42 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, il procedimento di espropriazione dei terreni della sopracitata azienda agraria.

Per quanto concerne, infine, la richiesta di imporre, con termini perentori, la presentazione del piano generale di bonifica del comprensorio del consorzio Reno-Samoggia e degli altri consorzi carenti al riguardo, si fa presente che l'approvazione dei piani e la conseguente imposizione degli obblighi della trasformazione fondiaria comportano, come è noto, rilevanti investimenti statali.

Pertanto, in relazione alle attuali disponibilità di bilancio, questo Ministero ha ravvisato l'opportunità di procedere gradualmente nel tempo all'approvazione dei piani di bonifica e all'imposizione degli obblighi di trasformazione nelle zone che non beneficiano di particolari provvidenze finanziarie a norma di leggi speciali, dando la precedenza ai comprensori nei quali è dato presumere che la trasformazione degli ordinamenti produttivi apporti maggiori e più urgenti benefici d'ordine economico e sociale.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**BUBBIO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito del ricorso per pensione di guerra presentato fin dal 26 maggio 1955 dall'infortunato civile Pellerino Giovanni fu Luigi, residente a Bergolo (Cuneo).

L'interessato versa in gravi condizioni di invalidità ed è veramente bisognoso, per cui è necessario ed urgente accelerare, nel limite del possibile, la definizione, tenendo anche presente la opportunità di accelerare in genere l'arretrato per venire incontro a tanti ricorrenti, che non sanno darsi pace per l'attesa lunga ed esasperante cui sono sottoposti. (25256).

**RISPOSTA.** — Nel fare presente che alla interrogazione sopra riportata risponde questa

Presidenza, in quanto essa è rivolta a sollecitare la discussione innanzi alle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti del ricorso proposto dal Pellerino contro il decreto con cui gli è stato negato il diritto alla pensione di guerra, si informa che — a quanto comunicato dalla procura generale della Corte — l'istruttoria del gravame è ultimata e la discussione del medesimo è stata fissata per l'udienza del 3 gennaio 1958.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* SPALLINO.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia imminente la decisione del ricorso di pensione di guerra presentato alla Corte dei conti fin dal 1955 da Airale Carolina, vedova Giordano, residente a Rocchetta Belbo, per la dispersione del figlio Giordano Giovanni in Russia. Si avverte che la ricorrente ha oltre settantotto anni ed è da tempo gravemente inferma, per cui la definizione del ricorso si palesa in modo particolare urgente. (26148).

RISPOSTA. — Premesso che alla interrogazione sopra riportata risponde questa Presidenza, essendo essa rivolta a sollecitare l'esito del gravame presso le sezioni giurisdizionali della Corte dei conti, si comunica che la procura generale della Corte stessa ha emesso conclusioni di non luogo a provvedere sul ricorso prodotto il 25 maggio 1955, nell'interesse di Airale Carolina, avverso il decreto negativo di pensione di guerra n. 1481730 del 10 gennaio 1955, perché il ricorso medesimo risulta firmato non dalla Airale, ma da persona priva di legittimazione ad agire.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* SPALLINO.

BUBBIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale definizione sia avvenuta della domanda di pensione presentata allo ispettorato pensioni Ministero difesa (Esercito) da Preppone Pierino di Mentore, classe 1934, residente a Neive (Storderi), già appartenente al 4° reggimento alpini, riformato in seguito ad amputazione terzo media coscia DX, dipendente da causa di servizio; l'interessato ha urgenza della richiesta e sollecitata pensione, attese le condizioni di bisogno in cui versa e la gravità della invalidità. (26923).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata all'alpino Pupione (e non Preppone) Pierino di Mentore

è stata già istruita ed inviata al comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato appena la pratica sarà definita.

*Il Sottosegretario di Stato:* BOVETTI.

BUFARDECI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere per quale motivo i lavoratori addetti al carico e allo scarico delle merci nei magazzini dello scalo ferroviario di Giarre (Catania) non percepiscono dall'ottobre 1956 il conguaglio degli assegni familiari dall'I.N.P.S., sebbene gli stessi funzionari dell'istituto interpellati abbiano, più volte, dichiarato che tale carovana di lavoratori è regolare nella sua composizione e che la stessa integrazione di altri sette lavoratori avvenne nell'ottobre del 1956 a seguito di regolare accordo con l'I.N.P.S. ed eseguendo le necessarie prescrizioni.

In che modo il ministro intende intervenire, per fare effettuare con sollecitudine ai competenti uffici il pagamento dei relativi conguagli. (28230).

RISPOSTA. — L'istituto nazionale della previdenza sociale ha fatto presente che la sede di Catania aveva fin dall'ottobre 1956 rilevato che la cooperativa di cui trattasi, i cui componenti fino a quell'epoca non superavano in media le dieci unità, erano divenuti improvvisamente 17 e che i nuovi soci provenivano dalla sezione di Giarre della cooperativa « Alleanza », già denunciata all'autorità giudiziaria per infrazioni alle leggi vigenti in materia di assegni familiari.

Allo scopo di accertare se la posizione dei predetti in seno alla cooperativa fosse regolare, la sede di Catania dell'I.N.P.S. eseguì apposite indagini, da cui risultò per altro che la cooperativa non ha uno statuto, né possiede regolari libri contabili; la stessa non fu in grado di dimostrare l'assunzione in proprio del lavoro, né la ripartizione del ricavato fra tutti i soci.

Pertanto, essendo emerso che la cooperativa non era in possesso dei requisiti prescritti dalle vigenti disposizioni in materia di assegni familiari, la sede dell'I.N.P.S. ha disposto la sospensione dell'erogazione degli assegni stessi con decorrenza dal 1° ottobre 1956.

Come è noto, comunque, avverso il provvedimento di sospensione, la cooperativa può avvalersi della facoltà di gravame prevista dagli articoli 57 e 58 del testo unico delle

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

norme sugli assegni familiari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797.

*Il Ministro:* GUI.

**BUFARDECI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza delle vibranti proteste sollevate dalla cittadinanza di Catania per avere autorizzato la S.C.A.T. di Catania (società catanese trasporti) ad aumentare del 20 per cento i prezzi dei biglietti dei servizi urbani a partire dal 16 settembre 1957.

Tale ingiustificato aumento è stato attuato senza che sia stato richiesto il parere del comitato comunale e provinciale dei prezzi e contro la precisa volontà della commissione consigliare di controllo sui servizi auto-filoviari della S.C.A.T., istituita dal consiglio comunale di Catania.

L'interrogante, facendo anche riferimento ad una sua interpellanza e ad altre interrogazioni già presentate sulla medesima questione, ritiene ancora una volta di dover richiamare l'attenzione del ministro sull'ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale il 14 marzo 1955 relativo alle gravi inadempienze della S.C.A.T. e sulla necessità, ormai improrogabile, di effettuare una inchiesta per l'accertamento della carenza dei servizi di trasporti urbani già più volte denunciata.

In particolare si chiede di sapere se il ministro non ritenga per intanto opportuno intervenire con la massima sollecitudine presso l'ispettorato della motorizzazione civile di Catania onde revocare l'autorizzazione per l'aumento dei prezzi dei biglietti. (28626).

**RISPOSTA.** — L'aumento sulle tariffe dei servizi urbani di Catania nei confronti dei prezzi in vigore fin dal marzo 1953, aumento testé autorizzato da questo Ministero, non raggiunge nel complesso la percentuale del 13 per cento, percentuale alquanto inferiore a quella del 20 per cento indicata dall'interrogante e non riguarda né i biglietti popolari di corsa semplice né gli abbonamenti preferenziali a favore delle classi meno abbienti. Il provvedimento, deciso dopo accurati accertamenti sulla contabilità statale fatti dall'ispettorato compartimentale per la Sicilia, è stato limitato agli aumenti indispensabili per ottenere il pareggio del bilancio aziendale allo scopo di consentire alla concessionaria di far fronte alle accresciute spese di esercizio ed agli oneri finanziari sostenuti per adeguare gli impianti fissi e mobili alle cresciute esigenze del traffico. È da tener presente in proposito

che dal marzo 1953 ad oggi la lunghezza della rete è passata da chilometri 58+360 a chilometri 103+560 con un incremento di circa il 77 per cento e che il parco del materiale mobile è salito da 57 a 92 unità con un incremento di circa il 61 per cento.

Gli oneri finanziari per gli impianti patrimoniali di cui sopra gravano sul bilancio aziendale per oltre 250 milioni annui.

L'aumento anzidetto consentirà all'azienda esercente di proseguire nel potenziamento e nell'adeguamento degli impianti in relazione alle crescenti necessità del traffico.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**BUFFONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di dovere intervenire per scongiurare il minacciato declassamento dell'ufficio telegrafico di Paola (Cosenza).

Tale provvedimento sarebbe di grave nocimento alla città che rappresenta il più importante nodo ferroviario della Calabria, mèta continua di turisti e fedeli che si recano a visitare la basilica di San Francesco ed i luoghi ove l'apostolo della carità visse.

L'interrogante prega la sensibilità del ministro onde evitare che la decantata rinascita del Mezzogiorno non debba segnare per Paola, che è uno dei centri più animati e più civili della Calabria, un passo indietro. (23880).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23940, dei deputati Antoniozzi e Sensi, pubblicata a pag. v).*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che i sottopassaggi della stazione delle ferrovie dello Stato di Paola (Cosenza), attualmente in corso di costruzione, non potranno, una volta ultimati, soddisfare le esigenze di traffico di quell'importante stazione ferroviaria, in quanto l'opera verrebbe ad arrestarsi al secondo marciapiedi, con esclusione, quindi, dei binari che seguono e che sono impegnati, con la stessa intensità degli altri, al traffico viaggiatori della Roma-Reggio Calabria. (28710).

**RISPOSTA.** — Il sottopassaggio viaggiatori nella stazione di Paola, così come progettato ed in attuazione, rappresenta quanto è stato possibile prevedere per tale opera nell'ambito degli stanziamenti disponibili (fondi della Cassa del Mezzogiorno) per la sistemazione della stazione stessa. Aggiungo tuttavia che il sottopassaggio previsto verrà in definitiva a collegare ben 4 binari adibiti al servizio viaggiatori (tre passanti ed uno tronco di nuova co-

struzione) e cioè i binari che, a sistemazione avvenuta, risulteranno i più impegnati dal servizio viaggiatori medesimo, mentre gli altri due binari passanti, serviti dal secondo marciapiedi intermedio, che rimarranno fuori di collegamento in sotterraneo, saranno, a sistemazione avvenuta, di uso meno frequente.

*Il Ministro:* ANGELINI.

CUCURI, DE CAPUA, MURDACA E FODERARO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni prodotti alle campagne, in agro di Andria, dalle recenti grandinate.

Per conoscere quali provvidenze siano state adottate o si intendono adottare con la dovuta urgenza per lenire il serio disagio che deriva a quelle popolazioni dalle ripetute calamità atmosferiche verificatesi in quella zona.

Per conoscere altresì se non si ritenga necessario, per venire incontro alla viva preoccupazione delle aziende agricole danneggiate, che vedono compromessa l'intera produzione di fiorenti oliveti, mandorleti e vigneti, mentre perdura il gravame fiscale, l'imponibile di mano d'opera, la depressione dei mercati agricoli, la restrizione dei crediti ed il sempre più crescente costo di produzione, accedere alle formali richieste delle categorie interessate, dirette ad ottenere:

a) la sospensione dell'imponibile di mano d'opera e la concessione di congrui cantieri di lavoro;

b) la moderazione dell'imposta terreni e delle relative sovraimposte;

c) l'esonero, almeno per un biennio, del pagamento dei contributi unificati;

d) la pronta concessione di adeguati crediti agrari a lunga scadenza ed a basso tasso di interesse;

e) la difesa dei prodotti agricoli tipici della zona. (28205).

RISPOSTA. — Come è stato già fatto presente nella risposta alle analoghe interrogazioni n. 27996 e n. 28193 dell'onorevole De Capua in merito alle grandinate verificatesi nel territorio del comune di Andria nei giorni 17 e 30 luglio 1957, i produttori agricoli danneggiati da dette avversità possono far ricorso, per le necessità di conduzione delle loro aziende, ai prestiti di esercizio, a modico tasso di interesse, e ai mutui trentennali di miglioramento fondiario col concorso statale del 2,50 per cento nel pagamento degli interessi, a

norma della legge 5 luglio 1928, n. 1760, e successive modificazioni.

Per il ripristino delle opere e delle colture arboree danneggiate, i coltivatori interessati possono fruire anche delle provvidenze creditizie recate dalla legge 27 ottobre 1951, numero 1208, che prevede la concessione di mutui ventennali al tasso di interesse del 4,50 per cento a favore delle aziende agricole del Mezzogiorno e delle Isole.

Si aggiunge che questo Ministero ha da tempo disposto che ai produttori danneggiati da avversità atmosferiche o da calamità naturali venga accordata la priorità nel conferimento del grano all'ammasso, nonché nella concessione di contributi nell'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, e dei contributi nella spesa per l'impiego di mano d'opera e per l'acquisto di attrezzature antiparassitarie, previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, recante disposizioni per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura.

Per quanto concerne le agevolazioni fiscali e contributive, si ricorda che i possessori di fondi rustici danneggiati possono ottenere moderazioni delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, nonché la revisione degli estimi catastali in diminuzione, come previsto, rispettivamente, dagli articoli 43 e 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

Come è poi noto, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha da tempo impartito disposizioni ai prefetti perché vengano estesi al pagamento dei contributi agricoli unificati tutti i provvedimenti adottati dalla amministrazione finanziaria per i tributi erariali e perché da parte delle commissioni di cui all'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, venga deliberata la revisione della base imponibile nel caso in cui dal danno sia derivato un minore impiego di mano d'opera nelle operazioni agricole.

Lo stesso Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che, in considerazione delle particolari condizioni di disagio della provincia di Bari, nel concedere l'autorizzazione a stabilire l'obbligo dell'assunzione della mano d'opera agricola disoccupata per l'annata agraria 1957-58, ha disposto:

di contenere l'imponibile nei limiti delle esigenze tecnico-economiche aziendali specificate dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura;

di accordare ai coltivatori diretti il riconoscimento di una maggiore disponibilità di mano d'opera nei casi in cui il capo-famiglia

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

abbia figli dai 14 ai 18 anni di età, proporzionalmente al numero dei figli;

di consentire una minore rigidità del calendario degli avviamenti, tenendo conto delle esigenze dei cicli culturali.

Circa la concessione di cantieri di lavoro, si comunica che, nel piano provinciale predisposto dall'ufficio regionale del lavoro di Bari per l'esercizio finanziario 1957-58, sono previsti, per il comune di Andria, 6 cantieri di lavoro e di rimboschimento che consentiranno l'impiego di 210 lavoratori, per complessive 20.640 giornate lavorative, e che saranno approvati dal Ministero del lavoro non appena saranno pervenuti i relativi progetti.

Sempre il Ministero del lavoro ha assicurato che, non appena si sarà proceduto al finanziamento dei cantieri previsti nel piano provinciale, verrà esaminata, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, la possibilità di assegnazioni straordinarie.

Il Ministero dell'interno ha comunicato che il comune di Andria, come quello di Corato, è costantemente seguito dalla prefettura di Bari e che il trattamento ai rispettivi E.C.A. risente e si giova di questa speciale attenzione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

CAMANGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — con riferimento alla precedente interrogazione numero 25499 ed alla relativa risposta in data 9 maggio, riguardanti l'applicazione dei contributi unificati agricoli nei confronti dei comuni, e per insistere nella richiesta rimasta inevasa — che cosa il Ministero intenda fare per ovviare al fatto che la rigida applicazione delle norme vigenti da parte di qualche ufficio, con la conseguente adozione del metodo presuntivo per la valutazione della spesa di mano d'opera anche nei confronti dei comuni e degli enti pubblici in genere, conduce alla assurda ed ingiusta conclusione che si presume e si assoggetta a contributo una spesa che o non è esatta o è addirittura inesistente e che, comunque, potrebbe e dovrebbe essere accertata esclusivamente e senza possibilità di dubbio, in base alle registrazioni contabili cui gli enti in oggetto sono tenuti.

L'interrogante chiede in particolare di sapere con la massima urgenza se, nel già segnalato caso del piccolo comune di Spigno Saturnia (Latina), al quale è stato ingiustamente imposto un carico di contributi di lire 3 milioni e 691.584, che le sue poverissime finanze non sono assolutamente in grado di sostenere, il Ministero non ritenga di intervenire intanto

con almeno un provvedimento sospensivo in attesa della risoluzione della questione generale. (26654).

RISPOSTA. — Allo scopo di ovviare agli inconvenienti di ordine pratico, derivanti dall'applicazione del sistema di accertamento su base presuntiva dei contributi agricoli unificati, dovuti dagli enti pubblici per la conduzione dei terreni costituenti il loro patrimonio fondiario, ho recentemente autorizzato, nei confronti degli enti pubblici in questione, la imposizione contributiva basata sul reale impiego di mano d'opera, anche nelle province in cui vige il sistema di accertamento sulla base del presunto impiego della mano d'opera agricola (circolare n. 40 del 12 agosto 1957, che mi premuro allegare alla presente).

Ciò anche e specialmente per il fatto che agevole si presenta il controllo della mano d'opera assunta attraverso le registrazioni contabili e amministrative cui sono tenuti detti enti pubblici.

In virtù di tale autorizzazione, quindi, anche il comune di Spigno Saturnia potrà rivolgersi ai locali organi provinciali, denunciando periodicamente la mano d'opera effettivamente assunta per le operazioni agricole relative alla conduzione dei suoi terreni, ed in base alle denunce presentate e controllate dagli uffici competenti sarà assoggettato al pagamento dei relativi contributi agricoli unificati.

*Il Ministro: GUI.*

CAMANGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga giusto ed opportuno disporre, perché l'istituto nazionale della previdenza sociale riapra i termini per il riscatto dei periodi non coperti da contribuzioni assicurative fra il 1935 e il 1950 per coloro che in quell'epoca non rientravano fra quelli obbligati alle contribuzioni stesse e che vi sono rientrati successivamente in forza del regio decreto legge 14 aprile 1939, n. 636, e della legge 28 luglio 1950, n. 633.

L'interrogante prega il ministro di voler considerare, a tal proposito, che le già concesse ma scadute riaperture di termini hanno consentito di godere del beneficio soltanto ad una parte degli interessati meglio e più tempestivamente informati, lasciandone esclusi altri che, specialmente a causa della loro più disagiata residenza o per altre disgraziate circostanze, non hanno potuto avere notizia del possibile beneficio; cosicché la invocata riapertura dei termini, opportunamente divulgata, costituirebbe, fra l'altro, anche un atto di umanità.

Analoga richiesta di riapertura di termini l'interrogante sottopone all'attenzione del ministro per quanto riguarda la possibilità della prosecuzione volontaria della assicurazione per coloro i quali, a norma della legge in vigore fino alla emanazione di quella 20 novembre 1951, n. 1518, e da questa abrogata, potessero far valere, non avendo raggiunto il limite di età per il pensionamento, almeno il versamento dell'importo valido per il diritto a pensione.

Per questo secondo caso l'interrogante prega il ministro di voler esaminare la cosa — oltre che sotto l'aspetto umanitario — anche sotto il profilo giuridico, nel senso di considerare che, in definitiva, gli interessati si vedrebbero riconosciuto un diritto che sostanzialmente essi avevano praticamente già acquisito. (28418).

**RISPOSTA.** — In relazione a quanto proposto dall'interrogante circa la eventualità di riapertura del termine previsto dall'articolo 2 della legge 28 luglio 1950, n. 633, per l'esercizio della facoltà di riscatto dei periodi di lavoro prestati, dal 1° maggio 1939 al 31 agosto 1950, dagli impiegati già esclusi dall'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, devo far presente che non si ritiene opportuna la emanazione di un provvedimento legislativo per la riapertura dei termini stessi.

Una proposta del genere determinerebbe inevitabili e giustificate resistenze anche da parte del Ministero del tesoro per gli ulteriori aggravii ricadenti sulla mutualità generale e sullo Stato, in considerazione della quasi gratuità del riscatto stesso.

Inoltre, dato il termine abbastanza ampio di cui si sono avvalsi gli interessati a seguito delle proroghe già concesse (oltre 5 anni), si verrebbe, con una eventuale riapertura, a snaturare gli scopi di tale riscatto trasformandolo praticamente in una facoltà quasi permanente e gratuita di costituzione di rapporti assicurativi con effetto retroattivo, che è in aperto contrasto con i principi assicurativi, e che creerebbe addirittura una situazione di eccezionale favore per gli interessati rispetto al principio della prescrizione quinquennale (articolo 55 del regio decreto legge 4 ottobre 1935, n. 1827) dal quale è vincolata e limitata la facoltà del normale assicurato di ottenere il recupero dei contributi assicurativi dovuti e non versati dal suo datore di lavoro.

Per quanto si riferisce, poi, alla possibilità di ottenere la prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vec-

chiaia da parte di assicurati che, al compimento dell'età stabilita, non abbiano conseguito i requisiti per il diritto alla pensione, è da rammentare che la legge 3 maggio 1956, n. 393, concede tale facoltà fino al termine utile del 31 maggio 1958, consentendo così la possibilità a molti assicurati di raggiungere i requisiti per il diritto ad una pensione.

*Il Ministro:* GUI.

**CAMANGI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è vero che nel comune di Montelanico, in provincia di Roma, l'aggiudicazione della vendita del materiale legnoso ritraibile dal bosco Grotticelle, Forcelle, Vallarini di proprietà comunale sarebbe stata effettuata attraverso le seguenti vicende:

1°) aggiudicazione provvisoria a tale ditta Jannarilli con il modesto aumento di lire 400 mila sulla base di asta di lire 23 milioni;

2°) offerta di aumento di lire 2 milioni da parte di altra ditta, diretta al prefetto, e conseguente rinvio da parte di questi al comune interessato degli atti e del contratto con invito a riesaminare;

3°) altre offerte di aumento di lire 4 milioni e di lire 5 milioni da parte di altre ditte;

4°) aggiudicazione alla primitiva ditta Jannarilli con il solo aumento di due milioni, pari alla offerta dell'altra ditta di cui al punto 2°) e senza tenere alcun conto delle altre più vantaggiose offerte di cui al punto 3°).

Se così stanno le cose, l'interrogante chiede di sapere perché il comune non abbia almeno proceduto ad una nuova gara sulla base delle ultime più convenienti offerte e quali provvedimenti abbia, in conseguenza, adottato la prefettura a tutela degli interessi della popolazione. (28425).

**RISPOSTA.** — In data 16 aprile 1957, il consiglio comunale di Montelanico deliberava di vendere ad asta pubblica il materiale legnoso del bosco di Collemezzo sul prezzo base di lire 23.350.000, stabilito dall'ispettorato ripartimentale delle foreste.

Le operazioni di pubblicità della gara vennero eseguite nella più scrupolosa osservanza delle norme che regolano la materia. Per di più l'amministrazione comunale — non paga delle formalità necessarie, e per raggiungere più concretamente l'effetto pubblicitario voluto dalla legge — ritenne opportuno di far pervenire anche direttamente a 23 ditte, fra cui l'impresa Umberto Perrotta, notizia della gara con invito a prendervi parte.

Dal canto suo, la prefettura di Roma, essendo nel frattempo pervenute opposizioni con le quali si rilevava la inadeguatezza dei prezzi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

deliberati a base d'asta, sottopose a nuovo esame gli atti di stima che, per altro, vennero riconfermati dall'ispettorato ripartimentale delle foreste.

La gara si svolse con la partecipazione di due sole ditte e rimase aggiudicataria la ditta Jannarilli, con l'aumento del 2 per cento sul prezzo base di asta.

Venne, quindi, stipulato il contratto; ma nelle more del visto prefettizio di esecutorietà pervenne, direttamente alla prefettura, un'offerta di maggiorazione di prezzo di lire 2 milioni, da parte della ditta Pelosi, con assegno firmato da Perrotta Umberto.

La prefettura, di fronte alla nuova offerta, si avvale della facoltà di diniego del visto di esecutorietà previsto dall'articolo 296 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, e restituì gli atti al comune, perché esaminasse la nuova offerta. Senonché la ditta Jannarilli, aggiudicataria, a conoscenza dei fatti, spontaneamente si adeguò alla accennata maggiorazione e venne così stipulato il nuovo contratto, reso poi esecutivo in data 10 agosto 1957.

Solo in data 20 agosto perveniva una nuova offerta di lire 5 milioni in più sul prezzo base di asta da parte della ditta Perrotta; ed anche questa volta la prefettura non mancava di interessare il comune.

Il bosco però era già stato consegnato alla ditta Jannarilli per cui una eventuale revoca del provvedimento tutorio avrebbe leso i diritti ormai acquisiti dalla ditta aggiudicataria che, già in sede di opposizione del primo visto di esecutorietà, aveva minacciato azione di risarcimento di danni nei confronti del comune.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

**CAMANGI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se egli non ritenga di accogliere finalmente le generali richieste di revoca della disposizione contenuta nell'articolo 2 del decreto ministeriale 24 dicembre 1956, circa la esclusione dei pulcini da allevamento dal beneficio dell'applicazione *una tantum* dell'imposta generale sull'entrata, e ciò, oltre che per le evidenti ragioni di giustizia tributaria, per l'opportunità di favorire anziché ostacolare un'attività cui in genere si dedicano numerosi modesti pollicoltori e che, d'altra parte, contribuisce ad attenuare una delle voci passive del nostro commercio estero. (28452).

**RISPOSTA.** — Fino al 31 dicembre 1956 il commercio dei pulcini era compreso nel particolare regime di imposizione *una tantum* relativo al pollame.

Poiché da parte di qualche categoria interessata venne segnalato, però, che il suddetto sistema d'imposizione comportava una doppia tassazione *una tantum* nel corso del ciclo commerciale del pollame e, cioè, una prima volta all'atto della cessione dei pulcini agli agricoltori-allevatori ed una seconda al momento della vendita del pollame adulto ai rivenditori al dettaglio del medesimo da parte degli allevatori, si è provveduto, col 1° gennaio 1957, a modificare, in via di esperimento, il congegno impositivo di che trattasi, escludendo dalla tassazione *una tantum* il commercio dei pulcini.

Tale modifica si è, però, rivelata in pratica più gravosa per alcune categorie del particolare settore commerciale, per cui si fa riserva di riesaminare la delicata questione in sede di rinnovazione per il prossimo anno 1958, del decreto ministeriale relativo agli speciali regimi d'imposizione *una tantum*, per adottare un provvedimento che contemperi le esigenze delle diverse categorie del settore commerciale in parola.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**CANDELLI.** — *Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che da sei giorni le maestranze dei cantieri navali di Taranto sono in sciopero per reclamare il salario che non percepiscono da due quindicine. Durante le manifestazioni, che avvengono per le vie della città con l'adesione dei cittadini di Taranto, si chiede che venga per sempre definita la insostenibile situazione da lungo tempo creatasi (che l'interrogante in altra occasione denunciò), il cui fatto rilevante è l'ormai abituale procrastinare la corresponsione dei salari e degli stipendi, circostanza questa che crea turbamenti ed apprensioni tra i lavoratori e tra i fornitori cui le loro famiglie fanno ricorso e che per il perpetuarsi di tale situazione può determinare malaugurati incidenti che possono essere evitati.

Se non si ritenga infine necessario convocare d'urgenza le parti per definire la vertenza, al fine di mettere i lavoratori nella condizione di poter regolarmente percepire i salari o gli stipendi e la direzione dei cantieri navali di corrispondere loro regolarmente gli stessi, in quanto nella città corre sempre più insistente la voce che tali irregolarità sono anche dovute alla incuria del Governo che non definisce determinate pendenze amministrative con la società dei cantieri navali di Taranto. (28568).



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

**RISPOSTA.** — Questo Ministero è immediatamente intervenuto nella controversia insorta presso i cantieri navali di Taranto, in conseguenza della mancata erogazione alle dipendenti maestranze dei salari e stipendi relativi alle quindicine maturate al 28 agosto e 13 settembre 1957, riuscendo ad ottenere l'approntamento delle competenze relative alla prima quindicina.

A seguito — inoltre — del mio interessamento presso altri organi di Governo, nei giorni scorsi è stato completato il saldo delle spettanze, con l'affidamento che, dalla prima quindicina del mese di ottobre, la corrispondenza delle paghe e stipendi avverrà con regolarità.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* GUI.

**CANTALUPO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati presi per venire incontro agli agricoltori della provincia di Viterbo, gravemente danneggiati dalle gelate dello scorso inverno specie nelle colture della vite e dell'olivo, specializzazioni regionali di alta importanza economica, oltre che nelle colture legnose, a grano, a legumi e ortaggi.

Al terzo anno di disagio economico senza precedenti, gli agricoltori del viterbese sono impossibilitati a opporre con forze proprie i rimedi necessari per limitare i danni naturali. (26737).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero ha disposto che agli olivicoltori danneggiati dalle neviccate e gelate dell'annata agraria 1955-56 venga accordata la priorità nella concessione dei contributi nella spesa per l'impiego della mano d'opera e nell'acquisto di attrezzature antiparassitarie, previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, che autorizza la spesa di due miliardi all'anno, per cinque anni, per il miglioramento, l'incremento e la difesa antiparassitaria dell'olivicoltura.

Alla provincia di Viterbo sono stati finora assegnati fondi, a norma della citata legge, per l'ammontare complessivo di lire 105 milioni.

Gli olivicoltori danneggiati possono poi essere ammessi al beneficio dell'esenzione decennale dell'imposta sui terreni prevista dalla legge 14 luglio 1934, n. 1091, e dell'esenzione venticinquennale stabilita dal regio decreto 26 settembre 1935, n. 1823, a seconda che gli oliveti debbano essere semplicemente reintegrati oppure interamente ricostituiti.

Il Ministero del lavoro ha poi disposto per l'estensione al pagamento dei contributi agricoli unificati di tutte le provvidenze adottate dall'amministrazione finanziaria per i tributi erariali, nonché per la riduzione della base imponibile, da deliberarsi dalle commissioni provinciali previste dall'articolo 5 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949, nel caso in cui dai danni sia derivato un minor impiego di mano d'opera nelle operazioni agricole.

Infine, come è noto, questo Ministero ha predisposto un disegno di legge, già approvato dal Senato della Repubblica ed ora all'esame della Camera dei Deputati (Atto numero 3111) che prevede la concessione di mutui della durata di 20 anni, al tasso del tre per cento, a favore delle aziende gravemente danneggiate negli impianti olivicoli dalle neviccate e gelate dell'annata agraria 1955-1956.

*Il Ministro:* COLOMBO.

**CAPRARA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali ulteriori adempimenti siano necessari per la definizione, da tempo attesa, della pratica di pensione della quale è beneficiario Panico Giulio fu Crescenzo, da Portici (Napoli), padre dell'ex militare Panico Ciro della classe 1929, già appartenente al 60° reggimento fanteria, deceduto per causa di servizio il 6 novembre 1951. (26485).

**RISPOSTA.** — La pratica per la concessione della pensione privilegiata ordinaria è stata definita negativamente.

*Il Sottosegretario di Stato:* BOVETTI.

**CAPRARA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per promuovere, finalmente, la completa esecuzione dei lavori di raddoppio del binario della Circumvesuviana nel tratto Torre-Napoli, per i quali è stata anche elevata la misura del finanziamento governativo in accoglimento delle istanze rappresentate dalla società. (28506).

**RISPOSTA.** — I lavori di completamento del raddoppio fra Barra e Torre Annunziata della ferrovia Circumvesuviana potranno essere iniziati non appena sarà stata regolarmente approvata la convenzione fra questa amministrazione e la società concessionaria della ferrovia.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**CASTELLARIN.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno.* — Per sapere se ritengono opportuno e dove-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

roso prendere contatti con la Santa Sede, al fine di ottenere finalmente l'attuazione del non mai applicato articolo 16 del Concordato, il quale stabilisce: « Le Alte Parti contraenti procederanno d'accordo a mezzo di commissioni miste ad una revisione delle diocesi, allo scopo di renderla possibilmente rispondente a quella delle province dello Stato. (27493).

RISPOSTA. — Il problema posto dall'interrogante non ha mancato di formare oggetto, in passato, di attenta considerazione da parte di questo Ministero che si era proposto di promuovere la costituzione delle commissioni miste previste dall'articolo 16 del Concordato tra l'Italia e la Santa Sede per la revisione delle circoscrizioni diocesane.

Per altro l'attuazione di tali intenti fu sconsigliata da circostanze d'ordine storico o da particolari esigenze di carattere locale, nonché dalla considerazione che nessun vantaggio sarebbe derivato allo Stato dalla prevista riduzione delle diocesi italiane, poiché, come si dispone nell'articolo 17, comma 3° del Concordato, la riduzione suddetta « lascerà salve tutte le riserve economiche delle diocesi e degli altri enti ecclesiastici esistenti nelle medesime, compresi gli assegni ora corrisposti dallo Stato italiano ».

D'altra parte non consta a questo Ministero che la non rispondenza tra le circoscrizioni diocesane e quelle provinciali e la esistenza di più diocesi in talune province abbiano dato luogo ad inconvenienti.

Tuttavia, pur senza la procedura disposta dalla norma concordataria di cui trattasi, una parziale applicazione della norma medesima ha avuto egualmente luogo: basti ricordare, a tal proposito l'unione alla diocesi di La Spezia delle diocesi di Sarzana e di Brugnato; l'unione *aeque principaliter* della diocesi di Cervia all'archidiocesi di Ravenna; l'unione della diocesi di Penne a quella di Pescara; il distacco della diocesi di Ragusa dalla archidiocesi di Siracusa.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SALIZZONI.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi di trasferimento da Foggia del prefetto Pandozy e del vice prefetto Indraccolo.

Ciò anche per fugare le perplessità della cittadinanza la quale non sa se dar credito alle voci che parlano di gravi manchevolezze costituenti addirittura reati, o a quelle che parlano di inframmettenze di natura politica. (28484).

RISPOSTA. — Il trasferimento da Foggia del prefetto dottor Giorgio Pandozy e la sua destinazione al Ministero quale ispettore generale è stata determinata da motivi di servizio.

Le illazioni riferite dall'interrogante sui motivi del movimento sono del tutto prive di qualsiasi fondamento.

Per quanto concerne il vice prefetto dottor Francesco Indraccolo il trasferimento in altra sede è dovuto a motivi di opportunità ambientale.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

COLASANTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è vero che l'amministrazione militare avrebbe disposto il trasferimento da Napoli a Gaeta della sezione del carcere giudiziario militare « nel quadro di riordinamento dell'organizzazione territoriale della giustizia militare ».

Per la eventualità che tale disposizione sia sussistente, l'interrogante chiede di conoscere se prima di disporre il detto trasferimento è stato considerato quanto segue:

1°) Napoli è sede di alti comandi militari e di enti militari vari (comando forze alleate sud-Europa, comando militare regionale meridionale, comando dipartimento marittimo, scuole militari varie con sede a Napoli e Caserta) ed è altresì porto di imbarco di forze militari per eventuali necessità militari; tale presupposto sollecita la esistenza in loco di un carcere militare preventivo per far fronte all'eventuale ricovero di militari imputati di reati militari;

2°) Napoli è sede di tribunale militare territoriale, a disposizione del quale sono i militari ristretti nel carcere giudiziario militare. Il trasferimento del carcere a Gaeta comporta da un lato un eccessivo ed oneroso trasferimento di detenuti e di organi giudiziari e di polizia giudiziaria, e dall'altro un serio ostacolo al diritto di difesa degli imputati, per la difficoltà di trasferimento a Gaeta dei difensori;

3°) la circoscrizione territoriale dei comandi militari e del tribunale militare di Napoli si estende fino alla Calabria, e già sono sensibili le difficoltà di trasporto e comunicazione con la sede di Napoli. Tali difficoltà si accentuano enormemente se la custodia dei detenuti militari si trasferisce a Gaeta, per la totale accentricità di tale sede rispetto al territorio della predetta circoscrizione;

4°) il paventato trasferimento inciderebbe sull'organizzazione territoriale della giustizia militare e sulle relative circoscrizioni fissate nell'ordinamento giudiziario militare

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

approvato con decreto 9 settembre 1941, numero 1022, per cui, a parere dello scrivente, non potrebbe effettuarsi fino a quando non si stabilissero nuove circoscrizioni territoriali della stessa giustizia militare. (28336).

RISPOSTA. — Il trasferimento della sezione del carcere giudiziario militare da Napoli a Gaeta rientra nel programma di riordinamento del settore, predisposto dall'amministrazione d'accordo con la procura generale militare ed è stato determinato, fra l'altro, dalle precarie condizioni di stabilità del Forte Sant'Elmo, attuale sede della sezione.

L'anzidetto trasferimento, attuato nell'ambito della circoscrizione territoriale del tribunale militare di Napoli, non dovrebbe determinare gli inconvenienti paventati dall'interrogante.

*Il Sottosegretario di Stato: Bosco.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pizzone (Campobasso) della caserma del comando della sezione forestale, che tanto è attesa da quella amministrazione comunale, che si è dichiarata disposta a dare il suolo. (26742).

RISPOSTA. — Si precisa che non è stato allestito né è in corso di allestimento alcun progetto per la costruzione di una caserma per guardie forestali in Pizzone (Campobasso), in quanto tale costruzione non è stata compresa nel piano di sviluppo degli edifici di servizio, approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno, per il personale addetto alla direzione dei lavori di sistemazione idraulico-forestale dalla stessa finanziati.

*Il Ministro: COLOMBO.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende presentare al Parlamento, perché siano risarciti i gravi danni sofferti dagli agricoltori della provincia di Ferrara per le prolungate gelate delle settimane scorse, e se non ritenga intanto opportuno stanziare un congruo fondo per anticipazioni ad istituti esercenti il credito agrario ed a quelli autorizzati all'esercizio del credito agrario, per la concessione in favore delle aziende agricole, colpite dal maltempo e dal gelo, di prestiti, da corrispondere al tasso del tre per cento, affinché le stesse siano messe in grado di superare le attuali difficoltà finanziarie, applicandosi per le relative operazioni di credito agrario, alle quali gli istituti di credito prescelti sono autorizzati, le norme del regio-

decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509, convertito nella legge 5 luglio 1928, n. 1760. (27092).

RISPOSTA. — A favore delle aziende agricole danneggiate dalle gelate tardive della primavera scorsa sono state poste in atto le provvidenze consentite dalla vigente legislazione.

In particolare, agli ispettorati agrari delle province danneggiate sono state assegnate integrazioni di fondi per la concessione di contributi nella spesa di acquisto di sementi occorrenti per le risemie delle colture distrutte e per le semine di secondo raccolto. Alla provincia di Ferrara sono stati assegnati 2 milioni di lire.

Inoltre, con decreto interministeriale 21 giugno 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 dello stesso mese, gli istituti esercenti il credito agrario sono stati autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate con le aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante la primavera scorsa.

Si aggiunge, infine, che questo Ministero ha promosso l'emanazione della legge 25 luglio 1957, n. 595, che, come è noto, al titolo III prevede la concessione di prestiti di conduzione, in denaro o in natura, al tasso del 3 per cento a scalare, e con ammortamento in cinque anni a rata costante, a favore delle piccole aziende agricole che, a causa delle avversità meteorologiche degli scorsi mesi di maggio e giugno, abbiano sofferto un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento della produzione lorda vendibile.

*Il Ministro: COLOMBO.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada interpoderale Portocannone-Madonna Grande (Nuova Chiternia) (Campobasso), di cui fu effettuata nel 1952 l'incassatura con un cantiere-scuola di lavoro. (27093).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della strada interpoderale Portocannone-Madonna Grande non sono stati inclusi nei programmi esecutivi della Cassa per il Mezzogiorno, perché le disponibilità finanziarie residue sul piano duodecennale, per il comprensorio interessato a detta strada, sono totalmente impegnate per la esecuzione di altre opere, tutte di particolare importanza ed ur-

genza in relazione ai piani di colonizzazione.

Per altro, il collegamento tra Portocannone e la contrada Madonna Grande potrà effettuarsi mediante le opere di viabilità già previste dal programma ed attualmente in corso di realizzazione e, precisamente, con i tronchi da Portocannone al tratturo Guglionesi-Serracapriola e dal precedente incrocio a Madonna Grande e Nuova Cliternia.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della importante strada interpodereale Portocannone-tratturo di San Martino in Pensilis (Campobasso), attraverso le contrade Pozzo Padula, Camarda e Ingotte. (27094).

RISPOSTA. — La costruzione della strada interpodereale Portocannone-tratturo di San Martino in Pensilis è prevista nel piano dodecennale della Cassa per il Mezzogiorno ed il relativo progetto è in elaborazione presso il consorzio di bonifica del Basso Biferno.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Mafalda (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che mentre gioverebbe molto ai disoccupati locali, consentirebbe altresì la formazione dell'area di sedime per la costruzione assolutamente indilazionabile dell'edificio scolastico. (27847).

RISPOSTA. — Sono spiacente di dover comunicare al riguardo che, non essendo stata inclusa, nell'apposito piano di cantieri-scuola predisposto dai competenti organi della provincia di Campobasso, alcuna proposta intesa alla apertura di un cantiere di lavoro in Mafalda, non si rende in atto possibile disporre l'autorizzazione.

*Il Ministro:* GUI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato dalla pratica riguardante l'approvvigionamento idrico del comune di Miranda (Campobasso). (28477).

RISPOSTA. — La normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Miranda è prevista nel progetto di massima ge-

nerale per l'alimentazione idrica di tutto il Molise, i cui elaborati saranno inviati alla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno, per il prescritto esame e parere, entro il corrente mese di ottobre 1957.

*Il Ministro:* CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quando sarà provveduto al completamento della costruzione del piano di carico coperto e all'impianto della gru, indispensabile, come è stato da anni riconosciuto, per il funzionamento della dogana di Torino, ritenendosi da tutti inspiegabile come non si riesca ancora ad eseguire opere, che gli organi tecnici centrali e periferici hanno riconosciuto assolutamente indispensabili per il buon funzionamento della detta dogana. (28493).

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la costruzione del piano caricatore coperto, si fa presente che questo Ministero ha ripetutamente interessato sia il Dicastero dei lavori pubblici sia il provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Piemonte perché i lavori riflettenti la costruzione di detto piano presso la dogana di Torino fossero eseguiti entro il più breve tempo possibile, stante l'urgenza di dare a quella dogana idonea attrezzatura necessaria per il regolare funzionamento dei vari servizi d'istituto.

Senonché il provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Piemonte, con nota del 25 settembre 1956, n. 13857, mentre faceva presente che nel programma dei lavori da eseguire nell'esercizio finanziario 1956-57 per l'importo di lire 13 milioni era inclusa anche la costruzione del piano caricatore coperto, già iniziata per ragioni d'urgenza, disponeva nel contempo la sospensione dei lavori afferenti a detto piano, in attesa della formale approvazione della relativa perizia di spesa.

In presenza di siffatta segnalazione questo Ministero non mancò di insistere nuovamente presso lo stesso provveditorato perché i lavori di che trattasi fossero senz'altro ripresi dato che ogni ulteriore ritardo sarebbe risultato pregiudizievole agli interessi dell'amministrazione in quanto con l'approssimarsi dell'inverno le merci, non potendo più rimanere all'aperto, si sarebbero dovute necessariamente ricoverare nei magazzini di custodia col conseguente congestionamento del movimento delle merci in essi depositate.

Cionondimeno il cennato provveditorato, mentre nessuna disposizione dava per la im-

mediata ripresa dei lavori, comunicava che per l'esercizio finanziario 1957-58 era stato previsto uno stanziamento di 20 milioni con il quale l'opera in parola sarebbe stata ripresa e continuata soltanto parzialmente, con la costruzione cioè del piano e delle colonne montanti rinviando invece al successivo esercizio 1958-59 la esecuzione della copertura del piano stesso.

Poiché l'esecuzione frazionata dei lavori nel senso sopra indicato avrebbe causato gravi disagi alla dogana per il mancato ricovero al coperto delle numerose autovetture ivi in sosta, questo Ministero con nota del 17 giugno 1957, n. 770, richiamava l'attenzione del Dicastero dei lavori pubblici perché anche i lavori di copertura venissero finanziati nel corrente esercizio 1957-58.

Si è in attesa del riscontro a tale nota e si assicura, comunque, l'interrogante che i lavori di che trattasi continueranno ad essere seguiti con la massima premura.

Per quanto concerne poi l'impianto della gru si fa presente che la relativa pratica è in corso di esame da parte di questo Ministero che non mancherà di porre il suo più vivo interessamento per la sollecita installazione dell'impianto.

*Il Ministro ANDREOTTI.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga giusto presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale disponga che gli assegni familiari, che sono corrisposti ai dipendenti artigiani barbieri, siano equiparati a quelli che sono corrisposti ai dipendenti del settore industriale e di quello commerciale. (28512).

RISPOSTA. — Come è noto, gli artigiani barbieri sono inquadrati nel settore artigianato della cassa unica per gli assegni familiari; la cassa è distinta per settori, ciascuno dei quali applica misure di assegni distinte.

L'equiparazione degli assegni familiari dei dipendenti artigiani barbieri a quelli in vigore nel settore industriale non può essere attuata, se non con un provvedimento che abbracci l'intero settore artigianato, non potendo ammettersi misure di assegni diverse all'interno di uno stesso settore. L'aumento degli assegni familiari, data la natura di integrazione del salario che viene riconosciuta agli assegni medesimi, per prassi costante è preceduto da un accordo tra le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Questo Ministero si è ripetutamente interessato della questione, promuovendo apposite riunioni delle organizzazioni sindacali interessate, ma, a quanto consta, finora non è stato possibile concretare, fra le organizzazioni medesime, un accordo sull'argomento.

*Il Ministro: GUI.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Bagnoli del Trigno (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta il completamento delle strade rurali iniziate col cantiere di lavoro n. 031370/L. (28563).

RISPOSTA. — La istituzione dei cantieri per disoccupati viene disposta da questo Ministero sulla base delle proposte incluse nei piani redatti all'inizio di ogni esercizio finanziario dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura e sentita la commissione provinciale per il collocamento).

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da realizzare con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

Il cantiere sollecitato dall'interrogante non è stato incluso nel piano per il corrente esercizio finanziario in quanto, dato il limitato numero di giornate-operaio disponibili, i predetti organi hanno dovuto limitare l'inclusione nel piano in parola ai soli cantieri proposti da comuni più bisognosi e ove più alto è l'indice della disoccupazione.

Pertanto, allo stato delle cose, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento.

*Il Ministro: GUI.*

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando sarà iniziata la costruzione del nuovo serbatoio di Bagnoli del Trigno (Campobasso), che dovrà accogliere le acque del vecchio e del nuovo acquedotto e che si appalesa assolutamente indispensabile per i bisogni della popolazione. (28566).

RISPOSTA. — Per provvedere alla costruzione di un nuovo serbatoio per il comune di Bagnoli del Trigno è stato redatto apposito progetto esecutivo, che verrà prossimamente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

sottoposto alle determinazioni degli organi deliberanti della Cassa per il Mezzogiorno.

*Il Ministro. CAMPILLI.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Vastogirardi (Campobasso) al fondo culto della somma occorrente per riparazioni indispensabili alla chiesa Maria Santissima delle Grazie. (28630).

RISPOSTA. — Il titolare della chiesa di Santa Maria delle Grazie in Vastogirardi — come fu detto precedentemente all'interrogante in sede di risposta ad analoga interrogazione (n. 8166) — avanzò a questo Ministero istanza di contributo nel 1955; detta istanza non fu però presa in esame a causa della mancanza di un piano di finanziamento adeguato alla spesa da sostenere, prevista in lire 1.736.850, disponendo il richiedente di sole lire 75 mila.

Questo Ministero interviene, infatti, in spese del genere con contributi integrativi intesi ad alleviare in parte i *deficit* a carico dei sacerdoti in conseguenza delle cennate spese.

Con lettera del 7 ottobre 1957 è stata, comunque, interessata nuovamente la prefettura di Campobasso perché renda noto se il parroco sia riuscito a concretare, ora, un solido piano di finanziamento, tale da rendere possibile l'intervento di questo Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda di intervenire urgentemente, perché siano rispettate nel comune di Oratino (Campobasso) le prescrizioni date dal 20° corpo dei vigili del fuoco ai fini della prevenzione degli incendi durante i lavori di trebbiatura, avendo quella popolazione accertato che i proprietari di una trebbiatrice elettrica, attualmente in azione di giorno e di notte, in contrada Casette dell'agro di detto comune, continua a lavorare senza curarsi di dette disposizioni, mentre abitazioni e persone vicine sono in continuo pericolo. (28631).

RISPOSTA. — Con ordinanza del sindaco di Oratino, in data 22 agosto 1957, venne disposto che in località Casette del predetto comune non fossero usate trebbiatrici elettriche alla distanza di 200 metri dall'abitato, secondo le prescrizioni del 20° Corpo vigili del fuoco di Campobasso.

Tale provvedimento ha avuto piena esecuzione.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non creda presentare al Parlamento un disegno di legge, che sopprima le limitazioni di cui all'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, e se non creda, nel frattempo, di autorizzare il signor questore di Campobasso a rilasciare il permesso di vendita a tutti delle bevande alcoliche agli alberghi forniti di ristoranti sorti nelle località di importanza turistica della provincia, come Pescopennataro, Capracotta, ecc., senza di che è inutile parlare di potenziamento delle aree depresse. (28661).

RISPOSTA. — Come già rappresentato all'interrogante in sede di risposta a precedente interrogazione (n. 19135), si conferma che questa amministrazione si è da tempo favorevolmente pronunciata in merito alla abrogazione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che fissa il rapporto limite per la concessione di licenze di vendita di bevande alcoliche, in quanto ritiene ormai superati i motivi di carattere sanitario, sociale e di tutela dell'ordine pubblico, che, a suo tempo, ne suggerirono l'adozione.

Anche in accoglimento di tale parere, la I<sup>a</sup> commissione affari interni del Senato della Repubblica nella seduta del 23 febbraio 1956 — esaminando congiuntamente in sede referente il disegno di legge presentato dal Governo ed alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare contenenti modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza — ha, tra l'altro, deliberato di sopprimere il rapporto limite fissato dall'articolo 95 del precitato testo unico lasciandolo in vigore limitatamente alle licenze per la vendita di superalcolici.

La notizia di tale decisione, divulgata con evidenti fini dalle associazioni sindacali di categoria, ha, però, provocato vivo allarme tra pubblici esercenti interessati, i quali con numerosi ordini del giorno hanno manifestato la loro opposizione.

Di conseguenza, in sede di discussione in assemblea della predetta proposta, sono stati presentati alcuni emendamenti intesi a mantenere il rapporto limite, sia pure fissandolo con criteri di maggiore larghezza.

Pertanto, in attesa delle decisioni del Parlamento sul cennato disegno di legge, manca

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

ogni possibilità di diversi interventi da parte di questo Ministero.

In ordine poi a quanto richiesto in via subordinata dall'interrogante, e cioè che venga rilasciata la licenza per la libera vendita di alcolici agli alberghi forniti di ristorante sorti in località di importanza turistica, si comunica che l'aderire a tale richiesta importerebbe violare le disposizioni legislative in vigore. Infatti, alla stregua delle vigenti disposizioni, nessuna deroga al disposto dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza è possibile, tranne quelle previste dall'articolo 103 del richiamato testo unico in relazione, anche, al decreto legge 8 luglio 1949, n. 478, per le località riconosciute stazioni climatiche o di cura, limitatamente al periodo stagionale, oppure in occasione di eccezionale afflusso di persone, nonché dagli articoli 168 del regolamento di esecuzione della legge di pubblica sicurezza per le località isolate o lontane, e 169 dello stesso regolamento, concernente gli esercizi pubblici annessi alle stazioni ferroviarie, ai porti, ai teatri ed agli alberghi.

D'altro canto è da notare che questi ultimi non sono compresi nel suddetto rapporto limite qualora la somministrazione delle bevande alcoliche di qualsiasi genere sia fatta di regola a chi vi alloggia.

Per altro le località segnalate nella interrogazione, come tutte le altre della provincia di Campobasso, non rispondono ad alcuno dei requisiti richiesti per l'applicazione di dette deroghe. Nessuna località del Molise è riconosciuta, a termine del decreto ministeriale 10 agosto 1952, di interesse climatico o di cura o termale o turistico, ove si eccettui il comune di Termoli, che è considerato località balneare per il solo periodo stagionale.

In particolare il comune di Pescopennataro, su una popolazione di numero 837 unità, comprende già n. 8 esercizi pubblici, di cui uno con superalcolici, cinque con alcolici fino a 21 gradi e due con analcolici, oltre un esercizio alberghiero, con somministrazione di bevande alcoliche alle sole persone alloggiate; mentre nel comune di Capracotta, con popolazione di n. 3628 unità, esistono attualmente n. 12 esercizi pubblici, di cui 4 con superalcolici, 7 con alcolici sino a 21 gradi ed 1 con analcolici.

Il prefetto di Campobasso, infine, ha informato che in tutti i casi in cui in alcuni comuni della provincia è stato segnalato uno straordinario afflusso di persone, sono state applicate le disposizioni di cui all'articolo 103

del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che prevede la concessione temporanea delle licenze di cui trattasi in deroga al citato disposto dell'articolo 95 del testo unico.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno istituire in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) un cantiere scuola di lavoro, che, mentre recherebbe aiuto ai numerosi disoccupati locali, consentirebbe la costruzione di qualche indispensabile opera pubblica. (28797).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 28563, dello stesso deputato, pubblicata a pag. XXI).*

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il fondo culto non creda di concedere un congruo contributo, perché sia possibile eseguire le necessarie riparazioni del lato occidentale della chiesa parrocchiale di San Massimo (Campobasso). (29132).

RISPOSTA. — In data 22 giugno 1954 venne provveduto alla liquidazione — in favore del parroco della chiesa del Santissimo Salvatore in San Massimo di Campobasso — di un contributo di lire 750 mila nella spesa di lire 1.596.512 occorrente per l'esecuzione di lavori di restauro al tempio.

Successivamente a tale data non sono pervenute altre domande di contributo per lavori di riparazione a detta chiesa.

Per consentire a questo Ministero di venire ulteriormente incontro alle segnalate esigenze della parrocchia di San Massimo, occorre che il parroco rivolga formale, documentata istanza.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

CREMASCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e come sia stato possibile, stanti le norme che regolano l'assegnazione dei cantieri lavoro alla C.I.S.L. di Serramazzoni di Modena, trasferire la somma di lire 2 milioni e mezzo, che le erano stati assegnati per cantieri di lavoro, al parroco di Pompeano, perché questi potesse costruire, come già è avvenuto, una palazzina da adibire ad abitazione propria e dei propri familiari.

Inoltre, tenendo conto che l'articolo 7 della Costituzione italiana dice che lo Stato e la Chiesa cattolica sono ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani, si chiede

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

di conoscere se può essere compatibile con tale norma che lo Stato italiano destini danaro pagato dal suo popolo per soccorso invernale alla costruzione di una casa in favore di un parroco, la cui attività ed i beni dell'ordine al quale esso appartiene sono amministrativamente indipendenti da quelli dello Stato. (28328).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti non è risultato che sia stata trasferita la somma di lire 2 milioni e mezzo assegnata per cantieri di lavoro, dalla C.I.S.L. di Serramazzone al parroco di Pompeano per la costruzione di una palazzina da adibire ad abitazione propria.

Chiarisco, al riguardo, che a sollievo della disoccupazione esistente nel predetto comune fu, a suo tempo, istituito il cantiere di lavoro n. 026059/L, per una spesa di lire 1.914.520, affidato in gestione all'E.N.A.I.P. di Modena ed avente per oggetto la costruzione di una canonica per la chiesa parrocchiale in località Pompeano dello stesso comune.

L'originaria proposta prevedeva la costruzione della chiesa parrocchiale e della casa canonica; successivamente, l'esecuzione dell'opera è stata divisa in due lotti distinti: casa canonica e chiesa parrocchiale. Il cantiere autorizzato concerne il 1° lotto per il quale fu inoltrato — a suo tempo — il progetto al Ministero con la riserva di procedere successivamente alla costruzione del 2° lotto.

Ciò premesso, è da rilevare che la costruzione della casa parrocchiale deve considerarsi complementare alla costruzione della chiesa parrocchiale, e poiché non può non riconoscersi il carattere di pubblica utilità alla costruzione della chiesa stessa (basti in proposito por mente al fatto che lo Stato interviene con propri contributi alla costruzione di chiese parrocchiali) deve, parimenti, riconoscersi tale carattere alla costruzione delle canoniche, strettamente legate alle chiese parrocchiali, in quanto alloggio del parroco.

Pertanto, l'opera eseguita con il cantiere, riveste il carattere della pubblica utilità, richiesto dalle vigenti disposizioni di legge.

Per quanto, infine, concerne i fondi di soccorso invernale che sarebbero stati utilizzati per la costruzione di cui trattasi, chiarisco che il Ministero dell'interno eroga, a favore di enti gestori bisognosi, parte delle disponibilità attinte al fondo per il soccorso invernale, allo scopo di mettere gli enti stessi in condizione di provvedere all'acquisto dei

materiali necessari per le opere da eseguirsi con i cantieri, limitando, come è noto, questo Ministero il proprio finanziamento al pagamento della mano d'opera.

*Il Ministro:* GUI.

DANTE. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le sue decisioni sulla richiesta dell'amministrazione comunale di Giarre (Catania), tendente ad ottenere il prolungamento dell'acquedotto di quel centro al fine di approvvigionare le frazioni Codavolpe e Zumpo di quel centro. (28399).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno ha dato recentemente disposizioni al consorzio acquedotto etneo di Catania, concessionario dei lavori di costruzione dell'acquedotto per il comune di Giarre, affinché studi — sotto il profilo tecnico ed economico — le possibilità di allacciamento all'acquedotto stesso delle contrade Codavolpe e Zumpo.

*Il Ministro:* CAMPILLI.

DANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è disposto — ferme restando le competenze della regione siciliana — a disporre un'inchiesta per accertare le gravi irregolarità e sperequazioni consumate dall'amministrazione municipale di Tusa (Messina), in tema di ruoli di imposta di famiglia, sperequazioni ed irregolarità segnalate al prefetto di Messina da quella cittadinanza e, tuttavia, non ancora eliminate.

Tra l'altro, si denunziano l'iscrizione a ruolo di esose tassazioni sottoposte a gravame e tuttavia iscritte per il totale ammontare, nonché i concordati tardivi, operati dal sindaco, che superano nella quasi totalità dei casi il 75 per cento di riduzioni sull'imponibile precedentemente accertato; il che è prova della faziosità dell'accertamento effettuato al solo scopo ricattatorio di una soggezione all'amministrazione che ha operato l'esonero da ogni contributo di oltre 300 contribuenti già precedentemente tassati, e ciò al solo scopo di favorire il clientelismo elettorale. (28434).

RISPOSTA. — Circa le sperequazioni denunciate in sede di ruoli di imposta di famiglia ad opera dell'amministrazione comunale di Tusa (Messina), essendo emersi elementi di presumibile fondatezza, il prefetto è stato interessato a segnalare i diversi casi alla commissione provinciale di controllo per i provvedimenti di competenza, considerato che in Sicilia, per effetto dell'articolo 8 del decreto



del Presidente della Repubblica 19 luglio 1956, n. 977, le competenze delle giunte provinciali amministrative sono state demandate alle commissioni provinciali di controllo.

Quanto alla irregolare iscrizione a ruolo di partite non definite per l'intero ammontare, spetta agli interessati ricorrere al prefetto, ai sensi dell'articolo 288 del testo unico per la finanza locale, onde ottenere che venga sospesa la riscossione.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

DEL FANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che il comune di Sulmona è retto dal commissario prefettizio da oltre sei mesi, e che quindi sono scaduti i termini di legge entro i quali avrebbero dovuto essere indette le elezioni per rinnovare la regolare amministrazione comunale — se e quando intende procedere alla convocazione dei comizi elettorali.

L'interrogante fa inoltre osservare che il ritardo nel concedere ai cittadini di Sulmona l'esercizio del loro diritto di voto si presta a critiche politiche di diversa natura e promuove disagio nella popolazione, la quale ritiene che il ritardo sia dovuto a motivi, certamente inesistenti, che dettero origine alle nobili e generose dimissioni della precedente amministrazione. (28987).

RISPOSTA. — Le elezioni amministrative per il consiglio comunale di Sulmona sono state indette per domenica 24 novembre 1957.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

DE MARZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi l'istituto nazionale della previdenza sociale « Villaggio sanatoriale di Sondalo », nell'indire il 25 febbraio 1957 una gara per fornitura di polli congelati, ha fissato che questi debbono essere solo di provenienza danese ed ungherese escludendo praticamente la produzione nazionale. (27929).

RISPOSTA. — L'amministrazione del Villaggio sanatoriale di Sondalo ha ritenuto necessario di ricorrere ad una fornitura di polli congelati di provenienza estera, non risultando detta merce fra quella prodotta in territorio nazionale.

A quanto rappresentato dall'I.N.P.S., la preferenza si è indirizzata alla produzione danese ed ungherese, in quanto più facilmente reperibile nelle pezzature occorrenti alla convivenza del sanatorio.

*Il Ministro:* GUI.

DE MARZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per chiedere se corrisponde a verità la notizia pubblicata dal settimanale « Cronache Italiane » (n. 39 del 29 settembre 1957), secondo cui il senatore Bo, ministro delle partecipazioni statali, è consulente dell'ente nazionale idrocarburi. (28947).

RISPOSTA. — L'onorevole Giorgio Bo, ministro per le partecipazioni statali, non è e non è mai stato consulente dell'ente nazionale idrocarburi.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPALLINO.

DI BELLA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se, di fronte all'espansione nei vari paesi delle loro attività aeronautiche sostenute da un'adeguata politica, proporzionata ai molteplici impieghi dell'aviazione industriale: da trasporto, agricola e per i servizi di pubblico interesse, non ritenga indispensabile mettere in grado l'industria aeronautica italiana di entrare nella libera competizione produttiva e di esercizio con gli stessi sistemi adottati dagli altri paesi.

In caso contrario il nostro specifico settore, che nell'anteguerra aveva conquistato una posizione notevole di prestigio economico all'estero, sarà ulteriormente mortificato con gravi conseguenze d'ordine produttivo e quindi civile, morale e sociale. (28101).

RISPOSTA. — In favore delle industrie di costruzioni aeronautiche, sono stati predisposti due provvedimenti di legge.

Il primo provvedimento (di iniziativa di questo Ministero e attualmente in fase di concerto con le altre amministrazioni interessate) riguarda la costruzione, la riparazione e la modifica di materiali aeronautici destinati ad impieghi civili, pubblici o privati, od alla esportazione, e contempla: la concessione di agevolazioni doganali e fiscali, quali l'esenzione e la restituzione dei dazi doganali e dell'I.G.E. per materie prime, prodotti semilavorati ed altre parti occorrenti per la costruzione di velivoli; l'esenzione da dazi, imposta di fabbricazione e sovrainposta di confine per i combustibili e lubrificanti occorrenti alle prove: agevolazioni fiscali in materia di registro ed imposta generale per i contratti di fornitura.

Il provvedimento contempla, altresì, la concessione ai costruttori di un contributo integrativo speciale per la produzione di materiale aeronautico, contributo che varia dal 10 al 15 per cento dei 9/10 del costo documen-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

tato delle varie parti costruttive, nonché la concessione di contributi speciali, da parte dello Stato, che potranno giungere fino al 50 per cento della spesa preventivata dalla ditta ed accertata, per la costruzione di prototipo di materiali aeronautici sui cui progetti sia stato dato preventivamente parere favorevole dal Ministero difesa-aeronautica, e di altri contributi speciali, nella misura del 30 per cento, per l'acquisto di licenze estere, sempre per la costruzione di materiali aeronautici.

Il provvedimento medesimo prevede, inoltre, la garanzia sussidiaria dello Stato sui mutui contratti dagli istituti di credito per i finanziamenti destinati alle costruzioni aeronautiche.

Il secondo provvedimento, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 7 luglio 1957, concerne la concessione di un premio a favore degli acquirenti degli aeromobili da turismo.

Con tale provvedimento si amplia convenientemente, portandolo a lire 50 milioni, il limite del premio previsto per favorire lo sviluppo del turismo aereo o l'impiego di velivoli di produzione italiana in detta attività, dal regio decreto 10 dicembre 1934 n. 2126 (convertito nella legge 8 aprile 1935, n. 810) integrato dal regio decreto legge 10 ottobre 1935, n. 1851 (convertito nella legge 20 gennaio 1936, n. 216), con il quale fu autorizzata la corresponsione di premi agli acquirenti di aerei da turismo fino all'ammontare annuo complessivo di lire 2 milioni.

Inoltre, in vista dello sviluppo della tecnica che ha portato alla installazione anche sugli aerei da turismo di impianti radio-elettrici, sono stati compresi anche tali impianti nel calcolo del valore dell'apparecchio ai fini della determinazione del premio di acquisto. Infine, in considerazione che l'industria italiana non produce ancora tutti i tipi di motori adatti ai velivoli da turismo costruiti ed usati in Italia, il provvedimento stesso prevede che si possa prescindere, per la durata di due anni, dalla nazionalità del motore installato sull'aereo da ammettere al premio.

Si ritiene che, non appena i due provvedimenti sopra richiamati diverranno operanti, l'industria delle costruzioni aeronautiche sarà in grado di entrare nella libera competizione produttiva e di esercizio con gli altri Paesi, come notoriamente è già avvenuto per il settore delle costruzioni navali.

*Il Sottosegretario di Stato:* SULLO.

DI MAURO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative intende prendere in relazione alla situazione determinatasi nel settore edilizio in provincia di Caltanissetta.

Tutte le imprese che hanno in appalto lavori pubblici non pagano regolarmente i salari ai dipendenti.

Attualmente si ha questa situazione:

— ditta Caputo ha in appalto lavori per conto del consorzio di bonifica del Salso Inferiore (lavori finanziati dalla Cassa del Mezzogiorno). Da quattro mesi non corrisponde i salari nè gli assegni familiari. I lavoratori sono in sciopero da circa un mese;

— ditta Grasso ha in appalto lavori stradali in territorio di Resuttano per conto dell'amministrazione provinciale. Non paga i salari da tre mesi. I lavoratori sono in sciopero;

— ditta Ardente Carmelo ha in appalto lavori stradali nella zona San Cataldo-Serradifalco per conto dell'amministrazione provinciale. Non paga i salari da tre mesi. I lavoratori sono in sciopero;

— ditta Curcio ha in appalto lavori stradali per conto del genio civile in territorio di San Cataldo. Non paga i salari da cinque mesi. I lavoratori sono in sciopero;

— ditta D'Agata ha in appalto lavori per conto del comune di Caltanissetta (sistemazione via Palmintelli). Non paga i salari dal 1° luglio 1957. I lavoratori sono in sciopero.

In queste condizioni così gravi l'ufficio del lavoro esprime la sua insufficienza, mentre gli enti appaltanti e le autorità dimostrano la più assoluta indifferenza. (28526).

RISPOSTA. — Questo Ministero, essendogli già note le situazioni prospettate dall'interrogante è da tempo intervenuto presso le segnalate imprese edilizie inadempienti per regolarizzare le situazioni createsi.

L'ufficio del lavoro di Caltanissetta non ha mancato, infatti, di svolgere la sua opera di mediazione, presso l'impresa Caputo, allo scopo di far raggiungere alle parti un accordo. L'azione ha avuto esito favorevole e così il giorno 16 settembre 1957, lo sciopero che era in corso è cessato, avendo tale ditta corrisposto un congruo acconto agli operai.

Anche il signor Grasso Domenico, titolare della impresa omonima, è stato invitato a presentarsi al predetto ufficio del lavoro, ma non avendo egli accolto i reiterati inviti, lo stesso ufficio, in data 28 agosto 1957, ha richiesto all'amministrazione provinciale, che ne ha assicurato l'adempimento, il fermo dei

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

mandati relativi a lavori eseguiti dall'impresa in questione.

Tuttavia dalle informazioni pervenute recentemente risulta che la controversia è stata conciliata anche presso questa ditta.

L'amministrazione provinciale di Caltanissetta è stata invitata altresì a procedere al fermo dei mandati nei confronti della impresa Ardente in quanto non ha mai accolto gli inviti che gli sono stati rivolti.

Uguale provvedimento di fermo dei mandati è stato ottenuto per la impresa Curcio. Tale ditta è stata, anzi, estromessa dai lavori e sostituita con la impresa Barbarino, la quale ha assunto l'impegno di proseguire i lavori e di liquidare agli operai le loro spettanze.

Non risultano, invece, intentate vertenze plurime a carico dell'impresa Assenza.

Comunico, infine, che in seguito al costante intervento dell'ufficio del lavoro di Caltanissetta la ditta D'Agata ha già liquidato i salari del mese di luglio, mentre per i mesi successivi i relativi mandati di pagamento sono in corso di perfezionamento.

*Il Ministro:* GUI.

FERRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se — a rettifica del paragrafo n. 8 della circolare n. 12115/12.8-1.3.1, riguardante l'esodo volontario dei dipendenti civili dell'amministrazione dello Stato (legge 27 febbraio 1955, n. 53) emanata dall'ufficio studi e legislazione della Presidenza del Consiglio dei ministri il 20 giugno 1955 — non ritenga necessario impartire nuove istruzioni alle amministrazioni statali affinché sia provveduto alla corretta applicazione dell'articolo 2 della citata legge n. 53, per consentire al personale civile di ruolo, dipendente da amministrazioni i cui ordinamenti prevedono un limite fisso d'età per il collocamento a riposo d'ufficio, a prescindere dall'anzianità di servizio compiuta, di poter fruire dei benefici concessi dall'articolo 1 della legge citata.

E ciò in aderenza, sia al significato letterale dell'articolo 2 della legge medesima, laddove si parla di limite fisso d'età e di servizio e non già di limite d'età o di servizio, e sia alle risultanze del dibattito che ebbe luogo presso la I<sup>a</sup> commissione della Camera dei deputati il 3 dicembre 1954, ove fu esaminato ed approvato il provvedimento.

In quell'occasione, infatti, su circostanziata richiesta dei deputati Agrimi ed altri, l'onorevole Lucifredi, allora sottosegretario di

Stato alla Presidenza del Consiglio, dichiarò esplicitamente « essere tutti d'accordo » che la disposizione dovesse consentire al personale di cui sopra di fruire della legge in assoluta parità ai colleghi dipendenti da amministrazioni, i cui ordinamenti prevedono un limite d'età facoltativo, anziché fisso, per il collocamento in quiescenza. (27811).

RISPOSTA. — Com'è noto l'articolo 2 della legge 27 febbraio 1955, n. 53, dispone che gli aumenti massimi di 5 o di 7 anni concessi dal precedente articolo 1, non possono valere per attribuire al dipendente collocato a riposo un'anzianità superiore a quella che egli avrebbe acquisita rimanendo in servizio « fino ai limiti massimi di età e di servizio previsti dai singoli ordinamenti per il collocamento a riposo ».

La portata di tale norma venne chiarita con il paragrafo 8 della circolare 20 giugno 1955 di questa Presidenza — nel senso che l'anzianità massima computabile deve essere stabilita avendo riguardo alla data nella quale il dipendente compirebbe 65 anni di età e 40 anni di servizio, per quanto attiene al personale disciplinato dall'ordinamento generale, ovvero alla data nella quale il dipendente raggiungerebbe il limite fisso di età, o di età e di servizio, per il collocamento a riposo, per quanto riflette il personale regolato da ordinamenti speciali.

Con la citata disposizione, infatti, il legislatore ha voluto evitare che per effetto della maggiorazione dei 5 o 7 anni eccezionalmente accordata, il dipendente potesse ottenere una pensione superiore a quella che avrebbe potuto liquidare ove fosse rimasto in servizio fino al normale collocamento a riposo d'ufficio. E' quindi ovvio che, se l'ordinamento particolare stabilisce soltanto un limite fisso di età, non possa aversi riguardo anche all'anzianità di servizio, della quale non si tiene alcun conto ai fini del collocamento a riposo.

Quanto alle dichiarazioni del rappresentante del Governo, in sede parlamentare, si rileva che esse furono essenzialmente rivolte a chiarire che, nel caso normale del doppio limite di età e di servizio, l'impiegato che abbia raggiunto il limite di età, ma non quello di servizio, può beneficiare della legge sino al raggiungimento del secondo limite.

Questa Presidenza, ritiene pertanto di non poter modificare, nei sensi proposti dall'interrogante, le istruzioni impartite con la suddetta circolare per l'applicazione dell'articolo 2 della citata legge n. 53.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPALLINO.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quanto vi sia di vero nella strana ed inattendibile voce, raccolta anche dalla stampa, e forse a scopo tendenzioso, secondo la quale l'importante ufficio telegrafico principale della città di Paola verrebbe declassato e messo alla pari di un ufficio di un qualsiasi borgo rurale. (23804).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23940, dei deputati Antoniozzi e Sensi, pubblicata a pag. v).

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga opportuno che si sia provveduto dalla presidenza dell'opera valorizzazione Sila a trasferire da Mirto a Steccato Palombella (il che rappresenta una autentica punizione) un valoroso funzionario, il dottore Italo Cosentino, che aveva saputo conquistare tanta stima e fiducia da tutti gli assegnatari e da parte di tutta la popolazione appartenente alla zona del suo reparto.

L'interrogante fa presente come tutte le autorità religiose (ivi compreso il padre missionario della zona, padre Agostino, dei Guisepini), civili e politiche hanno ad una voce reclamata la restituzione del dottor Cosentino a Mirto, dichiarando che altrimenti non avrebbero avuto la possibilità di operare fruttuosamente — come finora è stato fatto — in quella zona di riforma.

Da rilevare ancora che i pretesi motivi sarebbero soltanto di ordine tecnico, mentre è risaputo che più importante ed impegnativo è il lavoro nella zona di Mirto, piuttosto che in quella di Steccato; e ciò per il fatto che nulla può imputarsi al dottor Cosentino, che ha dato prova di essere funzionario eccellente, di qualità tecniche e morali ineccepibili, veramente meritevole sotto tutti i punti di vista.

Il suo allontanamento da Mirto ha provocato e sta provocando un grave turbamento negli assegnatari, nelle autorità e nella pubblica opinione, che non sa darsi alcuna giustificazione di tale provvedimento. (28611).

RISPOSTA. — Il trasferimento del dottor Italo Cosentino è stato determinato da esigenze organizzative di servizio, nel quadro di analoghi altri provvedimenti per una migliore utilizzazione del personale a seguito della riduzione determinatasi con i provvedimenti di esodo.

È da tener presente, altresì, che indipendentemente dai cennati motivi di carattere

tecnico, obiettivamente valutati, altri motivi avrebbero comunque consigliato il trasferimento, essendo il dottor Italo Cosentino del luogo e proprietario di terreni siti in prossimità dei terreni espropriati e ricadenti nella giurisdizione del reparto cui era preposto.

*Il Ministro:* COLOMBO.

FODERARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritengano necessario di presentare al Parlamento, con estrema urgenza, il disegno di legge riguardante la riforma del trattamento di quiescenza per le pensioni ai medici condotti che — conforme alle legittime aspirazioni da più tempo espresse dalle categorie interessate e alla situazione tecnico-finanziaria della Cassa per le pensioni stesse — conceda un più adeguato trattamento di quiescenza alla categoria dei medici condotti, che tante benemerienze hanno acquisito indubbiamente di fronte alla società con un lavoro continuo e silenzioso, pieno di tante difficoltà e sacrifici di ogni genere.

L'interrogante fa presente che le varie proposte di legge di iniziativa parlamentare, presentate al riguardo, non possono essere soddisfacenti, in quanto partono da una impostazione di parziale e non integrale soluzione di un problema così grave ed impellente.

L'interrogante fa inoltre presente la necessità che il Governo ed il Parlamento si impegnino perché il predetto disegno di legge sia approvato — e diventi, quindi, operante — prima della scadenza dell'attuale legislatura. (29052).

RISPOSTA. — Il Governo ha già presentato alla Camera dei deputati, nella seduta del 4 ottobre 1957, il disegno di legge sulla riforma del trattamento di quiescenza della Cassa per le pensioni ai medici condotti e non mancherà di interessarsi, nei limiti della sua competenza, per il sollecito corso del provvedimento in sede parlamentare.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* SPALLINO.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga ormai inderogabile la emanazione di un provvedimento che trasformi o per lo meno riduca l'onere dei contributi unificati nella regione calabrese, ove tale peso — in considerazione della attuale grave situazione dell'agricoltura — è diventato del tutto insopportabile, disseminando il malcon-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

tento in tutta la popolazione, che è quasi totalmente interessata all'agricoltura. (29054).

RISPOSTA. — In occasione dei chiarimenti che ho avuto agio di fornire al Parlamento, a conclusione della discussione sul bilancio di questo Ministero per l'esercizio finanziario in corso, ritenni opportuno intrattenermi anche sul problema dei contributi agricoli unificati.

In particolare, e per ciò che concerne l'applicazione delle relative norme di legge in Calabria, alle richieste formulate dal senatore Vaccaro in un suo apposito ordine del giorno, ebbi a precisare quanto mi pregio partecipare con la presente all'interrogante.

Da più parti viene sostenuta una pretesa onerosità del carico dei contributi agricoli unificati in genere.

Per l'anno 1956, il carico medesimo è stato di lire 46.872.959.465 (importo iscritto nei ruoli di riscossione) ma la riscossione effettiva è risultata esattamente di lire 39.603.484.513.

Per quanto riguarda, in particolare, la province calabresi, il carico presunto è stato di lire 1.662.447.610, ed il carico effettivamente riscosso di lire 1.078.014.508.

Tanto premesso, occorre rilevare che le ultimissime rilevazioni hanno dimostrato che il costo annuo delle prestazioni previdenziali ed assistenziali in agricoltura ha già raggiunto la cifra di lire 162,3 miliardi; ciò significa che l'agricoltura riceve in prestazioni quasi il triplo di quello che versa in contribuzioni.

In tali condizioni, ulteriori riduzioni contributive rischierebbero di aggravare sensibilmente la già critica situazione finanziaria delle gestioni previdenziali, a meno che non sia possibile reperire contestualmente altri mezzi che reintegrino le gestioni stesse delle minori entrate.

D'altra parte, il servizio per i contributi agricoli unificati procede nell'azione di accertamento e di riscossione dei contributi, su direttiva di questo Ministero, nel rispetto delle leggi preposte alla materia.

L'interrogante non ignora che è stata anche richiesta l'adozione di altri sistemi di impostazione contributiva.

A questo proposito, e per ciò che concerne quello basato sull'effettivo impiego di mano d'opera da parte di ciascuna azienda, è opportuno rammentare che in agricoltura si dovette abbandonare nel 1932, il sistema « delle marchette » in uso presso gli altri settori della produzione, in quanto fu riscontrata una evasione contributiva di circa il

98 per cento, dovuta in parte alle peculiari caratteristiche dell'ambiente agricolo ed in parte alla mancanza di ogni pratica possibilità di controlli.

Circa, poi, il sistema così detto del « libretto di lavoro », esso è stato adottato in 21 province; pensare per ora ad una sua generalizzazione è prematuro, in quanto la soddisfacente riuscita di tale sistema presuppone la coesistenza di molteplici condizioni che, purtroppo, non è dato di riscontrare ovunque (elevata coscienza previdenziale dei lavoratori, sensibilità sociale dei datori di lavoro, prevalenza della mano d'opera fissa su quella avventizia, prevalenza delle grandi e medie aziende, scarsa pressione bracciantile, ecc.). Senza dubbio, però, è verso tale forma che si orienta il Governo.

Ciò premesso, desidero comunque assicurare che — tenuto conto delle avversità che hanno così di frequente colpito l'agricoltura calabrese — questo Ministero, in favore degli agricoltori danneggiati che ne avanzino documentata domanda, consentirà una ratizzazione dei contributi arretrati da 18 fino ad un massimo di 32 rate.

*Il Ministro:* GUI.

FRANCAVILLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritiene urgente provvedere alla corresponsione dello stipendio definitivo spettante al personale esecutivo di ruolo aggiunto dipendente dall'amministrazione del catasto e dai servizi tecnici erariali che, avendo maturato l'anzianità richiesta per il passaggio alla qualifica immediatamente superiore a quella iniziale, percepisce tutt'ora, a partire dal 1° luglio 1956, uno stipendio provvisorio a norma della circolare n. 57 del Ministero delle finanze — direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali — in data 29 maggio 1956 — divisione personale — protocollo numero 8/19801.

L'urgenza di un provvedimento che renda giustizia a questa benemerita categoria è giustificata dal fatto che, essendo trascorsi ben 16 mesi dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, e stante il particolare disagio in cui versa la categoria in parola, non si riesce a comprendere quale impedimento si opponga alla corresponsione dello stipendio definitivo che valga a tranquillizzare il predetto personale, tanto più che in data 30 agosto 1957 la stessa direzione generale ha provveduto ad inviare agli uffici provinciali del tesoro i ruoli aggiornati limitatamente ad una parte — in realtà assai esigua — della categoria interes-

sata. Infatti il provvedimento del 30 agosto 1957, che ha giustamente risolto in senso positivo la situazione del personale che si trovava nelle condizioni previste dall'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16 (comma 3°) concerne soltanto il personale proveniente dalla disciolta U.N.S.E.A. ovvero assunto in servizio perché « mutilati di guerra », e cioè personale effettivamente in servizio da una media di 4 anni, e lascia invece scoperta ed insoluta la situazione di tutto il resto del personale dei ruoli aggiunti della carriera esecutiva, con una anzianità di servizio non inferiore nella media ai 15 anni.

Si rende, pertanto, indispensabile ed equo provvedere per tutta la categoria summenzionata ad applicare il disposto dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16 (comma 6°), tenendo conto del principio informatore contenuto nell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, principio secondo il quale veniva corrisposto l'assegno perequativo al personale dei ruoli aggiunti parallelamente al corrispondente grado e gruppo del ruolo organico dell'amministrazione di appartenenza; tale principio è citato e ribadito nella circolare del 16 maggio 1956, n. 12128 del Ministero del tesoro — ragioneria generale dello Stato — e relativo allegato.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere se il ministro non ritenga di provvedere in linea amministrativa alla soluzione di tale problema ovvero, qualora non fosse possibile superare le difficoltà esistenti, non ritenga dover sollecitare la immediata approvazione di provvedimenti legislativi atti a definire la ormai annosa vertenza. (28696).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in attuazione dell'articolo 71 del decreto legislativo 11 gennaio 1956, n. 16, recitato dall'articolo 344 del testo unico approvato con decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3, ha già provveduto — per quanto riguarda l'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali — all'inquadramento nei ruoli aggiunti della carriera esecutiva di tutto il personale appartenente ai cessati ruoli speciali transitori di gruppo C.

Per 2702 unità, delle complessive 2793, i relativi decreti sono già stati registrati alla Corte dei conti, per cui sono ormai pervenuti ai competenti uffici provinciali del tesoro i ruoli di variazione, e gli interessati dovreb-

bero già beneficiare del trattamento economico definitivo loro attribuito.

Tale trattamento è stato determinato sulla base del coefficiente 180 previsto per la qualifica di computista che è la qualifica iniziale del corrispondente ruolo ordinario, salvo la concessione degli aumenti biennali in base all'anzianità posseduta nei ruoli speciali transitori.

Per le rimanenti 91 unità i relativi provvedimenti, adottati con i medesimi criteri, si trovano alla Corte dei conti per la registrazione ed è da ritenersi che quanto prima saranno perfezionati di tale formalità!

Ove l'interrogante abbia inteso conoscere anche le ragioni per cui al personale in questione sia stata attribuita una unica qualifica e precisamente la seconda ch'è la massima delle due previste dall'articolo 344 del decreto presidenziale n. 3, si fa presente che il disposto di legge, stabilendo in modo esplicito le qualifiche da attribuire agli appartenenti ai ruoli aggiunti, non ha consentito a questo Ministero, al compimento della prescritta anzianità di servizio, di attribuire una qualifica non prevista e cioè quella di primo computista.

Perché ciò possa verificarsi è necessaria l'emanazione di un'apposita norma legislativa che, per altro, si ritiene dovrebbe essere di carattere generale e dovrebbe disciplinare la posizione degli appartenenti ai ruoli aggiunti di tutte quelle amministrazioni i cui corrispondenti ruoli ordinari iniziano con qualifica superiore a quella ordinaria.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

GASPARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Allo scopo di conoscere che cosa sia stato fatto o si abbia in animo di fare per assicurare alla società A.C.E.A. di Roma i mezzi necessari per la costruzione della grande centrale idroelettrica di Torino di Sangro (Chieti).

Il sollecito inizio dei lavori di costruzione della suddetta centrale è, infatti, ormai una indilazionabile necessità se si vuole evitare il licenziamento di tremila operai circa che sono ancora impegnati sullo stesso fiume Sangro alla costruzione della centrale Sant'Angelo ormai in fase di ultimazione. (28743).

RISPOSTA. — Dalla relazione della commissione amministratrice dell'A.C.E.A. sul consuntivo 1956, risulta che l'azienda conta di perfezionare, entro il 1957, il piano tecnico-finanziario per il completamento del pro-

gramma di utilizzazione del Sangro e dell'Aventino, e di passare, entro il prossimo anno, alla costruzione delle centrali di Torino di Sangro e dell'Aventino al fine di mantenere il bilancio energetico della azienda fino al 1960 con un *deficit* non eccessivo.

L'importo dei lavori dell'impianto di Torino di Sangro è previsto in 9 miliardi di lire.

*Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio:* MICHELI.

GASPARI. — *Al Ministro dei trasporti.* —

Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda dell'amministrazione comunale di Casalbordino (Chieti) intesa ad ottenere la costruzione alla stazione ferroviaria di Casalbordino di almeno un sottopassaggio pedonale atto a consentire l'accesso alla spiaggia che, nel periodo estivo, è frequentata da un gran numero di villeggianti, la cui incolumità viene esposta a notevole pericolo dall'abusivo attraversamento del passaggio a livello chiuso.

La realizzazione del suddetto sottopassaggio pedonale ha carattere di particolare urgenza in quanto oggi la spiaggia di Casalbordino è in continuo e costante sviluppo, sviluppo che viene ad avere grave remora dal fatto che l'accesso alla spiaggia è praticamente impedito dalla linea ferroviaria che la chiude e che rischiosamente ed abusivamente viene superata abitualmente dai villeggianti, i quali però giustamente lamentano la mancata realizzazione di un semplice sottopassaggio pedonale per una spiaggia che oltre al gran numero di villeggianti di altra origine serve direttamente un retroterra di circa 50 mila abitanti. (28750).

RISPOSTA. — Le ferrovie dello Stato hanno disposto lo studio della soluzione più idonea per l'attuazione del sottopassaggio pedonale richiesto dal comune di Casalbordino, lavoro però che dovrà far carico al comune medesimo. Qualora, poi, si possa addivenire alla soppressione del passaggio a livello, sarà esaminata la possibilità di concedere un contributo alla spesa in misura corrispondente alla capitalizzazione dell'economia che risulterà all'amministrazione ferroviaria in conseguenza della soppressione stessa.

*Il Ministro:* ANGELINI.

GASPARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il diligente esame e l'accoglimento conseguente della richiesta avanzata dall'ammi-

nistrazione comunale di Torino di Sangro (Chieti) ed intesa ad ottenere la costruzione di due tombini che assicurino il deflusso delle acque piovane attraverso il rilevato ferroviario, evitando il periodico allagamento delle abitazioni circostanti la stazione ferroviaria di Torino di Sangro.

Infatti, poiché un rilevante numero di abitazioni del suddetto abitato sono ubicate in una depressione chiusa verso il mare dal rilevato della ferrovia e verso l'interno della statale n. 16, ad ogni abbondante pioggia le acque, anche a carattere torrenziale, che scendono dai colli vicini o sono convogliate dai tombini della statale n. 16, si riversano nella suddetta depressione invadendo le abitazioni, arrecando grave danno alle abitazioni medesime e mettendo in pericolo la stessa incolumità fisica dei numerosi abitanti, i quali non sanno convincersi che l'amministrazione ferroviaria non ancora abbia ritenuto di procedere alla esecuzione di una opera tanto urgente ed importante e, per giunta, di costo assai limitato, alla quale indubbiamente essa è tenuta per ragioni di carattere giuridico e di umana comprensione. (28751).

RISPOSTA. — In merito ai lamentati inconvenienti determinati dal mancato deflusso delle acque piovane attraverso il rilevato ferroviario della stazione di Torino di Sangro, informo di aver disposto per un accurato esame della questione da parte dei competenti uffici della direzione generale delle ferrovie dello Stato.

Mi riservo, pertanto, di far seguito con esaurienti notizie al riguardo appena possibile.

*Il Ministro:* ANGELINI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando avranno inizio i lavori della costruzione dell'acquedotto che dovrà assicurare il rifornimento idrico del comune di Quadri (Chieti). (28755).

RISPOSTA. — Il progetto relativo alla costruzione dell'acquedotto di Quadri, già affidato ad un libero professionista, dovrebbe essere consegnato alla Cassa per il Mezzogiorno entro il mese di ottobre 1957, per la necessaria istruttoria e l'approvazione degli organi deliberanti della Cassa stessa.

I lavori, pertanto, potrebbero avere inizio nella prossima stagione primaverile, non potendosi lavorare nella zona interessata durante il periodo invernale.

*Il Ministro:* CAMPILLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

GERACI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, in seguito al vespaio di discussioni suscitato dalla risposta scritta n. 15720 data all'interrogante, che lo interrogava circa il divieto opposto dal Ministero della finanze alle richieste di rimborso delle tasse di esame avanzate da alcuni partecipanti a concorso-esami di Stato per cattedre nelle scuole di istruzione media, crede, allo stato, di poter confermare quella risposta.

Si riassumono intanto qui le principali osservazioni fatte a quella risposta da diverse parti:

1°) le tasse di esame di Stato di cui è stato chiesto il rimborso, oggetto della interrogazione, non sono dovute, perché i candidati, in tanto le pagarono, in quanto non sapevano ancora se avrebbero ottenuto l'abilitazione all'insegnamento nel concorso anteriore a quello per cui rinnovarono il pagamento. Conseguita l'abilitazione, parteciparono poi al concorso non al duplice scopo del conseguimento dell'abilitazione e della cattedra, e per tale concorso non è dovuta alcuna tassa.

La tassa di esame è dovuta soltanto per il conseguimento della abilitazione (articolo 2 del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 2909; articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 settembre 1946, n. 483, e articolo 3 della legge 2 agosto 1952, n. 1132).

Anche lo stesso bando di concorso 22 maggio 1953 (pubblicato nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno 1953, n. 125) al paragrafo 6 prevede il caso, e dispone testualmente:

« A corredo delle domande debbono essere prodotti i seguenti documenti:

a), b), c), d), e), f), g), h), i) Omis-  
sis; 1) ricevuta modello 72-A rilasciata da un procuratore del registro (e non vaglia postale) comprovante il pagamento della tassa di esame di lire 4 mila, quando il candidato partecipi al concorso-esame di Stato in base ad uno dei titoli di categoria b) » (e non quando partecipa con l'abilitazione all'insegnamento);

2°) il tributo non può trovare « la sua giustificazione nel servizio reso dall'amministrazione... », perché, per tale servizio (concorso al solo scopo del conseguimento della cattedra) i richiedenti il rimborso non dovevano corrispondere alcun tributo;

3°) il « motivo di rimborso del tributo stesso », sussiste ed è legittimo per le ragioni di cui ai nn. 1°) e 2°).

Inammissibile è pure il diniego opposto all'ultimo momento dal Ministero della pub-

blica istruzione, ufficio concorsi scuole medie (mentre prima era favorevole), il quale, con nota 9 novembre 1955, n. 1/53 di protocollo, diretta ad uno dei reclamanti il rimborso in questione, fa presente che « ...non ha diritto alla restituzione della tassa pagata per la partecipazione ai concorsi-esami di Stato indetti con decreto ministeriale 22 maggio 1953, in quanto che, al 30 settembre di quell'anno, termine di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione, non era in possesso del titolo di abilitazione ed era, pertanto, tenuto al versamento della tassa anzidetta. Il Ministero delle finanze, interpellato in merito alla questione, ha pure espresso l'avviso che la restituzione non è dovuta ».

Tale diniego, infatti, è manifestamente ingiustificato, in quanto i candidati, che reclamano il rimborso, i quali avevano già sostenuto le prove scritte dei concorsi-esami di Stato indetti con decreto ministeriale 27 aprile 1951, si trovarono nella impossibilità di presentare il titolo di abilitazione entro il 30 settembre 1953, termine di scadenza per la presentazione delle domande di emissione ai nuovi concorsi-esami di Stato, perché non erano stati ancora invitati a sostenere le prove orali. E ciò, ovviamente, non è imputabile ai candidati stessi, ma unicamente alla intemperatività con cui lo stesso Ministero della pubblica istruzione indisse i concorsi-esami di Stato, mentre avrebbe dovuto attendere l'espletamento di quelli in corso.

E anche se si ammettesse che tale tempestività è giustificata da ragione di servizio o di opportunità, sarebbe ugualmente iniquo pretendere dai candidati quelle tasse che non avrebbero dovuto pagare. (17271, 22737).

RISPOSTA. — L'interrogante chiede di conoscere se questo Ministero ritiene di poter confermare la risposta data ad una sua precedente interrogazione, con la quale si dichiarava che non sussiste alcun legittimo motivo di rimborso delle tasse di esame corrisposte da alcuni candidati partecipanti a concorsi-esami di Stato per cattedre nelle scuole e negli istituti di istruzione media, banditi con decreto ministeriale 22 maggio 1953, che nel frattempo avevano conseguita l'abilitazione in precedenti concorsi banditi con decreto ministeriale 27 aprile 1951.

Al riguardo è da considerare anzitutto che la risposta già fornita da questa amministrazione è conforme alla decisione da essa emessa in sede di esame delle richieste avanzate dai candidati in questione, i quali, ove si



ritengano lesi nei loro diritti, possono servirsi dei normali rimedi giuridici e anche adire l'autorità giudiziaria.

A prescindere da tale pregiudiziale, si dichiara ancora che non può che confermarsi quanto già affermato in precedenza, e cioè che il tributo deve intendersi corrisposto quale corrispettivo del servizio reso dall'amministrazione con l'attività diretta al regolare espletamento dell'esame e con lo svolgimento delle prove scritte e di quelle orali indicate nel bando di concorso.

Non hanno pertanto rilevanza le argomentazioni addotte dagli interessati a suffragio della propria istanza, in quanto non trattasi nel caso in discussione di tassa gravante sull'abilitazione, ma di tassa di esame dovuta per il semplice fatto della partecipazione dei candidati ad una delle prove ed indipendentemente dalla circostanza, del resto insussistente nella fattispecie, che alla data dell'esame stesso essi fossero già muniti di abilitazione.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

GHIDETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se per la ricostruzione della chiesa di Santa Margherita a Treviso, distrutta dai bombardamenti aerei nella ultima guerra, sono necessarie ulteriori assegnazioni di fondi, e a quanto ammontano quelli finora impiegati per lavori di ricostruzione fino ad ora eseguiti. (27034).

RISPOSTA. — Negli esercizi finanziari dal 1948 al 1952 questo Ministero ha erogato per il restauro dei danni di guerra riportati dalla chiesa di Santa Margherita in Treviso, soprattutto alle murature e al tetto, la somma complessiva di lire 15.800.000.

Purtroppo, non è stato possibile continuare negli anni successivi la erogazione di altri fondi per la ricostruzione dell'abside data la insufficienza, dovuta anche alla graduale diminuzione delle disponibilità di bilancio iscritte nell'apposito capitolo, in relazione alle numerosissime necessità cui non ancora era stato possibile andare incontro.

La soprintendenza ai monumenti di Venezia ha per altro già incluso fra le proposte di lavori da eseguirsi nel corrente esercizio anche le opere relative al restauro della chiesa in questione, e questo Ministero, ove per la ulteriore decurtazione dei fondi del predetto capitolo non possa farsi luogo sollecitamente alla esecuzione dei lavori anzidetti, provvederà senz'altro al definitivo restauro del sacro edificio con i fondi previsti nel noto prov-

vedimento finanziario straordinario approvato dal Consiglio dei ministri in data 30 luglio 1957 ed inoltrato al Parlamento per l'approvazione.

*Il Ministro: MORO.*

GIACONE. *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intenda dare corso, e i provvedimenti che intenda adottare, in merito all'esposto presentato in data 30 giugno 1957 dal farmacista Salvatore Romano di Aragona (Agrigento), in riferimento alla farmacia « Eredi Papia », al prefetto di Agrigento, al medico provinciale, all'ordine dei farmacisti, nonché per conoscenza al ministro. (28025).

RISPOSTA. — Il 16 luglio 1957, con rapporto dei carabinieri di Aragona, il dottor Salvatore Di Prima, direttore della farmacia « Papia » di Aragona, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per accertata infrazione all'orario di vendita. Analogo provvedimento è stato adottato nei confronti della dottoressa Giuseppina Romano, direttrice della farmacia « Romano » di Aragona, per avere la medesima contravvenuto alle norme che disciplinano l'orario di apertura delle farmacie.

Il procedimento penale nei confronti dei suddetti sanitari è in corso.

*L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: MOTT.*

GIACONE E BERTI. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere se è a conoscenza della serrata avvenuta nella miniera « Taccia » di Aragona (Agrigento) e quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi dei gestori signori Parello e Ferrugia, per la incostituzionale decisione presa. (28821).

RISPOSTA. — La interrogazione sopra trascritta concerne un argomento che rientra nella competenza esclusiva della regione siciliana, alla quale sono state chieste le notizie del caso.

Si fa, pertanto, riserva di ulteriori comunicazioni al riguardo.

*Il Sottosegretario di Stato: MICHELI.*

GIOLITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se sia esatto che l'offerta della società nazionale officine di Savigliano per la fornitura di un generatore per l'impianto elettrico di Green Springs è stata rifiutata, pur essendo ad un prezzo inferiore a quello di tutte le altre ditte concorrenti, per l'opposizione fraposta dai competenti organi del Governo degli Stati Uniti; e se ciò è vero, per sapere quali passi il Go-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

verno italiano intenda compiere allo scopo di superare tale opposizione e quali altre misure intenda prendere per assicurare a quella importante azienda il carico di lavoro necessario per garantire il normale andamento della sua attività produttiva e la occupazione delle maestranze. (25775).

RISPOSTA. — La società nazionale officine di Savigliano (S.N.O.S.) ha partecipato ad una gara indetta dal *Bureau of Reclamation del Department of Interior - U.S.A.*, risultando la migliore offerente (290.000 dollari U.S.A.).

L'ordinazione sarebbe stata invece assegnata alla *Oerlikon di Zurigo* — rappresentata dalla *Pacific Oerlikon* — classificatasi seconda.

La S.N.O.S. è stata esclusa dall'aggiudicazione per inadempienze di carattere legale e tecnico. La predetta società, infatti, nel presentare la propria offerta al *Bureau of Reclamation del Department of Interior* degli Stati Uniti, non ha fornito le referenze che erano state richieste ed ha ommesso di riempire il relativo modulo.

Essa, inoltre, non ha indicato alcuni dati sulle perdite del tipo di macchina che intendeva fornire.

Si ha motivo di ritenere che la mancata assegnazione alla S.N.O.S. sia dipesa anche dal fatto che, oltre ad essere la differenza di prezzo fra le due offerte quasi irrilevante, la *Oerlikon* è molto nota negli ambienti U.S.A. per precedenti forniture, mentre la S.N.O.S. era alla sua prima offerta. Anzi questo secondo elemento, a giudizio della S.N.O.S. medesima, potrebbe essere stato determinante nell'aggiudicazione della fornitura.

E' intenzione della S.N.O.S. di partecipare ad altre gare, sfruttando l'esperienza acquisita. Al fine di migliorare la conoscenza dell'azienda, la S.N.O.S. ha invitato il direttore del *Bureau of Reclamation* per l'Europa, che risiede a Zurigo, a visitare una serie di impianti nelle vicinanze di Torino, attrezzati con macchine simili a quelle offerte.

Attesa la sopra indicata situazione, un interessamento, nel senso suggerito dall'interrogante presso il Governo americano non risulterebbe giustificato, e neanche opportuno, ove si voglia tenere conto della circostanza che la S.N.O.S. medesima intende insistere nella offerta dei propri prodotti sul mercato U.S.A.

*Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio: SULLO.*

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti di carattere urgente che intende adottare al fine di assicurare alle maestranze (operai ed impiegati) dei cantieri navali di Taranto, con un concreto intervento dei competenti organi ministeriali presso il consiglio di amministrazione e la direzione della predetta azienda, il pagamento delle due quindicine e delle due mensilità non corrisposte per salari e stipendi.

Ritengono che si debbano infine conoscere le cause obiettive di questi continui ed ormai abituali ritardi nella corresponsione delle spettanze salariali a quei lavoratori che — scontenti e risentiti — reclamano giustamente il diritto alla correttezza nei pagamenti. (28475).

RISPOSTA. — Questo Ministero è immediatamente intervenuto nella controversia insorta presso i cantieri navali di Taranto, in conseguenza della mancata erogazione alle dipendenti maestranze dei salari e stipendi relativi alle quindicine maturate al 28 agosto e 13 settembre 1957, riuscendo ad ottenere l'aprontamento delle competenze relative alla prima quindicina.

A seguito — inoltre — del mio interessamento presso altri organi di Governo, nei giorni scorsi è stato completato il saldo delle spettanze, con l'affidamento che, dalla prima quindicina del mese di ottobre, la corresponsione delle paghe e degli stipendi avverrà con regolarità.

*Il Ministro: GUI.*

INVERNIZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali la gestione INA-Casa non costruisce là dove si presenta più pressante la necessità, ma concede la priorità ai comuni che offrono il terreno gratuitamente.

Se non crede il ministro che tale procedura falsa lo scopo della legge e permette le più assurde discriminazioni fra comune e comune.

Se non crede il ministro che ciò contrasti in modo stridente con i 75 miliardi capitalizzati nelle case dell'INA-Casa. (28619).

RISPOSTA. — Le costruzioni INA-Casa vengono realizzate nei singoli comuni in base agli stanziamenti deliberati dal comitato di attuazione.

A seguito di tali stanziamenti — e conformemente alle norme in vigore — spetta

ai comuni interessati di segnalare alle stazioni appaltanti le aree da proporre alla gestione per l'approvazione tecnica ed economica. Il fatto che le aree offerte siano a titolo gratuito o a pagamento non ha mai costituito per la gestione INA-Casa motivo per applicare criteri di priorità, tra comune e comune, nella costruzione degli alloggi.

In pratica può essersi verificato che l'offerta gratuita dell'area, consentendo il rapido trasferimento del possesso alla gestione stessa, abbia reso possibile l'immediato inizio delle costruzioni.

Il trasferimento a titolo oneroso, invece, richiede trattative non sempre facili con i proprietari nonché, spesso, il parere degli uffici tecnici erariali per l'accertamento della congruità del prezzo; elementi tutti che, evidentemente, ritardano la realizzazione delle costruzioni nei confronti di quelle da effettuare nelle aree offerte a titolo gratuito.

Nessuna discriminazione, comunque, è mai stata attuata dalla gestione; la precedenza nell'inizio delle costruzioni è dipesa esclusivamente dal più rapido reperimento ed acquisizione delle aree e dal sollecito impegno dei comuni a dotare le aree stesse degli indispensabili servizi pubblici e, in ogni modo, sempre da motivi di carattere tecnico.

*Il Ministro:* GUI.

LATANZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di dover disporre per la riorganizzazione del servizio dei tronchi ferroviari Taranto-Bari e Lecce-Brindisi, che si immettono sul tronco principale Bari-Roma; in particolare chiede di conoscere se non ritenga di dover intervenire per l'eliminazione dei seguenti gravi inconvenienti:

a) eccessiva durata del viaggio per i tratti Taranto-Bari e Brindisi-Bari. Infatti per coprire tali percorsi di appena un centinaio di chilometri, qualunque treno impiega circa tre ore, mentre per il percorso Bari-Roma, che si aggira sui 500 chilometri, lo stesso treno impiega poco meno di otto ore;

b) insufficienza del numero di vetture di seconda classe. Infatti molto spesso, gran parte dei viaggiatori sono costretti a compiere l'intero viaggio restando in piedi nei corridoi;

c) uso abituale, per gli scompartimenti di seconda classe, delle vetture dei sedili di legno, che vengono usate quasi esclusivamente per le linee meridionali;

d) mancanza di adeguata manutenzione

delle vetture stesse ed in modo particolare dei servizi igienici. (28612).

RISPOSTA. — a) Non è esatto che tutti i treni delle tratte Taranto-Bari (chilometri 115) e Brindisi-Bari (chilometri 111) presentino tempi di percorrenza di circa 3 ore. Infatti i treni rapidi R. 723 Bari-Brindisi e R. 514 Taranto-Bari impiegano 1 ora e 9 minuti e 1 ora 40 minuti a coprire i rispettivi percorsi, mentre i treni direttissimi e diretti, alcuni dei quali con fermata in numerose località intermedie, hanno una percorrenza media di 2 ore 20 minuti sulla Taranto-Bari di 2 ore 5 minuti sulla Brindisi-Bari.

Solo i treni accelerati hanno percorrenze medie di 3 ore circa per la prima linea e di 2 ore 30 minuti per la seconda.

Devo comunque far presente che ad un aumento della velocità commerciale dei treni in questione, ostano, in via di massima, le limitazioni imposte dalla linea a semplice binario, nonché i numerosi servizi (viaggiatori, posta, bagagli e merci) disimpegnati dai treni stessi.

b) Le frequentazioni dei treni sulle linee in questione vengono attentamente e costantemente seguite intervenendo, in caso di necessità, per attuare tutti i possibili provvedimenti, come è dimostrato anche dai rinforzi recentemente concessi ai treni 92 e 450 della linea Lecce-Brindisi-Bari; a quest'ultimo treno, particolarmente preferito dagli emigranti, vengono aggiunte, quando necessario, fino a tre carrozze di rinforzo di seconda classe.

Sulla linea Taranto-Bari i treni 875 e 2822 sono stati rinforzati anch'essi, negli ultimi tempi, rispettivamente con una e tre carrozze di seconda classe.

In tutti gli altri treni la frequentazione si mantiene in linea di massima nel limite dei posti offerti, nè si sono avute segnalazioni di particolari affollamenti.

c) La attuale limitata disponibilità non consente d'impiegare vetture di seconda classe a sedili imbottiti se non in composizione ai treni a lungo percorso, tra i quali figurano anche quelli delle linee Roma-Lecce e Milano-Lecce.

Sui treni locali della Taranto-Bari e Lecce-Brindisi vengono quindi impiegate vetture di seconda classe a sedili di legno come si verifica anche per i treni delle stesse caratteristiche su tutte le altre linee della rete.

d) La fornitura di accessori igienici nelle ritirate delle carrozze in composizione ai treni locali di tutta la rete ferroviaria, seppure auspicabile, non è attualmente prevista

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

in relazione al sensibile aggravio di spesa che comporterebbe.

Per quanto riguarda la manutenzione delle vetture questa viene curata come su tutte le altre linee.

*Il Ministro:* ANGELINI.

LIZZADRI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se non ritiene opportuno smentire le voci, largamente diffuse negli ambienti finanziari, secondo le quali l'I.R.I. per il riscatto del patrimonio della T.E.T.I. intenderebbe corrispondere alla « Centrale » il pacchetto azionario della Montecatini in suo possesso. (29324).

RISPOSTA. — Le voci suddette sono destituite di ogni fondamento.

*Il Ministro:* BO.

LOZZA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'esito dell'azione governativa intrapresa verso la società anonima Terme di Acqui (Alessandria), in ottemperanza all'ordine del giorno dell'interrogante, accettato dal Governo ed approvato dalla IV commissione finanze e tesoro della Camera nella seduta del 19 dicembre 1956. (26915).

RISPOSTA. — Il comune di Acqui già da tempo usufruisce della concessione gratuita dell'acqua occorrente per il riscaldamento del palazzo comunale.

Soltanto in casi eccezionali, quando le condizioni climatiche particolarmente rigide hanno reso necessario il funzionamento dell'impianto sussidiario di riscaldamento, il comune ha rimborsato la spesa occorrente sempre contenuta in limiti assai modesti (ad esempio nell'inverno 1956-57 è stata di circa lire 63 mila).

*Il Ministro:* BO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'I.N.A.M. di Napoli ha licenziato i tecnici di radiologia. (27652).

RISPOSTA. — Debbo precisare che la sede dell'I.N.A.M. di Napoli, trovandosi nella urgente necessità di ricoprire due posti di « tecnico di radiologia » e non disponendo al momento di elementi provvisti del diploma di infermiere, tassativamente prescritto per l'assunzione del personale sanitario ausiliario, conferì altrettanti incarichi provvisori, con carattere di temporanea supplenza, chiaramente determinata nel tempo, in attesa di at-

tribuire formalmente gli incarichi definitivi a persone provviste dei necessari requisiti.

Pertanto una volta reperiti gli elementi idonei a ricoprire stabilmente i due posti sopra indicati, gli incarichi di supplenza — preventivamente fissati per la durata di tre mesi — sono stati necessariamente revocati alle rispettive scadenze, essendo venuto meno il motivo contingente per il quale essi erano stati conferiti.

*Il Ministro:* GUI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla mancata applicazione dei vantaggi scaturenti dai provvedimenti delegati ai comunali di Piano di Sorrento, quando tutti i comuni della fascia costiera, li hanno concessi, anche in condizioni finanziarie difficili. (28487).

RISPOSTA. — Nella seduta consiliare del 16 marzo 1957 l'amministrazione comunale di Piano di Sorrento, in sede di approvazione del bilancio 1957, in risposta ad un'interrogazione della minoranza, assicurò che nel secondo semestre dell'anno 1957 si sarebbe provveduto al conglobamento totale delle competenze dovute al personale dipendente, non effettuato finora per indisponibilità di fondi.

Recentemente quella civica amministrazione ha predisposto le nuove tabelle delle competenze dovute al personale in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica, 11 gennaio 1956, n. 19, e, pertanto, si prevede che il provvedimento concernente il conglobamento totale sarà sottoposto prossimamente all'esame del consiglio comunale.

La decorrenza del nuovo trattamento economico verrà determinata dal 1° gennaio 1958, in considerazione che solo con il nuovo esercizio il comune avrà la possibilità di finanziare il maggior onere derivante dall'attuazione del conglobamento.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è vero che l'intendenza di finanza di Napoli ha proceduto al sequestro delle auto dei dirigenti dell'A.T.A.N. (azienda tramviaria napoletana) per il mancato pagamento della ricchezza mobile regolarmente trattenuta (in 40 milioni) ai dipendenti. (28507).

RISPOSTA. — L'esattoria comunale di Napoli, a seguito del mancato pagamento da parte dell'A.T.A.N. di imposte e tasse sca-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

dute il 18 agosto 1957, per l'ammontare di circa 32 milioni, ha dato corso ad azione di pignoramento di tutti i mobili e le pertinenze degli uffici direzionali dell'azienda debitrice, oltre al sequestro di n. 4 autovetture adibite al servizio.

Poiché la predetta azienda ha fatto conoscere di aver concordato il pagamento dei contributi sopraindicati, obbligandosi ad effettuare immediatamente un primo versamento per la somma di lire 7 milioni ed a corrispondere il saldo in rate mensili di 5 milioni, l'esattoria ha di conseguenza restituito le vetture sequestrate.

*Il Ministro:* ANGELINI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere come e quando si intende dare nuovo inizio ai lavori della bonifica del Neto in Calabria dopo le strane vicende della società appaltatrice che ha, da tempo, sospesi i lavori. (28515).

RISPOSTA. — In merito alla sospensione dei lavori irrigui nella bonifica del Neto, si fa presente che l'ente concessionario, d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno, ha già difidato l'impresa Scalera per la immediata ripresa dei lavori stessi; in mancanza di che si assicura che si procederà alla sua estromissione ed alla prosecuzione dei lavori, in conformità alle disposizioni di legge in materia e nel minor tempo possibile.

*Il Ministro:* CAMPILLI.

MAGLIETTA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere la consistenza e le condizioni di funzionalità delle attrezzature sanitarie dell'isola di Capri, sia in relazione alla popolazione locale, sia in relazione al turismo, sia in relazione all'assistenza medica ai lavoratori assicurati; per conoscere se è vero che una straniera colpita da malattia infettiva non è stata ricoverata in ospedale perché non esiste la stanza di isolamento;

per conoscere quali misure si pensa di adottare e quando. (28518).

RISPOSTA. — L'organizzazione dei servizi di assistenza sanitaria nell'isola di Capri è costituita:

a) per il comune di Capri (abitanti 6.174) da una infermeria di pronto soccorso, con una capacità recettizia di 7 posti-letto, oltre ad un ambulatorio medico-chirurgico e due farmacie;

b) per il comune di Anacapri (abitanti 3.078) da una casa di cura privata con una capacità recettizia di 7 posti-letto e da una farmacia.

Assicurano i servizi di assistenza sanitaria nei suddetti comuni quattro medici, con funzioni, rispettivamente, di ufficiale sanitario e medico condotto e due ostetriche.

Data la limitata capacità recettizia dell'infermeria e della casa di cura, non esiste nelle stesse un reparto di isolamento. In conseguenza, non si è reso possibile provvedere alla ospedalizzazione di una inferma (di nazionalità italiana e con residenza a Capri), affetta da febbre influenzale sospetta « asiatica », curata a domicilio dall'ufficiale sanitario. D'altra parte, nell'impossibilità di assicurare un efficiente isolamento, non si è ritenuto prudente mettere in contatto l'inferma con altri ricoverati, tra cui una donna partoriente e altri ammalati, affetti da forme chirurgiche aperte.

Si soggiunge, per notizia dell'interrogante, che è attualmente allo studio presso le competenti autorità locali la possibilità di costruire a Capri un ospedale con relativo reparto di isolamento.

*L'Alto Commissario:* MOTT.

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che saranno adottati nei confronti dell'impresa ingegnere Carlo Mazzacurati, appaltatrice di lavori di bonifica in agro di Manfredonia (Foggia) la quale viola sistematicamente i diritti dei lavoratori suoi dipendenti.

Tra l'altro, tale impresa paga i salari con mesi di ritardo e, a scopo intimidatorio, licenzia arbitrariamente i lavoratori che non tacciono di fronte ai suoi abusi. (28716).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti, è risultato che effettivamente la ditta ingegnere Mazzacurati Carlo, che eseguisce i lavori per la costruzione della strada n. 27, in agro di Manfredonia, corrispondeva, da un periodo di tempo, i salari agli operai dipendenti con un certo ritardo, a causa della temporanea carenza di mezzi finanziari.

A seguito dell'immediato intervento del competente ispettorato del lavoro anche presso la direzione centrale dell'azienda, sita in Padova, la ditta ha dimostrato di aver corrisposto, in data 12 agosto 1957, il saldo delle competenze relative al mese di luglio 1957, ammontanti a lire 1.089.064 per retribuzioni e lire 647.936 per assegni familiari, ed in data 20 settembre 1957, il saldo relativo al mese di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

agosto 1957, ammontante a lire 1.134.479 per retribuzioni e lire 731.754 per assegni familiari.

Inoltre, in data 27 settembre 1957, la ditta ha corrisposto ai lavoratori dipendenti degli acconti nella misura da essi richiesta, per un ammontare complessivo di lire 412 mila, mentre ha assicurato che corrisponderà il saldo delle competenze relative allo stesso mese di settembre entro la prima quindicina del mese di ottobre 1957.

Per quanto riguarda il segnalato licenziamento di operai, è risultato che la ditta ha licenziato sette lavoratori, ma per riduzione di personale, ed ha comunque tenuto conto, nel disporre il licenziamento, del rendimento dimostrato dai lavoratori.

Gli operai licenziati hanno percepito ogni loro spettanza in data 27 settembre 1957, per un importo complessivo di lire 257.211.

*Il Ministro:* GUI.

MANCINI. — *Al Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se sono informati sulla difficile situazione in cui sono venuti a trovarsi gli agricoltori della zona di Frassineto (Cosenza) e di altre zone vicine a causa dei gravi danni prodotti dal maltempo a fine del mese di giugno, e per sapere quali istruzioni sono state impartite agli uffici periferici competenti per dare congrui aiuti, tali quanto meno da alleviare il grave danno. (27544).

RISPOSTA. — I coltivatori del comune di Frassineto, che, per effetto delle calamità atmosferiche segnalate dall'interrogante, abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento della produzione lorda vendibile, potranno fruire dei prestiti di conduzione, in denaro o in natura, al tre per cento a scalare e con ammortamento in cinque anni a rata costante, previsti dalla recente legge 25 luglio 1957, n. 595, promossa da questo Ministero.

Inoltre le popolazioni bisognose del suddetto comune, e in particolare i contadini, che, a causa delle cennate calamità, abbiano avuto compromesso i risultati della campagna agraria, potranno fruire delle provvidenze assistenziali previste dalle disposizioni contenute nel titolo IV della legge stessa.

Il Ministero delle finanze, nel settore di sua competenza, per venire incontro alle popolazioni agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche, che in questi ultimi tempi si sono verificate in varie zone del territorio nazionale, ha disposto, in via amministra-

tiva, la sospensione delle rate dei mesi di giugno ed agosto della imposta e delle sovrimposte fondiariae, nonché della imposta sui redditi agrari e sue addizionali. Il relativo carico sarà ripartito in dodici rate a decorrere dalla scadenza di ottobre.

Lo stesso Ministero ha, poi, confermato la validità delle disposizioni impartite lo scorso anno agli uffici provinciali dipendenti in merito alla moderazione delle imposte sui terreni e sui redditi agrari, nonché alla revisione degli estimi catastali in diminuzione, come previsto, rispettivamente, dagli articoli 43 e 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* COLOMBO.

MANCINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere per quali ragioni l'amministrazione delle ferrovie non è in condizioni di provvedere tempestivamente per l'invio dei carri ferroviari necessari per il trasporto di pietrisco ricavato dalle cave di Praia a Mare (Cosenza); e per sapere quale provvedimento sarà adottato per eliminare l'inconveniente che causa la sospensione del lavoro e il mancato impiego della mano d'opera impiegata. (28861).

RISPOSTA. — Fino a qualche giorno fa i carri pianali sono stati molto impegnati per soddisfare ingenti richieste per trasporti indilazionabili e per trasporti di autoveicoli diretti all'estero.

Attualmente la situazione è meno impegnativa, e perciò l'amministrazione ferroviaria sta ora provvedendo nella maggiore misura possibile anche per i trasporti di pietrisco dalle cave di Praia a Mare.

Particolare segnalazione in proposito è stata comunque rivolta al competente ufficio del compartimento di Reggio Calabria.

*Il Ministro:* ANGELINI.

MARANGONI E CAVAZZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza del malcontento esistente in mezzo alle categorie, commerciali ed artigiane dei comuni di Taglio di Po, Ariano Polesine e Porto Tolle, perché nessuna disposizione è stata ancora impartita circa il risarcimento dei danni che queste piccole aziende hanno subito con le recenti alluvioni e mareggiate; inoltre per sapere quali sono gli orientamenti precisi del Governo circa l'applicazione della legge 13 febbraio 1952, n. 50, che stabilisce le previdenze reclamate. (28423).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

RISPOSTA. — È noto che per poter attuare nei confronti delle imprese alluvionate dei comuni di Taglio di Po, Ariano Polesine e Porto Tolle — così come nei confronti di tutte le imprese industriali, commerciali ed artigiane delle varie province recentemente alluvionate — le provvidenze disposte dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, è necessaria la preventiva dichiarazione di pubblica calamità da farsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per l'industria e il commercio, di concerto con quello per il tesoro, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234.

Naturalmente la richiesta di tale dichiarazione deve basarsi su precisi elementi concernenti l'entità dei danni ed il nominativo dei comuni colpiti; elementi che le prefetture interessate non sempre possono fornire rapidamente e con la dovuta precisione.

Si dà, comunque, assicurazione che i dati relativi ai comuni indicati nella interrogazione alla quale si risponde sono pervenuti a questo Ministero; e che, sulla base di tali dati, è stato possibile chiedere recentemente al Ministero del tesoro il benessere relativo alla proposta da formularsi per la dichiarazione di pubblica calamità.

Quanto alla seconda parte dell'interrogazione, si precisa che la citata legge n. 50, non appena intervenuta la predetta dichiarazione di pubblica calamità, sarà regolarmente applicata in conformità delle norme da essa legge stabilite.

*Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio: SULLO.*

MARENGHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare a favore dei produttori agricoli danneggiati dal violento nubifragio, abbattutosi il giorno 14 luglio 1957 su una vasta zona della provincia di Piacenza, che ha distrutto le colture in atto e particolarmente la vite. (27715).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha da tempo impartito disposizioni ai dipendenti ispettorati agrari di prestare una più assidua assistenza tecnica ai produttori agricoli nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche.

Istruzioni sono pure state date perché ai produttori danneggiati dai cennati eventi calamitosi venga accordata la priorità sul conferimento del grano all'ammasso, nonché nella concessione di contributi nell'acquisto di

sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989.

Si aggiunge, infine, che la situazione delle aziende agricole delle zone colpite da calamità naturali verificatesi successivamente ai periodi di tempo ai quali la recente legge 25 luglio 1957, n. 595, fa riferimento, sarà tenuta in particolare considerazione, in sede di applicazione della legge stessa.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

MARZANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) le ragioni per le quali la direzione provinciale dell'I.N.A.M. di Nuoro — in violazione al disposto di cui all'articolo 10 del contratto nazionale del lavoro — non intende liquidare, come di fatto non liquida, ai medici generici convenzionati con l'istituto, nella carenza di personale infermieristico specializzato nei piccoli centri abitati, gli onorari loro spettanti per le prestazioni relative alle iniezioni endomuscolari, alle medicazioni ed alle estrazioni dentarie, praticato ai mutuati;

b) se risponde al vero che la predetta direzione provinciale dell'I.N.A.M. di Nuoro abbia esortato ed esorti i medici convenzionati, di cui *sub-a)*, a farsi corrispondere gli onorari per le surriportate prestazioni dai mutuati stessi;

c) quali provvedimenti — nell'affermativa di quanto è oggetto di a) e b) dell'interrogazione — intenda adottare, perché siano eliminati tali violazioni giuridiche e morali. (27345).

RISPOSTA. — A quanto mi consta, in base agli accordi intervenuti per l'applicazione della convenzione nazionale sanitaria, fra il presidente dell'I.N.A.M. ed il presidente della federazione nazionale ordini dei medici ed a seguito delle conseguenti decisioni valide per tutto il territorio nazionale, le medicazioni e le estrazioni dentarie, a partire dal 1° aprile 1955, sono retribuite sulla base dell'onorario stabilito per la visita medica, ambulatoriale o domiciliare, soltanto nel sistema di retribuzione *a notula* e sempre che esse non siano in contemporaneità della visita notulata: le suddette prestazioni, nel sistema di retribuzione « a quota capitaria » sono compensate e comprese nel compenso forfettario.

Pertanto, la richiesta dell'interrogante potrebbe trovare considerazione solo nella modifica delle norme convenzionali in atto o del sistema di retribuzione vigente in provincia di Nuoro, problema questo che, investendo

direttamente la libertà contrattuale delle parti, esula dalla competenza di questo Ministero.

Per quanto riguarda la terapia iniettiva intramuscolare, le vigenti disposizioni dell'istituto non prevedono in effetti alcun particolare compenso a favore del medico, in quanto le iniezioni intramuscolari, per la loro natura di prestazioni accessorie in rapporto alla prestazione medica, non possono essere considerate alla stregua di « visita medica », quale questa è intesa nella corretta accezione clinica del termine.

Comunque, assicuro che non ho mancato di intervenire presso la direzione generale dell'I.N.A.M., affinché le dipendenti sedi provinciali siano opportunamente richiamate sulla necessità di evitare gli inconvenienti che hanno dato motivo alla segnalazione dell'interrogante.

*Il Ministro:* GUI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla anormale situazione dell'amministrazione comunale di Joppolo (Catanzaro).

In tale comune, per arbitrio ed iniquo intervento prefettizio, nelle ultime elezioni amministrative fu esclusa dalla competizione la lista dei candidati di « Rinascita », e rimase sola, senza competitori, la lista democristiana. Furono così eletti soltanto sedici consiglieri su venti, sedici consiglieri di una lista che certamente non rappresentava la maggioranza degli elettori. Ma dei 16 eletti 10 consiglieri, e precisamente 5 consiglieri della frazione Caronti e 5 consiglieri della frazione Coccirino, si sono dimessi. Tra i dimissionari vi è un assessore comunale e le dimissioni hanno avuto inizio sin da 2 mesi fa.

L'interrogante chiede se il ministro, per il rispetto che si deve all'elettorato ed all'osservanza della legislazione vigente, non intenda intervenire d'urgenza affinché le competenti autorità, invece di prestarsi come di consueto ai tentativi di intimidazione, di ricatto, di corruzione messi in atto dalla direzione democristiana per ottenere il rinnegamento di decisioni liberamente e coscientemente prese, vogliano al più presto far ultimare le conseguenti formalità e dichiarare, come è loro dovere, sciolta l'amministrazione comunale di Joppolo, indicando nuove elezioni. (28572).

RISPOSTA. — Nel comune di Joppolo le liste frazionali della « Rinascita » furono escluse dalla votazione nelle elezioni amministrative del maggio 1956, con decisione della commissione elettorale mandamentale di Nicotera, per vizi di forma, ed in conseguenza

vennero proclamati eletti, a norma dell'articolo 50, comma 2°, del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, i 16 candidati compresi nell'unica lista ammessa.

Nessun intervento venne, al riguardo, effettuato dalla prefettura di Catanzaro, trattandosi, oltre tutto, di materia completamente al di fuori della sua competenza.

Quanto, poi, alle dimissioni di 10 consiglieri comunali, si precisa che 5 di essi ebbero a rassegnarle nel luglio 1957, mentre altri 5 hanno manifestato soltanto in epoca successiva il proposito di dimettersi.

Per altro, poiché 4 dei precedenti dimissionari hanno successivamente ritirato le dimissioni stesse e poiché quelle rassegnate dagli altri 6 — in mancanza della presa d'atto prescritta a norma di legge — non sono ancora divenute operanti, gli estremi per la rinnovazione di quel consiglio comunale, ai sensi dell'articolo 8 del predetto testo unico, non sussistono, al presente.

La prefettura, comunque, ha già sollecitato l'amministrazione perché provveda alla formale presa d'atto delle anzidette dimissioni, riservandosi di adottare successivamente, ove ne ricorrano i presupposti, gli ulteriori provvedimenti di legge.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

MICELI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Sui seguenti fatti.

In data 6 maggio 1957 l'interrogante, con interrogazione n. 26208, chiedeva che si intervenisse per assicurare la corresponsione delle provvidenze di legge a favore di Crispo Giuseppe fu Raffaele, il quale per circa 30 anni aveva prestato la sua opera alle dipendenze del comune di Serra San Bruno (Catanzaro). In data 30 luglio 1957, con protocollo 63595/126/G, il ministro del lavoro rispondeva alla interrogazione predetta riconoscendo che di fatto, dal 18 luglio 1927 al 9 agosto 1956, il Crispo con brevi interruzioni aveva prestato servizio alle dipendenze del comune e concludeva che « il comune di Serra San Bruno stava approntando la documentazione necessaria alla pensione, ed a tal fine il sindaco aveva assicurato di definire la posizione assicurativa e contributiva dell'interessato ».

Risulta per altro che l'amministrazione comunale di Serra San Bruno a tutt'oggi nessuna iniziativa ha preso per adempiere a questo suo impegno: e tutto ciò mentre il Crispo, di età avanzata e di salute malferma, versa in disagiatissime condizioni economiche,



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

e proprio alla vigilia dell'inverno è stato perfino sfrattato dalla sua abitazione.

L'interrogante chiede se i ministri interessati non pensino di intervenire perché l'amministrazione del comune di Serra San Bruno metta al più presto il Crispo in condizioni di sopravvivere fruendo della pensione alla quale ha diritto. (28595).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione comunale di Serra San Bruno non ha frapposto indugi nell'approntare la documentazione necessaria perché, da parte del dicastero del tesoro — cassa di previdenza per i dipendenti degli enti locali — venga liquidata la pensione al signor Crispo Giuseppe.

Il predetto comune, infatti, con nota 4 giugno 1957, n. 2879, ha provveduto a rimettere tutti gli atti, necessari all'ulteriore corso della pratica, alla prefettura di Catanzaro, che, dopo gli opportuni controlli, li ha inoltrati al Ministero del tesoro per le determinazioni di competenza.

Non risulta che il Crispo sia stato, di recente, sfrattato dall'abitazione da lui sinora occupata congiuntamente ad una sua figlia coniugata.

Risulta, viceversa, che da tempo egli vive separato dall'attuale moglie, sposata in seconde nozze, a carico della quale è stato effettivamente promosso un giudizio di sfratto da parte del proprietario dell'immobile.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SALIZZONI.

**MINASI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere per quali motivi i lavori di ricerche idrogeologiche in provincia di Reggio Calabria e nella regione calabrese vengono affidati direttamente, trascurando di indire le gare di appalto, alla società per azioni costruzioni cemento compresso con sede in Milano, sacrificando così i vitali interessi delle imprese locali, che pur sono attrezzate per lavori del genere. Questi lavori rientrano nella specifica ed esclusiva attività di esse, ed alcune di esse lavorano in Calabria da oltre un ventennio, mentre l'attività specifica della società milanese riguarda le costruzioni in cemento compresso.

Se non ritiene di intervenire tempestivamente per porre fine ad una situazione che sabota ingiustificatamente la vita delle locali imprese già ferme, butta nella disoccupazione i nuclei di operai specializzati delle predette imprese in una regione ove la disoccupazione investe masse sempre più vaste di lavoratori;

e, pertanto, se non intende intervenire sollecitamente e decisamente perché siano indette le gare di appalto, consentendone la partecipazione alle imprese locali, regolarmente abilitate, per tutti i lavori già finanziati.

Se non intende intervenire al fine di impedire che situazioni del genere si creino per altri settori di lavori.

La situazione determinatasi turba l'opinione pubblica che non sa comprendere e giustificare come un ente che ha da assolvere il mandato della creazione dei presupposti per la industrializzazione del Mezzogiorno d'Italia, possa in effetti sabotare la vita delle poche imprese industriali già esistenti ed operanti nel Mezzogiorno e buttare allo sbaraglio i pochi nuclei di operai specializzati, mentre insiste, nella assegnazione di lavori importanti, ad evitare le forme che garantiscono l'interesse pubblico ed allontanano il sospetto. (28419).

**RISPOSTA.** — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, con deliberazione adottata in data 6 novembre 1956, approvava una perizia dell'importo di lire 30 milioni per lavori di sondaggio nell'alveo della fiumara Valanidi in provincia di Reggio Calabria.

Nella stessa delibera fu disposto che alla esecuzione dei lavori avrebbe provveduto direttamente la Cassa in economia, mediante cottimi fiduciari con imprese di comprovata capacità tecnica e finanziaria. I lavori furono affidati alla società costruzioni cemento compresso di Milano, dotata di una specifica esperienza in materia di lavori di sondaggio, in quanto non fu possibile reperire imprese locali specializzate e sufficientemente attrezzate per la particolare natura dei lavori.

Si fa presente all'interrogante che tutti gli altri lavori di indagine idrogeologica sulle numerosissime sorgenti in corso di studio nelle tre province della Calabria sono stati affidati a imprese locali.

*Il Ministro:* CAMPILLI.

**MINASI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Al fine di conoscere se si vuole disporre una inchiesta sull'operato del collocatore comunale di Caccuri (Catanzaro), sul cui comportamento e precedenti penali l'interrogante ebbe già ad inviare una segnalazione al ministro Vigorelli. (28564).

**RISPOSTA.** — Sulla scorta degli elementi di giudizio emersi dagli accertamenti disposti in ordine a quanto richiesto con la interro-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

gazione, il comportamento in servizio del collocatore di Caccuri, signor Quintieri Luigi, nell'espletamento dei compiti commissigli, non ha dato luogo a rilievi o addebiti di sorta, specie per ciò che concerne l'avviamento al lavoro dei lavoratori disoccupati.

Non ricorrono, pertanto, le circostanze o fatti specifici tali da giustificare una revoca dell'incarico al nominativo sopra indicato.

*Il Ministro:* GUI.

**MINASI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Al fine di conoscere se il signor Colao Giuseppe di Santo abbia i requisiti previsti dalla nuova procedura per la assunzione degli incaricati del collocamento, a norma dell'articolo 4 della legge 16 maggio 1956, n. 562, recentemente assunto a tale incarico dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Catanzaro presso l'ufficio di collocamento di Simeri e Crichi, mentre le domande di altri aspiranti furono respinte a norma del citato articolo. (28689).

**RISPOSTA.** — Il signor Colao Giuseppe è stato nominato incaricato temporaneo del servizio del collocamento per i comuni di Simeri e Crichi (Catanzaro) in data 20 marzo 1956 ai sensi e per effetto dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, e non a norma dell'articolo 4 della legge 16 maggio 1956, n. 562, come è stato segnalato.

Non poteva, infatti, essere diversamente, in quanto la nomina del Colao risale ad epoca anteriore alla promulgazione della legge 16 maggio 1956, n. 562.

Pertanto la nomina del signor Colao è avvenuta nel rispetto delle vigenti norme.

*Il Ministro:* GUI.

**MUSOLINO.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per cui sono stati sospesi i lavori della costruzione della strada Mirto-Ferraro nel territorio del comune di Siderno Marina (Reggio Calabria), per cui la Cassa del Mezzogiorno ebbe ad intervenire ripetutamente per il completamento di essa.

Se non ritenga di far continuare i lavori fino al termine di quell'opera, essenziale per la vita e il progresso civile di quelle popolazioni. (28157).

**RISPOSTA.** — Il progetto relativo ai lavori di costruzione della strada Mirto-Ferraro — appaltati ed eseguiti conformemente al pro-

getto stesso a suo tempo approvato — prevede che la strada in parola raggiunga la periferia dell'abitato di Ferraro.

Senonché, avendo quella popolazione manifestato nel corso dei lavori la vivissima aspirazione che la strada proseguiva fino alla piazza interna dell'abitato, l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria ha già approntato al riguardo una perizia suppletiva dell'importo di circa 20 milioni di lire.

Si assicura che la Cassa per il Mezzogiorno provvederà con la massima sollecitudine all'espletamento degli ulteriori adempimenti di competenza.

*Il Ministro:* CAMPILLI.

**MUSOTTO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere con urgenza le ragioni che hanno ritardato la riliquidazione della pensione che i ferrovieri pensionati di Palermo, con legittima ansia, attendono dal 1° luglio 1956. Occorre superare ogni difficoltà amministrativa con prontezza e giustizia. (28613).

**RISPOSTA.** — L'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha provveduto da tempo ad avviare il lavoro inerente alla perequazione delle pensioni degli agenti ferroviari a riposo o delle superstiti famiglie (pensioni che assommano complessivamente a 160 mila circa), dando la precedenza alle partite di più remota istituzione, senza alcuna discriminazione circa la provincia di residenza dei pensionati.

Inesatta quindi è l'affermazione che siano state ritardate le riliquidazioni dei ferrovieri pensionati della provincia di Palermo, ed a riprova di ciò sta il fatto che delle circa 3.800 posizioni pensionistiche ferroviarie facenti carico all'ufficio provinciale del tesoro di Palermo n. 2.750 sono già state perequate e di queste circa 2 mila già ammesse a pagamento. Le rimanenti lo saranno entro breve termine, essendo già stata predisposta la emissione dei ruoli relativi, in base ai quali l'ufficio provinciale del tesoro, effettuati i conteggi di quanto spettante e di quanto già corrisposto, provvede al pagamento delle somme dovute a conguaglio dal 1° luglio 1956 in poi.

In proposito si fa poi presente che l'amministrazione ferroviaria, già nel maggio 1957, in vista del non breve periodo di tempo necessario per addivenire alla regolarizzazione di tutte le pensioni, di intesa con il Ministero del tesoro, ha provveduto per la corrispondenza di un congruo acconto sulle quote maturate di maggior pensione in tutti quei casi in cui non era stato possibile provvedere alla

riliquidazione, e che analogo provvedimento è in corso di attuazione affinché, entro il veniente mese di novembre 1957, sia corrisposto un secondo acconto sulle quote maturate di maggior pensione ai pensionati per i quali a tale epoca non fosse stato ancora attivato il pagamento della pensione riliquidata.

Stante il ritmo impresso alla esecuzione del lavoro di riliquidazione, si presume che entro il 1957 tutte le posizioni pensionistiche del personale ferroviario e delle superstiti famiglie possano essere regolarizzate, soddisfacendo così l'aspettativa di tutti i pensionati.

*Il Ministro:* ANGELINI.

PELOSI E MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga di dover allontanare dall'incarico di collocatore comunale di San Nicandro Garganico (Foggia), il signor Vincenzo Meola, il quale, non solo ha creato vivissimo malcontento fra la stragrande maggioranza dei lavoratori per le continue inadempienze ai suoi doveri, tanto che tempo fa oltre mille lavoratori sottoscrissero una denuncia contro di lui, ma recentemente, secondo una precisa denuncia indirizzata anche al Ministero del lavoro dal signor Vocale Emanuele, sarebbe incorso nel reato di adulterio con la moglie di costui. (28408).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti e sulla scorta degli elementi di giudizio di cui sono in possesso, non risulta che il signor Vincenzo Meola, incaricato del collocamento in San Nicandro Garganico, sia venuto meno, nello espletamento del proprio compito, ai doveri del suo ufficio.

Poiché, del pari, non sussistono fatti o circostanze tali da giustificare la revoca dell'incarico, non ritengo che ricorrano gli estremi per adottare il relativo provvedimento, come richiesto dagli interroganti.

*Il Ministro:* GUI.

PINO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza e se approvino il licenziamento di operai effettuato dallo stabilimento Atelana di Santa Teresa Riva (Messina).

Per sapere altresì quale consistenza abbiano le voci secondo cui:

a) lo stabilimento si preparerebbe alla smobilitazione completa e al susseguente trasferimento a Venezia con l'artificiosa affermazione, fra l'altro, che le spese di trasporto at-

tualmente sostenute dall'azienda per l'inoltro nel nord dei prodotti siano antieconomiche;

b) la società, in effetti, dopo aver beneficiato delle provvidenze finanziarie della regione siciliana a favore delle nuove industrie, nel quadro della industrializzazione dell'isola, mirerebbe a trasferire nel settentrione ogni sua attività ed i presunti motivi accampati, alla prova dei fatti, non sarebbero invece che speciosi pretesti per mascherare tale manovra.

E se e con quali provvedimenti i ministri intendano intervenire ciascuno nell'ambito delle proprie competenze. (26862).

RISPOSTA. — La Atelana società per azioni, proprietaria di uno stabilimento situato nel comune di Santa Teresa Riva (Messina), ha per scopo sociale la produzione e la vendita di materiali isolanti termoacustici partendo da materia prima di grande disponibilità in Sicilia e di bassissimo costo. Tale materia prima è la lava basaltica dell'Etna.

Il prodotto che si ottiene è una lana minerale di elevatissime caratteristiche tecniche (alto punto di fusione, inattaccabilità degli acidi e basi comuni, inalterabilità per invecchiamento o per azione di micro organismo, ecc.).

Risulta che i prodotti in parola vengono fabbricati in Italia unicamente in detto stabilimento, secondo un processo di lavorazione che utilizza brevetti tedeschi dei quali la società ha licenza esclusiva nel territorio nazionale.

Ai necessari lavori per l'impianto dello stabilimento è seguita una fase di produzione sperimentale e da tempo ormai i complessi di trasformazione sono funzionanti.

Da indagini effettuate circa le voci allarmistiche di una chiusura dello stabilimento in parola e le segnalazioni di una prossima smobilitazione degli impianti, è risultato che tali notizie sono state suscitate dal licenziamento di 24 lavoratori, disposto dalla direzione dello stabilimento medesimo il 31 maggio 1957 per riduzione di personale.

Detti licenziamenti sono stati determinati dal fatto che è stata sospesa l'attività di un impianto pilota, destinato a soddisfare i bisogni di materiali isolanti dell'industria dei frigoriferi, la cui richiesta nel periodo estivo subisce una contrazione. Sembra, comunque, che gli operai saranno riassunti non appena sarà ripresa la particolare lavorazione di cui si è detto.

È stata, inoltre, smentita nella maniera più assoluta la notizia che l'attività industriale esercitata dalla società verrà trasferita nel set-

tentrione od in qualunque altro centro del territorio nazionale. Al riguardo è stato fatto presente, in primo luogo, che lo statuto della società contiene un tassativo divieto di trasferire l'attività produttiva della società stessa al di fuori della Sicilia; in secondo luogo, che il complesso industriale di Santa Teresa Riva, che è costituito in massima parte di forni a mattoni, è tecnicamente intrasferibile.

Attualmente l'attività di produzione è ridotta e nello stabilimento sono occupati numero 32 operai e n. 12 tra capi reparto ed impiegati. Ciò è dovuto al fatto che, pur non mancando la richiesta dei prodotti coibenti da parte della industria nazionale ed estera, l'alto costo dei trasporti che incide per il 30 per cento circa sul costo totale di produzione non consente alla società di potere competere con la concorrenza nazionale ed estera di prodotti similari.

In particolare viene lamentata la concorrenza di industrie francesi che introducono sui nostri mercati manufatti isolanti a prezzi molto più bassi.

È da tenere nel debito conto che i prodotti fabbricati nello stabilimento in questione vengono prevalentemente assorbiti dalle industrie del settentrione e pertanto il costo dei trasporti incide in misura notevole sul prezzo dei prodotti stessi.

Pur non di meno la società, che di recente ha aumentato il capitale sociale da lire 200 milioni a lire 250 milioni, ritiene che lo stabilimento potrà produrre a pieno regime, con conseguente maggiore occupazione di mano d'opera, solo se, attraverso la concessione di agevolazioni da parte dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, per cui sarebbero in corso trattative, sarà possibile ridurre l'attuale costo dei trasporti che consentirà la diminuzione dei costi totali dei vari prodotti e quindi una offerta degli stessi a prezzi di concorrenza.

Si fa, infine, presente che l'azienda in parola ha beneficiato di un solo prestito da parte dell'I.R.F.I.S., mentre non risulta che abbia avuto sovvenzioni da parte della regione siciliana.

*Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio:* SULLO.

**POLANO E CERRETI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda intervenire di urgenza presso il prefetto di Sassari, perché sia proceduto con la scrupolosa osservanza della legge nella nomina degli incaricati ad eseguire ispezioni straordinarie di cooperative predisposte

dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Si rende noto che è accaduto recentemente il seguente fatto: con ordinanza del ministro del lavoro e della previdenza sociale, questi disponeva, tramite la prefettura di Sassari, una ispezione straordinaria nella cooperativa agricola « La Sociale » di Tula; ed il prefetto — o chi per lui — con suo decreto, nominava ispettore il ragioniere Vazzana, al quale però il presidente della cooperativa nominata negava l'accesso all'ispezione, non essendo il decreto emanato dal ministro — come tassativamente dispone la legge — ma dalla prefettura, il che provocava le rimostranze della prefettura stessa, la quale dava una interpretazione non valida delle norme che regolano la materia.

L'articolo 3 della legge 14 dicembre 1947, n. 1577 — modificato con la legge 3 maggio 1949, n. 285, articolo 1 — stabilisce che « le ispezioni straordinarie sono disposte dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed eseguite da funzionari del Ministero o da altri funzionari espressamente delegati dallo stesso Ministero ». Inoltre la circolare del 6 luglio 1949, n. 34/2462, indirizzata alle prefetture dall'allora ministro del lavoro e della previdenza sociale, a firma dell'onorevole Fanfani, precisa che con le nuove norme di legge — quelle della legge n. 285 — le ispezioni straordinarie devono essere eseguite da funzionari del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, espressamente delegati e da altri funzionari incaricati dell'ispezione stessa con apposito provvedimento del ministro, per cui si deve intendere che si tratta di delega alla persona fatta con decreto del ministro; e con ciò venivano abrogate precedenti facoltà prima concesse alle prefetture.

Gli interroganti chiedono che il ministro, intervenendo presso la prefettura, chiarisca — a scanso di ulteriori malintesi — l'autentico significato delle citate norme, e provveda alla nomina della persona da lui destinata ad eseguire l'ispezione straordinaria della cooperativa agricola « La Sociale » di Tula. (28703).

**RISPOSTA.** — L'ispezione straordinaria alla cooperativa agricola « La Sociale » di Tula venne disposta dallo scrivente, che ebbe ad incaricare la prefettura di Sassari di designare all'uopo un proprio funzionario. Ciò secondo la prassi che risponde ad esigenze pratiche di acceleramento della esecuzione delle ispezioni e che rientra, sostanzialmente, nello spirito della legge, la quale appunto prevede che le ispezioni possano essere eseguite anche

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

da altri funzionari, diversi da quelli di questo Ministero.

Nel caso di cui trattasi — a seguito della disposizione di sottoporre ad ispezione straordinaria la cooperativa « La Sociale » — lo scrivente ha ritenuto di lasciare al prefetto, nell'ambito dei propri poteri gerarchici, la scelta dell'incaricato dell'ispezione fra i funzionari del suo ufficio.

Tale procedura non può dare adito ad inconvenienti pratici in quanto, non trascurando i prefetti di citare nel proprio provvedimento la determinazione del ministro del lavoro e della previdenza sociale, nessun dubbio può sorgere nei rappresentanti della cooperativa circa l'autorità che ha disposto la ispezione.

Il richiamo ad una procedura che si attenga strettamente alla lettera della legge, nel senso di esigere in tutti i casi la delega *ad personam*, è privo di contenuto sostanziale, in quanto l'unico effetto che ne conseguirebbe sarebbe quello di ritardare l'esecuzione delle ispezioni nell'attesa della designazione del funzionario, designazione dalla quale non può in via pratica prescindere quando, come la legge ammette, si fa ricorso a funzionari diversi da quelli di questa amministrazione.

*Il Ministro:* GUI.

RAFFAELLI E ZAMPONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali ragioni da anni a Peccioli (Pisa) viene negato il permesso di utilizzare le piazze pubbliche del capoluogo per manifestazioni pubbliche del partito comunista italiano. Anche recentemente, e cioè il 29 settembre 1957 è stato proibito di tenere in una qualsiasi delle piazze il comizio per la stampa comunista.

Gli interroganti chiedono come intenda assicurare che nel suddetto comune siano imparzialmente garantiti i diritti dei cittadini e delle loro organizzazioni. (28829).

RISPOSTA. — La segreteria della sezione del partito comunista italiano di Peccioli notificò alla questura di Pisa che il 29 settembre 1957 si sarebbe svolto un pubblico comizio in quella piazza del Popolo — oratore l'onorevole Fulvio Zamponi — sul tema « La crisi vitivinicola e la lotta del partito comunista italiano per un più grande e luminoso 7 giugno ».

Poiché nello stesso giorno ricorreva in Peccioli l'annuale fiera di merce e bestiame e — di conseguenza — il comizio, nella località indicata, costituente la piazza principale, avrebbe ostacolato la circolazione e il traffico, la questura fece invitare l'organizzatore della

manifestazione, signor Cionini Sergio, a scegliere un luogo diverso.

Infatti, con l'adesione dello stesso Cionini, il comizio si svolse regolarmente in altra piazza di quel comune.

*Il Sottosegretario di Stato.* SALIZZONI.

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intende sostenere provvedimenti legislativi che abbiano a concedere ai pescatori la pensione invalidità e vecchiaia, e quali iniziative ritiene di prendere perché tali provvedimenti si abbiano con assoluta urgenza. (28234).

RISPOSTA. — L'interrogante è certamente a conoscenza del fatto che il problema della eventuale estensione in forma obbligatoria ai pescatori dei trattamenti assicurativi previdenziali, ed in particolare della assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, ha già formato oggetto di varie proposte di legge di iniziativa parlamentare.

Spetterà, pertanto, alle assemblee legislative pronunciarsi in merito indicando, altresì, agli organi della pubblica amministrazione le modalità da applicare e le fonti contributive necessarie per coprire l'onere delle prestazioni.

Ciò premesso, assicuro che, in occasione della discussione, da parte delle Camere delle suddette proposte, non mancherà nello scrivente ogni più favorevole disposizione in merito.

*Il Ministro:* GUI.

ROSINI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere a quali condizioni si prevede che siano collocate all'estero le giacenze di zucchero dell'ultima campagna, quali provvedimenti il Governo stia adottando per favorirne l'esportazione, e se tali provvedimenti importino un onere per lo Stato. (28228).

RISPOSTA. — La questione relativa al collocamento all'estero delle giacenze di zucchero è da considerare ormai superata con la esportazione, già avvenuta, di circa tre milioni di quintali di zucchero.

Nessun onere ne è derivato allo Stato, in quanto l'intervento dell'amministrazione si è limitato alla decisione adottata dal comitato interministeriale dei prezzi, con il provvedimento del 12 luglio 1957, n. 661, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 luglio 1957, n. 183, di estendere, a mezzo della cassa conguaglio trasporti zucchero, il rimborso delle

spese di trasporto previsto per i trasporti dello zucchero a destino, al prodotto inviato all'estero nel periodo dal 1° novembre 1956 in poi, fino alla concorrenza di tre milioni di quintali netti.

Si fa, tuttavia, presente che, con ordinanza del 27 settembre 1957, il consiglio di Stato ha accolto la domanda di sospensione della esecuzione del suddetto provvedimento n. 661 su ricorso proposto dalla comunità degli industriali utilizzatori di zucchero e altri.

*Il Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio:* SULLO.

SACCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nell'azienda Landini di Fabbrico (Reggio Emilia) in conseguenza del fatto che sono stati intimati licenziamenti a 150 operai e 20 impiegati — in tutto oltre un terzo delle maestranze occupate attualmente nella fabbrica — e per conoscere se intende intervenire per indurre la ditta Landini a recedere dal provvedimento in corso. (28476).

RISPOSTA. — In data 5 ottobre 1957 presso questo Ministero è stato raggiunto l'accordo sulla controversia insorta tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e lo stabilimento Landini di Fabbrico a causa dei provvedimenti di licenziamento adottati dalla direzione aziendale.

L'accordo riguarda i seguenti punti:

la Landini aprirà le dimissioni volontarie fra tutti i dipendenti (impiegati ed operai) fino a tutto il 14 ottobre 1957; e si riserva di non accettare le dimissioni dei lavoratori che riterrà necessari per le sue esigenze tecniche;

qualora le predette dimissioni volontarie non raggiungessero il numero complessivo di 80 lavoratori nel termine innanzi fissato, la società procederà al licenziamento di tanti lavoratori occorrenti per raggiungere tale numero, con i criteri previsti dall'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi;

ai lavoratori dimessisi volontariamente o licenziati l'azienda corrisponderà un trattamento extra contrattuale, in aggiunta alle normali indennità contrattuali per licenziamento, pari a lire 200 mila;

l'azienda metterà, inoltre, in sospensione n. 50 lavoratori (impiegati ed operai) fino a non oltre il 14 gennaio 1958, d'intesa che prima di tale data le parti si incontreranno per verificare — ai fini del citato accordo — se si siano verificate modifiche per l'attuale situazione aziendale;

le organizzazioni dei lavoratori prendono atto che il predetto esame, che deve esaurirsi entro il 14 gennaio 1958, sostituisce la procedura di cui all'accordo 21 aprile 1950 sui licenziamenti collettivi;

ai lavoratori sospesi l'azienda corrisponderà per i periodi di sospensione la somma di lire 6 mila per ogni operaio.

*Il Ministro:* GUI.

SAMMARTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se nel programma governativo in corso di attuazione non sia da includere — ove già non lo sia — l'esame e l'approvazione della legge per la pensione di invalidità e vecchiaia in favore degli artigiani. (28402).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di prendere in considerazione il problema della previdenza obbligatoria per le categorie dei lavoratori indipendenti.

Oltre che un approfondito studio dei problemi tecnici che si pongono in considerazione delle peculiari caratteristiche di ciascuna di queste categorie, è necessaria, per altro, ai fini di un eventuale intervento dello Stato, una attenta valutazione delle possibilità dello Stato medesimo nella determinazione del concorso della collettività nazionale alla spesa delle relative gestioni.

Si pone quindi un problema di priorità nella graduazione degli interventi, oltre che un problema di reperimento dei fondi relativi.

Per gli artigiani, la legge 29 dicembre 1956, n. 1533, ha provveduto a coprire, intanto, il rischio di malattia mediante una cospicua partecipazione dello Stato agli oneri derivanti da tale assicurazione.

Al presente, come è noto all'interrogante, i nuovi margini delle disponibilità dello Stato per fini sociali sono stati impegnati per il concorso alla spesa dei miglioramenti del trattamento di pensione degli attuali pensionati dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia. È augurabile che lo sviluppo futuro del reddito nazionale, con la conseguente possibilità di estensione delle pubbliche spese, consenta di realizzare quel completamento del sistema previdenziale dei lavoratori indipendenti, che è nei voti di quanti apprezzano il sacrificio ed il contributo di queste categorie alla economia del Paese.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* GUI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

non sia stato finora possibile autorizzare il più volte invocato servizio di linea automobilistico Trivento-Vasto e viceversa, che sarebbe di enorme utilità e vantaggio per tanti centri isolati delle due province interessate, Campobasso e Chieti. (28624).

**RISPOSTA.** — La concessione dell'autolinea Trivento-Vasto è stata già rilasciata da questo Ministero, ma il servizio viene effettuato solo fra Montefalcone e Vasto in quanto il tratto di strada fra Trivento e Montefalcone è attualmente intransitabile ad autobus in servizio pubblico di linea.

Comunque appena la predetta strada sarà resa transitabile, questo Ministero provvederà ad invitare l'impresa concessionaria a ripristinare l'esercizio dell'autolinea sull'intero percorso.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**SAMMARTINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non sia per essere autorizzata finalmente l'istituzione del pubblico servizio automobilistico Boiano-Trivento-Pescara e viceversa, che, attraversando numerosi centri delle vallate del Biferno, del Trigno e del Sangro, è vivamente invocata dalle autorità e dalle popolazioni interessate. (28625).

**RISPOSTA.** — La questione relativa all'istituzione di collegamenti automobilistici dei centri compresi tra Boiano e Trivento con Pescara e Chieti è stata già definita con l'istituzione di due nuove autolinee in perfetta coincidenza a Castiglione Messer Marino: la Boiano-Trivento-Castelguidone-Castiglione Messer Marino, accordata in concessione alla ditta Scarano, e la Castelguidone-Castiglione Messer Marino-Pescara-Chieti, accordata alla ditta Marcucci.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**SAMMARTINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, in corrispondenza con la prossima auspicata riapertura dell'esercizio ferroviario sul tronco Carpinone-Carovilli (della linea Sulmona-Isernia-Vairano) non ritenga dover autorizzare servizi automobilistici pubblici coordinati con gli orari di partenza e di arrivo dei treni nella stazione capolinea, per le popolazioni dell'alto Molise e dell'alto Sangro, prive di linee ferroviarie. (28638).

**RISPOSTA.** — In corrispondenza con la riapertura dell'esercizio ferroviario sul tronco

Carpinone-Carovilli della linea Sulmona-Isernia-Vairano, questo Ministero esaminerà con la massima sollecitudine la possibilità di istituire od intensificare servizi automobilistici nella zona da coordinare con gli orari di partenza e di arrivo dei treni nella stazione capolinea.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**SAMMARTINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga di dover autorizzare l'istituzione del servizio automobilistico San Pietro Avellana (Campobasso) - Roma, vivamente sollecitata dai sindaci dei comuni dell'alta valle del Volturno, per i quali non è mai esistito un vero e proprio servizio diretto per la capitale e viceversa, come, d'altra parte, non esiste una linea ferroviaria. (28639).

**RISPOSTA.** — La questione relativa alla istituzione dell'autolinea San Pietro Avellana-Roma è stata già esaminata in sede di riunione compartimentale e si è ora in attesa che l'ispettorato compartimentale M.C.T.C. per l'Abruzzo, già sollecitato, trasmetta tutti gli elementi istruttori per una sollecita definizione della domanda all'uopo presentata dalla società S.A.V.

Si deve far presente che la questione è particolarmente complessa date le molteplici interferenze che l'accoglimento della domanda determinerebbe nei confronti dei servizi pubblici di trasporto esistenti sia ferroviari che automobilistici.

*Il Ministro:* ANGELINI.

**SCARASCIA E PIGNATELLI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga indispensabile provvedere al ripristino dell'ufficio del registro nel comune di Ceglie Messapico (Brindisi).

Tale ufficio, soppresso nel 1935, è richiesto perché il comune di Ceglie Messapico, di oltre 23.500 abitanti, è uno dei più importanti della provincia di Brindisi.

Inoltre la popolazione, composta per la maggior parte di piccoli proprietari e di coltivatori diretti, non trova agevole recarsi ad Ostuni anche per la difficoltà dei trasporti.

Tutto ciò senza dire che il comune di Ceglie Messapico registra per ciascun anno in media:

1500 abbonamenti dell'imposta generale sull'entrata;

1300 atti tra vivi;

500 denunce di successione;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

1000 concordati per accertamenti di maggior valore relativi a passaggio di proprietà; 900 versamenti di tasse per concessioni governative, ecc. (17357).

**RISPOSTA.** — In merito alla richiesta di ripristino dell'ufficio del registro di Ceglie Mesapico si premette che la realizzazione delle aspirazioni del comune medesimo non si è potuta attuare poiché la carenza di personale e la necessità di fronteggiare le maggiori esigenze dei servizi nelle grandi sedi per combattere le evasioni totali e parziali, hanno impedito di accogliere numerose richieste di istituzioni e ripristini.

Pertanto questo Ministero, nell'intento di provvedere ad una generale e completa revisione di tutte le circoscrizioni finanziarie, è venuto nella determinazione di procedere al riesame delle richieste di istituzioni e ripristini nonché alle proposte di ufficio per eventuali soppressioni, sulla base di appositi studi che raccolgono ampio materiale di valutazione.

A tal uopo la commissione per la revisione delle circoscrizioni sta predisponendo, per ogni singola provincia, relazioni riguardanti il gettito tributario, la popolazione, le vie di comunicazione, i trasporti, ecc. nonché tutte quelle variazioni che, nell'interesse dell'erario e dei contribuenti, si ravvisino necessarie nell'eventualità che si dia corso a modifiche nelle attuali circoscrizioni.

In tale stato di cose, dato anche le gravi difficoltà di ordine tecnico (deficienza di personale e mancanza di fondi) che impediscono di creare, per il momento, nuovi uffici, nessun affidamento può essere dato in ordine alla richiesta di istituzione di cui trattasi.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

**SENSI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno intervenire affinché la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo di lire 36 milioni richiesto dal comune di Diamante per la costruzione di case popolari.

Detto comune è rimasto escluso da tale beneficio pur avendo assoluto bisogno di case popolari, al pari degli altri depressi comuni della provincia di Cosenza.

Vi è *in loco* una enorme carenza di alloggi, per cui il problema assume carattere eccezionale. (28587).

**RISPOSTA.** — Non risulta pervenuta alla cassa depositi e prestiti alcuna richiesta, da parte del comune di Diamante, per la con-

cessione del cennato mutuo di lire 36 milioni per edilizia popolare.

Si aggiunge, per altro, che, qualora le costruzioni di cui trattasi debbano essere eseguite tramite l'istituto autonomo case popolari della provincia di Cosenza, la predetta cassa depositi e prestiti, fin dal 28 agosto 1957, con nota n. 51342 ha dato la propria adesione ad un finanziamento di lire 200 milioni.

*Il Ministro:* MEDICI.

**SENSI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non possa intervenire perché le due domande, inoltrate dal comune di Villapiana (Cosenza), per la istituzione di due cantieri di lavoro; uno di rimboschimento e l'altro per la costruzione di una strada campestre, siano accolte.

I due cantieri, nonché il sollevare le sorti dei molti disoccupati locali, permetterebbero la costruzione di una indispensabile strada campestre che da anni viene invocata ed è attesa da quella popolazione.

Detti cantieri sono stati già compresi nel programma provinciale. (28596).

**RISPOSTA.** — I due cantieri sollecitati sono stati recentemente approvati.

Con l'occasione faccio presente che tali cantieri prevedono l'impiego di 55 lavoratori per complessive 2.025 giornate operaio, con una spesa di lire 1.825.010 a carico di questo Ministero.

*Il Ministro:* GUI.

**SENSI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda di intervenire affinché sia inclusa nel corrente programma la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni San Bartolo-Vutrone-Scavello-Candelisi al capoluogo di Mendicino (Cosenza).

Detta strada dovrà servire a congiungere gli abitanti delle singole frazioni al capoluogo e a dare agli stessi la possibilità di poter utilizzare meglio i prodotti del suolo che, dato le attuali condizioni di viabilità, debbono cedere a prezzi irrisori con grave discapito per l'economia dell'agricoltura della fertilissima zona. Inoltre, si tratta di risolvere anche il problema sanitario, in quanto in atto gli abitanti delle frazioni interessate non possono ricevere una assistenza sanitaria adeguata, a causa della impraticabilità dell'unico viottolo che collega le frazioni stesse al capoluogo. (28704).



RISPOSTA. — La costruzione della strada di allacciamento delle frazioni San Bartolo-Vutrone-Scavello e Candelisi al capoluogo di Mendicino, con una previsione di spesa di 80 milioni, è stata già segnalata alla Cassa per il Mezzogiorno dall'amministrazione provinciale di Cosenza.

Per altro, poiché la detta amministrazione ha richiesto sui fondi di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634, numerosi altri lavori stradali, per un importo complessivo di circa 11 miliardi, si rende necessario stabilire tra di essi una graduatoria di priorità che consenta la programmazione di quelli più urgenti.

Considerato ciò e valutate comparativamente le richieste, si ritiene molto dubbia la possibilità di realizzazione della strada di che trattasi.

*Il Ministro:* CAMPILLI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno intervenire al fine di sollecitare l'inizio dei lavori per la sistemazione della strada Peluso-Montagna, il cui cantiere di lavoro è stato richiesto da tempo dal comune di Verbicaro (Cosenza).

Vi è *in loco* una disoccupazione imponente, talché l'interrogante fa presente l'urgenza di interventi immediati. (28926).

RISPOSTA. — Di recente è stata approvata l'istituzione del cantiere di lavoro per la sistemazione della strada Peluso-Montagna, nel comune di Verbicaro (Cosenza).

In detto cantiere troveranno occupazione n. 50 operai per tre mesi, per una spesa complessiva a carico del Ministero di lire 3.285.600.

*Il Ministro:* GUI.

SORGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali disposizioni intenda dare ai dipendenti uffici, onde sia chiarito il grave equivoco verificatosi in merito alla richiesta presentata dal commissariato della gioventù italiana per la istituzione di un centro di addestramento professionale in Teramo. Il rigetto della domanda infatti, motivato con la mancanza di attrezzature sufficienti e di locali idonei, ha vivamente impressionato e meravigliato autorità e lavoratori della città, poiché non sanno spiegarsi come mai gli attuali locali ampi, moderni e numerosi possano essere stati rappresentati nella relazione ufficiale come un capannone in terra battuta e come mai sia ora diventata insufficiente l'attrezzatura che è servita almeno per un tipo di corso, già più volte gestito

dallo stesso commissariato, con piena soddisfazione del Ministero.

L'interrogante confida che una più accurata indagine e una maggiore comprensione permetteranno agli organi competenti di riprendere sollecitamente in esame la richiesta, senza deludere l'attesa vivissima dei giovani lavoratori dell'intera provincia di Teramo, i quali dalla istituzione di tale centro sperano di ottenere lo strumento per la necessaria riqualificazione onde potersi immettere proficuamente nel mondo del lavoro. (28541).

RISPOSTA. — Il commissariato provinciale di Teramo per la gioventù italiana, tramite il competente ufficio provinciale del lavoro ha presentato a questo Ministero domanda per ottenere il riconoscimento di idoneità della sede proposta come centro di addestramento professionale per lavoratori (per i mestieri di muratore, carpentiere edile, cementista, ferraiolo e falegname).

Per altro, dagli accertamenti fatti eseguire dall'ispettorato del lavoro e dagli elaborati presentati, la sede proposta è risultata non idonea allo scopo, perché il reparto muratori è privo di un capannone con pavimento in terra battuta, indispensabile per le esercitazioni pratiche al coperto nella stagione invernale, non essendo conveniente, ai fini di un razionale svolgimento dei corsi, sospendere in tale periodo l'attività addestrativa. Inoltre, alcuni attrezzi di lavoro sono in quantità insufficiente allo svolgimento di corsi per un minimo di n. 15 allievi (per esempio fili a piombo, scalpelli da muratore, livelle, cazzuole con punta quadra e con punta tonda, cavalletti e palanche per ponti mobili).

È emerso, poi, che il reparto carpentieri manca di banchi da lavoro e di una sega circolare (sono anche insufficienti le seghe a mano, i saracchi, i martelli da carpentiere, le tenaglie, i girabacchini, le accette); che il reparto ferraioli manca di una fucina e di banchi tipici da lavoro (i piegaferrì, le tenaglie da ferraiolo, le morse a coda da banco, gli scalpelli sono in numero insufficiente), mentre il reparto falegnami difetta di una sega a nastro, di una pialla a filo, di una pialla a spessore e di una toupì.

È da tener presente che i reparti addestrativi presso centri devono essere attrezzati in forma idonea e completa, affinché in essi possano essere svolti non solo corsi di primo addestramento, ma anche di qualificazione e di perfezionamento.

Assicuro tuttavia che, pur non riscontrando nella sede proposta la possibilità di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

attuare un addestramento professionale con carattere di continuità, questo Ministero non mancherà di prendere in esame eventuali proposte di corsi occasionali di primo addestramento, allo scopo di venire incontro, per quanto possibile, alle esigenze rappresentate nell'interesse dei lavoratori di Teramo.

*Il Ministro: GUI.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno esaminare la possibilità di disporre il rimboschimento dell'altipiano di Monte Sant'Angelo, comprendente i comuni di Aiello Calabro e Cleto (Cosenza), tenendo conto che durante la guerra il comune di Aiello Calabro (nel tentativo di sollevare dal grave disagio economico la popolazione non abbiente) disboscò molti terreni assegnandoli, in piccoli lotti, ai contadini.

Coltivati in un primo tempo a patate e granoturco, i terreni (di natura sabbiosa e scendente) sono stati abbandonati, non compensando, con i prodotti, nemmeno le spese della semina.

Prima dell'assegnazione, al contrario, quella zona serviva da pascolo ai greggi e per la produzione di legna.

Per quanto susposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno consentire alla massa dei contadini poverissimi di tornare ad un livello di vita meno duro con l'incremento della pastorizia, che non può rinascere se non attraverso il richiesto rimboschimento. (22206).

**RISPOSTA.** — Il programma dei lavori di sistemazione idraulico-forestale del fiume Savuto, nel cui bacino montano ricade l'Altipiano di Monte Sant'Angelo, prevede — per il 1° e 2° anno di applicazione della legge speciale per la Calabria — interventi in provincia di Cosenza nel sottobacino del torrente Girmaldi.

Gli ulteriori interventi, nei prossimi anni, saranno definiti non appena saranno stati redatti i piani particolari di massima, di cui si occupa l'apposita commissione nominata dalla Cassa per il Mezzogiorno.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere con urgenza a far erogare speciali provvidenze a favore degli agricoltori e contadini di Montecodruzzo e di Roncofreddo (Forlì), colpiti dal disastro di una grandinata, abbattutasi su quelle cam-

pagne il 24 giugno 1957, che ha distrutto più del 60 per cento del raccolto del grano e delle uve, uniche risorse di quegli agricoltori.

L'interrogante chiede altresì che il ministro impartisca tempestive disposizioni agli uffici regionali dell'agricoltura perché provvedano alla raccolta delle domande degli agricoltori danneggiati. (27753).

**RISPOSTA.** — Le piccole aziende agricole e i coltivatori diretti di Montecodruzzo e di Roncofreddo (Forlì) che per effetto della calamità atmosferica segnalata abbiano sofferto un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento della produzione lorda vendibile, potranno fruire, per la ricostituzione dei capitali di conduzione, dei prestiti in denaro o in natura, al tasso del tre per cento, a scalare, e ad ammortamento in cinque anni a rata costante, previsti dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, della cui emanazione si è reso promotore questo Ministero.

*Il Ministro: COLOMBO.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano opportuno sospendere il provvedimento in corso per il congedamento di circa 500 ufficiali subalterni di complemento dell'esercito, in considerazione del grave disagio delle amministrazioni militari e dei reparti che verrebbero a trovarsi privi di detti elementi, preparati attraverso molti anni di sacrifici e di esperienze, oltre al disagio degli stessi interessati che sarebbero costretti, in età già avanzata, a dover tentare la ricerca di altri impieghi.

Si tenga presente, in proposito, che varie amministrazioni e comandi militari hanno sollecitato la sospensione del provvedimento di cui sopra, per mantenere l'efficiente funzionamento raggiunto in questi ultimi tempi mercè l'opera capace dei suddetti ufficiali subalterni. (28353).

**RISPOSTA.** — Con circolare del giugno 1957 è stato disposto il collocamento in congedo dei subalterni di complemento che avessero superato rispettivamente il 30° anno di età se appartenenti alle armi e il 32° se appartenenti ai servizi. Gli ufficiali interessati sono stati lasciati liberi dal servizio il 25 agosto 1957.

Premessa quindi la già avvenuta attuazione del provvedimento, si fa presente che esso, oltre che da necessità di bilancio, è stato imposto dalla esigenza di consentire la necessaria rotazione degli ufficiali di com-

plemento trattenuti e di evitare nel contempo che ufficiali i quali abbiano superati i limiti massimi di età previsti per la partecipazione a concorsi per il reclutamento nel servizio permanente (appunto i 30 e 32 anni stabiliti per il congedamento), ritardino ancora il loro ritorno alla vita civile, nella illusoria aspettativa di una sistemazione nella carriera militare.

*Il Sottosegretario di Stato per la difesa:*  
Bosco.

SPADAZZI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato l'esclusione dal posto di istruttore nei cantieri di lavoro di Tricarico (Matera) del signor Vittorio Ferri — il quale aveva tutti i titoli per ricoprire tale incarico — anche per smentire le insistenti voci che corrono fra la popolazione, secondo cui l'ingiustificato provvedimento avrebbe uno spiccato significato politico e sarebbe stato provocato dal desiderio di favorire un personaggio locale, più « in linea » con le idee politiche dei suoi protettori. (28394).

RISPOSTA. — L'incarico di istruttore nel cantiere di lavoro n. 033265 non poteva, dal comune di Tricarico, essere conferito al signor Ferri Vittorio, non risultando quest'ultimo iscritto nell'apposito elenco del personale che, in provincia di Matera, ha i titoli per la dirigenza dei cantieri-scuola autorizzati da questo Ministero.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* GUI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno, sino ad oggi, impedito di indire i comizi elettorali per il rinnovo dell'amministrazione comunale a Tricarico (Matera), scaduta sin dal gennaio 1957.

L'attuale situazione determinatasi per la vacanza dei poteri, mentre pone la popolazione in stato di inferiorità rispetto a quella di altri comuni, autorizza le più avventate illazioni secondo cui si attenderebbe il momento propizio per favorire interessatamente un determinato partito politico.

Per quanto suesposto, l'interrogante chiede, infine, di conoscere la data in cui saranno indette le elezioni nel comune di Tricarico. (28395).

RISPOSTA. — I comizi elettorali per la rinnovazione del consiglio comunale di Tricarico

sono stati indetti per domenica 27 ottobre 1957.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — accogliendo i voti di centinaia di cittadini interessati — istituire un servizio di automotrice che parta da Potenza (linea Potenza-Foggia) verso le ore 20-20,30, nello spazio di tempo, cioè, che intercorre dalla corsa delle ore 18,20 e quella delle ore 22,09.

Si tenga presente, in proposito, che un fortissimo gruppo di impiegati, non potendo usufruire dell'automotrice delle ore 18,20 è costretta a sostare lungamente, in attesa di quella delle ore 22,09, con grave disagio specialmente nei mesi invernali.

I lavoratori in questione, giungono in famiglia non prima della mezzanotte e sono costretti a partire, il mattino seguente, usufruendo dell'automotrice in partenza da Foggia alle ore 4,44, per cui, il tempo che potrebbero risparmiare la sera sarebbe di notevole vantaggio. (28769).

RISPOSTA. — L'istituzione di un nuovo treno serale da Potenza a Foggia è ritenuta poco opportuna in quanto la mancanza di disponibilità di automotrici rende oltremodo difficile reperire il mezzo occorrente al servizio proposto, ed anche perché il nuovo treno non sarebbe giustificato da una sufficiente corrente di traffico, come risulta dai dati di frequentazione dei treni 4766 ed AT. 216 che circolano rispettivamente in ore precedenti e seguenti a quelle proposte per il treno in questione.

L'accoglimento della richiesta sarebbe quindi in contrasto con i criteri di stretta economia perseguiti dall'amministrazione ferroviaria.

*Il Ministro:* ANGELINI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e logico ammettere sul rapido n. 454 in partenza da Potenza alle ore 19,35, anche i viaggiatori diretti a Lagonegro, che attualmente ne sono esclusi.

Si verifica, infatti, che i viaggiatori di cui sopra, per poter usufruire di quel rapido, acquistano il biglietto per Battipaglia, ma giunti a Sicignano sono costretti a scendere furtivamente dal treno — eludendo la vigilanza del personale ferroviario — ed a salire su un treno in sosta, pronto a partire per Lagonegro.

Ciò, mentre arreca notevole disagio economico ai viaggiatori e li costringe ad usare dei sotterfugi, potrebbe essere facilmente superato con un provvedimento che si risolverebbe anche a vantaggio dell'amministrazione ferroviaria. (28770).

RISPOSTA. — Per venire incontro alle segnalate esigenze dei viaggiatori della linea Sicignano-Lagonegro, dal 29 settembre 1957 — data di inizio dell'orario invernale — è stata assegnata al rapido R. 454 la fermata per servizio viaggiatori a Sicignano.

Il provvedimento è stato disposto in via di esperimento fino al 31 dicembre 1957, e in base ai dati di rilevamento circa l'utilizzazione della fermata verrà poi esaminata l'opportunità di prorogarla.

*Il Ministro:* ANGELINI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se abbiano notizie del grave malcontento che regna nei paesi della Lucania in seguito ai recenti finanziamenti dei cantieri di lavoro e di rimboschimento.

Infatti — mentre si lodano questi provvedimenti che offrono una occasione di lavoro a migliaia di disoccupati — si consta che troppo spesso i cantieri di lavoro e di rimboschimento non sono distribuiti secondo le reali necessità dei comuni, ma secondo l'appartenenza del sindaco ad un determinato partito politico.

È infatti inconcepibile che alcune amministrazioni comunali democristiane siano accontentate nelle loro richieste di cantieri, mentre altre siano puntualmente escluse perché di colore politico evidentemente non gradito alle superiori autorità. (29003).

RISPOSTA. — La distribuzione dei fondi, ai fini della istituzione dei cantieri, nell'ambito provinciale è, sostanzialmente, regolata dagli stessi criteri che presiedono alla ripartizione dei fondi fra le varie province.

Infatti, la distribuzione nell'ambito provinciale viene effettuata sulla base della disoccupazione accertata per ogni comune, d'intesa con la prefettura e con la commissione provinciale per il collocamento.

Pertanto, il congegno predisposto è tale da garantire, nel modo più obiettivo e rigoroso che sia possibile, il rispetto delle esigenze sociali dei singoli comuni.

Comunque, ove l'interrogante abbia dei casi specifici di irregolarità da segnalare, non

mancherò di effettuare in proposito le indagini opportune.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* GUI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risponde a verità quanto denunciato, anche a mezzo della stampa, circa i sistemi di amministrazione del pubblico denaro in uso presso l'Italcasse.

In particolare, se è a conoscenza dello scandalo pubblicamente denunciato e a tutt'oggi non smentito relativo all'operazione di produzione e gestione di corto-metraggi da parte delle società Harma e Jacchia, garantito con leggerezza e superficialità da parte dell'Italcasse, la quale versava alla società Jacchia diverse decine di milioni malgrado che lo stato di essa società fosse fallimentare.

Se e quali provvedimenti intende adottare per garantire il miglior impiego del pubblico denaro e tutelare i diritti di quegli operatori economici, come nel caso la società Harma, che al detto istituto si rivolgono fiduciosi, anche in relazione ai ripetuti rifiuti opposti dalla Italcasse di accettare le soluzioni prospettate ed offerte ripetutamente, a mezzo delle quali i milioni perduti da esso istituto sarebbero stati recuperati ed i diritti della società Harma, vittima della denunciata, superficiale garanzia da parte del predetto istituto, verrebbero giustamente tutelati e garantiti (27688).

RISPOSTA. — In merito ai finanziamenti accordati dall'istituto di credito delle casse di risparmio italiano alla ditta Jacchia, si fa presente che trattasi di un'operazione bancaria prevista dalle norme statutarie.

Esula pertanto, come è noto, dalla competenza degli organi di vigilanza di interferire sulle singole operazioni bancarie deliberate, come nel caso in esame, dall'istituto, ai sensi delle norme statutarie.

*Il Ministro.* MEDICI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'approvazione del cantiere di lavoro per 3.040 giornate assegnate nell'esercizio 1956-57 per la sistemazione delle strade in Secli (Lecce). L'acuto disagio di quella popolazione e la disoccupazione dei lavoratori segnalati anche con nota 29833 del 31 maggio 1957 dall'ufficio provinciale del lavoro di Lecce meritano particolare attenzione anche allo scopo di evitare disordini. (28794).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

RISPOSTA. — Il cantiere sollecitato, sebbene incluso nel piano delle proposte redatto per il decorso esercizio finanziario dai competenti organi della provincia di Lecce, non può essere approvato in quanto l'ente promotore non ha trasmesso, entro il 31 marzo 1957, termine ultimo fissato da questo Ministero, la relativa richiesta completa dei necessari elaborati tecnici.

Mi premuro di comunicare, comunque, che nel piano del corrente esercizio finanziario risulta incluso, per il comune di Secli, un cantiere di lavoro per la costruzione del macello comunale, che sarà approvato non appena perverrà allo scrivente la prescritta documentazione.

*Il Ministro: GUI.*

STELLA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Circa il decreto 10 agosto 1957, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 dello stesso mese, che delimita, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1957, n. 595, le zone di danno del Delta Padano, del Piemonte, della Lombardia e della Valle d'Aosta, testé colpite dalle eccezionali calamità atmosferiche, ai fini dell'applicazione delle provvidenze a favore delle aziende agricole interessate, previste dal titolo primo della legge predetta.

L'interrogante, mentre si compiace con i ministri competenti per il dispositivo, fa loro rilevare che, per quanto riguarda il Piemonte ed in particolare la provincia di Torino, vi sono, oltre le località già comprese nel decreto in argomento, altri comuni (e precisamente: Cesana Torinese, Salice di Cesana, Salabertano) nel cui territorio il maltempo e le alluvioni hanno imperversato furiosamente, danneggiando in misure assai gravi le aziende agricole; per cui si presenta assolutamente necessaria l'opportunità di comprendere anche i suddetti comuni nelle zone che beneficiranno dell'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 luglio 1957, n. 595, stante che trattasi di centri ad economia montana, le cui popolazioni, pressoché totalmente dedite all'agricoltura, a causa della scarsità dei mezzi disponibili, risentono dolorosamente ed irreparabilmente di ogni danno anche se ridotto.

Ciò premesso chiede ai suddetti ministri di voler intervenire con appositi provvedimenti aggiuntivi, includendo i suddetti comuni. (28361).

RISPOSTA. — Nel delimitare con l'articolo 1 del decreto ministeriale 10 agosto 1957, le zone del Delta Padano, del Piemonte, della

Lombardia e della Valle d'Aosta, colpite dalle eccezionali calamità naturali verificatesi nei mesi di maggio e giugno 1957 e dalle mareggiate del novembre 1956 e successive, ai fini della concessione delle provvidenze previste dall'articolo 1 della legge 25 luglio 1957, n. 595, si è avuto riguardo, in base alle risultanze degli accertamenti eseguiti dagli uffici tecnici locali, a quelle zone nelle quali i danni stessi hanno assunto carattere di gravità e di generalità per tutte le aziende agricole.

Per altro, a norma dell'articolo 2 del decreto ministeriale sopra citato, qualora nelle suddette regioni vi siano isolate aziende agricole che, pur avendo subito danni gravi a causa delle cennate calamità, non ricadano nelle zone come sopra delimitate, sarà provveduto, su proposta dell'assessorato per l'agricoltura e le foreste per la regione della Valle d'Aosta, o dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura o dipartimentale delle foreste competenti per territorio, alla delimitazione delle aziende medesime, con successivo provvedimento ministeriale da emanarsi entro il 31 dicembre 1957.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.*

VENEGONI, BIGIANDI, DIAZ LAURA E DI MAURO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se la recente deliberazione dell'I.N.A.I.L. di dare un acconto sui futuri miglioramenti ai mutilati ed invalidi del lavoro corrisponda alle direttive del Ministero del lavoro.

La deliberazione dell'I.N.A.I.L., interessando solo parzialmente invalidi e mutilati con invalidità superiore al 60 per cento, esclude da ogni beneficio la grande maggioranza dei mutilati ed invalidi del lavoro.

Gli interroganti chiedono se, a conoscenza della delusione e del grave risentimento provocato fra la benemerita categoria dei mutilati del lavoro dal provvedimento restrittivo dell'I.N.A.I.L., il ministro non intenda dare all'istituto infortuni nuove disposizioni che, corrispondendo alla lettera e allo spirito dell'ordine del giorno Venegoni ed altri, approvato all'unanimità dall'XI commissione della Camera, consentano a tutti i mutilati ed invalidi del lavoro di ricevere un adeguato acconto sui miglioramenti economici che saranno deliberati dal Parlamento. (28677).

RISPOSTA. — L'acconto sui futuri miglioramenti economici ai mutilati ed invalidi del lavoro venne corrisposto dall'I.N.A.I.L. — né poteva essere diversamente — a seguito di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 OTTOBRE 1957

autorizzazione di questo Ministero in data 13 agosto 1957.

Non essendo ancora approvato il relativo progetto di legge e non conoscendosi, quindi, quali saranno in effetti i miglioramenti e quali, in definitiva, i beneficiari, quell'autorizzazione dovette essere limitata in relazione a quei provvedimenti dei quali, in ogni caso, si prevedeva l'approvazione da parte del Parlamento.

Gli acconti — pertanto — vennero autorizzati sulla base dell'aumento dei massimali e, quanto al grado di inabilità, ci si limitò a quelle categorie, dal 60 per cento in su, che più risultano colpite dalle conseguenze dell'infortunio o della malattia professionale, oltre, naturalmente, ai superstiti.

*Il Ministro. GUI.*

VERONESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le difficoltà che si frappongono alla rivalutazione del contributo a favore dei consorzi provinciali dell'istruzione tecnica, posto a carico dell'I.N.P.S. dalla legge 26 maggio 1942, n. 846, che è rimasto ancora fisso alla irrisoria cifra di lire 5 milioni annui. (25909).

RISPOSTA. — All'uopo si deve rilevare, in via preliminare, che la richiesta di rivalutazione si risolve in un maggiore onere d'incidenza sulla gestione per l'assicurazione contro la disoccupazione, la cui situazione già si presenta appesantita da tempo per prelievi sotto vario titolo, fra cui sensibili quelli destinati al « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori », ai sensi dell'articolo 62 — lettera a) — della legge 29 aprile 1949, n. 264.

D'altra parte, la non avvenuta rivalutazione del contributo statale al « Fondo per l'addestramento professionale » (rivalutazione impedita dalle attuali condizioni del bilancio), comporta evidenti riflessi negativi sulla gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione; in quanto, per sopperire a tale mancato adeguamento contributivo da parte dello Stato, non resta che operare su maggiori prelievi dalle disponibilità della gestione per l'assicurazione contro la disoccupazione.

L'interrogante non ignora, inoltre, che aggravii ulteriori fanno carico alla gestione per l'assicurazione contro la disoccupazione, in esecuzione della legge 19 gennaio 1955, n. 25, sulla disciplina dell'apprendistato. L'articolo 20 di tale legge, infatti, ha istituito una gestione speciale in seno al « Fondo » al fine di far fronte alle spese occorrenti per la formazione professionale degli apprendisti.

Come logica conseguenza, si avrà che il nuovo onere incombente sul « Fondo » reclamerà inevitabilmente ulteriori e maggiori prelievi a carico della gestione dell'assicurazione per la disoccupazione, la quale, a più o meno breve scadenza, finirà col rappresentare l'esigenza di un corrispondente aumento dei propri mezzi di finanziamento.

Non è tuttavia da escludersi, in linea assoluta, che la questione possa formare oggetto di riesame tra le amministrazioni interessate sulla base di eventuali nuovi elementi. Naturalmente un siffatto riesame non potrebbe prescindere dalla inderogabile esigenza di contenere l'indice di rivalutazione nei limiti più modesti, sì da non arrecare nessun pregiudizio al soddisfacimento dei fini diretti ed immediati di detta gestione.

*Il Ministro: GUI.*

VILLANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del brigadiere dei carabinieri comandante la stazione di Dugenta (Benevento), il quale, con atto arbitrario e manifestamente fazioso, ha imposto al segretario della locale sezione del partito comunista italiano di rimuovere la tabella con il simbolo del partito, apposta all'ingresso della sua casa, adducendo l'assurdo motivo che non è consentito ospitare sezioni di partiti politici nelle abitazioni civili. (28932).

RISPOSTA. — In un piccolo locale, sito nel comune di Dugenta, adibito a laboratorio di calzolaio — e che in passato ospitava la sezione comunista — è rimasta apposta sul vano della porta una tabella recante la scritta « Partito comunista italiano - Sezione di Dugenta ».

Recentemente un vice brigadiere dei carabinieri, recatosi in quel negozio per comprare un paio di scarpe, chiese al calzolaio Barletta Nicola come mai al disopra della porta della sua calzoleria fosse ancora esposta la tabella del partito comunista italiano, dato che non gli risultava l'esistenza nel comune di alcuna sezione di detto partito.

Il Barletta gli rispose di non averla tolta per far piacere al proprietario dello stabile, il quale è comunista.

Nessun atto arbitrario e nessuna imposizione risultano siano stati fatti al riguardo e nessun ordine di rimozione è stato mai dato, tanto è vero che la tabella in questione si trova tuttora affissa al posto ove era collocata.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*